Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 30 Dicembre 1929 - Anno VIII — GIORNO — Num. 310

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali — Anno — Sem. — Trim.
Italia e Colonie L. 85 — 39 — 17 —
Estero L. 150 — 75 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flector

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunci continuati in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalazioni di cronaca - I divertimenti - Conferenze, L. 12 per linea corrente. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Collocamento e disoccupazione

La visione di un uomo, che va, le braccia penzoloni, per le vie, qua e là, senza lavoro, forse senza pane, un Jean Valjean, una barca che si abbandona alla corrente senza forza, senza méte, è triste. Il disoccupato va, sciupa il suo tempo e i pochi soldi che ha, entra in un caffè, in un'osteria, ne esce fuori più triste: invano cerca, unito con sè e con gli altri, conforto e oblio nelle droghe e nel vino. Il disoccupato è un minorato psichico. Spettacolo rattristante, che nel tempo passato a molti fu noto, e più rattristante in quanto nè il disoccupato stesso si studiava in generale di sollevare la sua miseria, di addestrarsi alla ricerca, alla lotta per l'esistenza, migliorando le sue qualità, elaborando le sue energie, indirizzandole a diverso lavoro; nè altri si occupava di lui.

Il problema della disoccupazione fisica è moderno. Tutt'altro. La rivoluzione industriale ne presuppone dei grandi e squallidi quadri. Nei tempi lontani, nei tempi biblici stessi vi sono esempi. L'animo del disoccupato, s'abbatte, piega; la mente gli vien ombre che lo annientano sempre più: è necessario per lui il «sorgi e cammina», è necessaria la guida, l'assillo, la forza; problema difficile, importante quanto altro mai.

Risolvere questo problema attraverso una organizzazione preventiva, attraverso previdenze che ne allontanino o ne limitino la triste ombra, è uno dei compiti più belli dell'attività sociale, della sociale assistenza.

Nel 1919 alla Conferenza internazionale fu prospettata una soluzione di essi: si era aperta la via, bisognava batterla, ampliarla, farla più grande e più bella: lo Stato fascista ha trovato il migliore dei modi ed è all'opera.

Poichè la vita economica non può assorbire tutte le energie lavorative, permanentemente ci sarà una quantità interminabile di lavoro a disposizione, senza possibilità di essere impiegato, senza possibilità quindi di essere retribuito.

Mancando la retribuzione, almeno nella economia individuale del disoccupato, si avrà una restrizione di consumi. Ma essa non può scendere oltre il livello del consumo necessario alla vita. Dato poi che per il mutare delle stagioni, la natura per rivestirsi della infinita varietà di utili meraviglie, che l'uomo sa farle creare a maggiorare la sua ricchezza, ha bisogno di maggiori due agricole in un dato tempo, ma riposa inerte per altro tempo, ecco che nel tempo del suo riposo le braccia dei lavoratori debbono anch'esse inerti attendere: abbiamo così il guaio della disoccupazione stagionale, per cui la gente abituata a sentire e compagna la voce della natura, nei campi, nei colli, nei monti, abituata a godere la serra il frutto del suo lavoro giornaliero, abituata ad agire, a fare, mai si rassegna a starsene disutile.

Vi è poi da osservare che l'applicare costantemente il lavoro in una data maniera, l'asservi specializzati in un dato mestiere, in una data funzione, trova una difficoltà maggiore di adattamento a nuove forme: la disoccupazione specifica è più penosa della generica.

«Il passato mi ha deluso, il presente mi tormenta, l'avvenire mi spaventa»; ecco il motto del disoccupato dal tempo passato. Tempo tristissimo. L'operaio fu già considerato schiavo, il lavoro considerato merce. E una folla immensa chiedeva lavoro, offriva le braccia e come quando vi è molta offerta di cose, ne scende il prezzo, s'abbassava il livello di retribuzione: difficile fu già trovare, offrendo per nulla o quasi per nulla le braccia, un tozzo di pane.

Vi fu allora chi speculò sul dolore. La vita si regge a forza di inganni, il furbo vuol vivere del minchione, il disonesto non conosce la vergogna di alcuni modi di guadagno: le agenzie di collocamento, salvo rare eccezioni, affiano gli artigli. L'occhio del lavoratore cercava per le vie la parola; l'orecchio si protendeva ad ascoltare il nome di una agenzia accreditata, era come il grido della civetta nel campo di caccia.

Facce pallide, smunte, corpi magriti da una denutrizione prolungata, facce istupidite da una attesa vana e dalla delusione continua, da una parte; dall'altra, dietro un banco, un omettino o un donne scaltro, ammiccante, sorridente: si troverà, si troverà, questione di soldi, basta pagare, si troverà da vivere, si troverà da lavorare.

Il disoccupato sentiva risorgere con le speranze la vita e offriva quanto poteva, quanto più poteva, e prometteva, e si dava in mano alla volpina astuzia, alla speculazione, che gli vendeva a caro prezzo parole, parole e fallaci speranze.

E la delinquenza intanto aumentava.

I lucri di tali agenzie, benchè la polizia indicesse perfino delle norme contabili, non furono mai controllati. La speculazione ingigantì, trovò delle forme particolari, più odiose, più raffinate: quando smunte e disseccate le sue lische, il lavoratore passando da agenzia ad agenzia non aveva più soldi da lasciare in compenso del servizio e in premio della probabilità dell'impiego, l'agenzia sovvenziva amichevolmente prestando al lavoratore i soldi per farsi pagare, ciò a buon interesse, s'intende. Ecco come alla miseria, come alla indigenza si aggiungeva un gravame maggiore: il debito; alla preoccupazione di non aver lavoro si aggiungeva quella di dover pagare all'agenzia la tariffa d'impiego, il capitale preso a prestito, l'interesse per questo servizio. Condizione tristissima di cose, che si perpetuava senza rimedio.

Verso il 1890 sorsero però dei primi Uffici — uffici pubblici — ed in ispecie nella Italia del Nord, dove il fenomeno era più visibile. Il rimedio era buono, trovava però una avversione nella particolare psicologia del disoccupato.

Del disoccupato volontario non è da parlare. Ma colui, che senza colpa si trova a esser sulla strada, sente a volte l'avversità delle cose, nasconde agli altri e a sè la sua sofferenza, si sente minorato: recati non va all'ufficio, si confida più facilmente nella segretezza di una confessione al mediatore, al privato, che egli crede possa condividere spiritualmente meglio il suo bisogno che egli crede più adatto alla ricerca, alla bisogna. L'ascendente poi personale, un po' d'impostura, aderenze politiche e sociali abbelliscono il quadro: si paga così il servizio, il segreto, il fumo. L'ufficio invece era in alla luce del sole, numerava la gente, segnandone molte relativamente le qualità...

Una gran quantità di gente benedì alla nuova istituzione: agricoltori, domestiche, camerieri, si rivolsero fiduciosi ad essa e trovarono il loro lavoro, il loro pane. Non capì chi non volle: la gente è poca fede.

Fu allora un fiorire di istituzioni varie: camere del lavoro, leghe, uffici dipendenti da società di mutuo soccorso, altri nati per iniziativa di industriali, per iniziativa di federazioni, di società private. E fu così una nuova era aperta alla buona volontà, una attività sociale ed umanitaria ammirabile, ma ciononostante non sufficiente. Doveva sorgere col tempo e col nuovo sole di Roma la luce. Dopo anni di studio e di lavoro oggi è il Regime che ha risolto il problema nel miglior modo. Non capirà la gente che non vuole: gente di poca fede.

La Carta del Lavoro si occupò del problema del collocamento e il Regime Fascista, in base ai principi affermati nello storico documento, ha creato l'anno scorso gli uffici di collocamento, ai quali potranno rivolgersi serenamente i disoccupati e dai quali attingeranno sicuramente la mano d'opera e il personale che loro occorra i datori di lavoro. E alla vecchia piaga dell'emigrazione clandestina e degli arruolamenti privati di mano d'opera, ha posto rimedio in una forma nuova il Regime sia con la sua politica emigratoria sia col controllo della Direzione del lavoro all'estero.

Ma i rimedi alla disoccupazione nel Regime fascista si fondano soprattutto nell'azione preventiva che tende a creare le fonti del lavoro e a sviluppare le imprese economiche rendendole atte ad assorbire tutta la mano d'opera e il personale impiegatizio che si rende disponibile nel Paese. Anche questo è un saggio criterio sancito nella Carta del Lavoro e attuato dalla politica fascista, sicchè l'Italia conta oggi un numero di disoccupati inferiore proporzionalmente a quello degli altri Stati, compresa l'America.

ODOONE FANTINI.

Le cariche nell'Opera Balilla e l'iscrizione al Partito

Roma, 30 mattino.

Pervengono spesso alla presidenza dell'Opera Nazionale Balilla, da parte di alcuni Comitati provinciali, richieste perchè vengano iscritti al Partito elementi anziani che ricoprono cariche nell'organizzazione. Il presidente dell'Opera, on. Ricci, rilevando il fatto con apposita circolare a tutti i presidenti dei Comitati provinciali, ha provveduto in questi giorni a ricordare che tutti gli incarichi dell'Opera Nazionale Balilla debbono essere affidati a persone regolarmente iscritte, e che soltanto nella mancanza di esse e nei casi di assoluta necessità, può, eccezionalmente, derogarsi da tale norma, facendo cadere le designazioni, sentito il parere delle competenti autorità locali, su persone non iscritte; ciò anche in obbedienza al principio che i gregari al Partito debbono essere forniti esclusivamente dall'Opera Balilla.

L'ultimo commovente saluto del popolo torinese al suo Arcivescovo

Oltre centocinquantamila persone seguono la bara — L'afflusso dei parroci da tutti i paesi dell'Archidiocesi — La formazione del grandioso corteo — Le rappresentanze del Re e dei Principi — Diciotto Vescovi e numerosi altri prelati — Lo schieramento delle truppe da via Arcivescovado a piazza San Giovanni — Immensa folla fa ala al passaggio — Il Principe Umberto assiste in Duomo alla solenne funzione funebre — La tumulazione

Torino non ha aspettato stamane, all'ora in cui una folla innumerevole di popolo è convenuta ad assistere al funerale del suo Arcivescovo, per tributare alla salma veneranda di S. E. Gamba l'espressione commossa del suo saluto.

Se la grande manifestazione di oggi è l'estremo addio, il pellegrinaggio dei fedeli che da tre giorni ininterrottamente è continuato nella Chiesa della Concezione, è stato un plebiscito di cordoglio, in cui realmente si può dire abbia vibrato l'anima di tutto il popolo torinese, quel popolo che amava nel defunto Cardinale, sopratutto il Pastore dalle umili origini, e che amile con gli umili sempre rimase, pur nella esplicazione delle alte mansioni ecclesiastiche affidate dalla Chiesa alla Sua viva intelligenza e al Suo gran cuore.

Per il gregge devoto dei fedeli, egli era sempre il buon Parroco caritatevole anche se la sua Parrocchia era ormai grande come una provincia; era l'amico, il protettore, il fratello dei sofferenti, dei deboli, dei poveri, dei poveri sopratutto, i quali sapevano come, per dare tutto in elemosina, avesse Egli stesso vissuto tutta la vita in povertà.

Per questo abbiamo visto stamane affluire, verso le zone destinate al percorso del corteo, fiumane di gente accorsa, incurante del freddo, dai più lontani rioni della periferia, dai sobborghi, dai paeselli del contado, da tutti i centri della Provincia, dalle Diocesi vicine, dai centri dell'Astigiano e del Monferrato; per questo abbiamo veduto per tre giorni consecutivi, decine di migliaia di persone sfilare e inginocchiarsi dinanzi alla salma venerata.

E' stato, questa manifestazione indimenticabile di reverenza ed omaggio alla memoria del Pastore amatissimo, un esempio altamente significativo; un gesto commosso e spontaneo di grandi e di piccoli, di cittadini e di contadini, di principi e di popolani, di industriali e di operai, di capi e di gregari; un indice sicuro e confortante di progresso spirituale.

La salma raggiunta nella chiesa

Cinquantamila fedeli raccolti nella preghiera, sono sfilati senza interruzione, nella giornata di ieri, davanti alla bara che racchiude la salma del Cardinale Gamba. Si calcola che circa cinquantamila fedeli abbiano ieri deposto ai piedi del feretro il loro omaggio di suffragi e di fiori.

Verso le dieci, si è recato all'Arcivescovado S. E. De Vecchi, Ambasciatore d'Italia presso il Vaticano, accompagnato dalla sua signora e dal segretario particolare conte Pranzola. Egli è stato ricevuto dai prelati della Curia, dai quali ha appreso notizia degli ultimi istanti del tranquillo trapasso. Quindi S. E. De Vecchi è entrato nel tempio ed è sostato a lungo davanti alla salma in muta orazione.

Nella giornata di ieri, sono giunti all'Arcivescovado Mons. Scapardini, Arcivescovo di Vigevano e Mons. Rossi, Vescovo di Susa.

Nelle ore del mezzogiorno, allorchè l'affluenza dei fedeli era alquanto diminuita, il dott. Gambarotta, assistito dal dott. Vigliani, ha praticato alla Salma del Cardinale alcune iniezioni secondo il processo di conservazione «Moggia». Dopo le 22 il tempio della Immacolata Concezione è stato chiuso al pubblico. Nell'interno si sono radunate le Associazioni cattoliche femminili per vegliare in preghiera per qualche tempo. Quindi secondo le formalità del rito, la cassa è stata suggellata alla presenza dei Maggiorenti della Curia. Nel feretro è stata deposta una pergamena, firmata dai presenti, che ricorda a grandi tratti la vita del Presule. Le suore Nazzarene, le consorelle del Cottolengo, i giovani dell'«Unione del Crocefisso» e alcune pie signore hanno vegliato, per l'ultima notte, la salma.

Dalle vie adiacenti al palazzo arcivescovile fino dalle prime ore del mattino è cominciata ad affluire la folla dei devoti che si recano alla chiesa della Concezione a portare l'estremo omaggio alla salma del venerato Pastore. Sono coloro che non sono riusciti negli scorsi giorni, in causa del sovrchio affollamento, a penetrare nella cappella arcivescovile ed altri che pure avendo già precedentemente sfilato dinanzi al defunto porporato, desiderano ritornarvi ancora per l'ultima volta.

La preparazione del corteo

Ma la maggior parte del pubblico è accorsa per tempo solamente per trovare un posto dal quale assistere agli imponenti funerali. La folla si addensa sempre più: essa rappresenta veramente tutta la popolazione torinese, poichè la compongono persone di tutte le età e di tutti i ceti sociali. All'angolo di via Arcivescovado e di via Alfieri, come a tutti gli imbocchi delle vie che sfociano in via Arsenale la ressa si fa più fitta. Una mesta silenziosa ma tuttavia imponente e impressionante. La circolazione dei trams, delle automobili e di qualsiasi altro veicolo — giusta le disposizioni municipali — si arresta prima delle ore 8 nelle arterie cittadine vicine al palazzo arcivescovile, per dare modo ai diversi concentramenti, fra via Arsenale e piazza Solferino, in corso Oporto, nella via Robilant, in corso Re Umberto, in piazza Solferino e nel tratto fra via Arcivescovado e via XX Settembre, di formarsi con maggior facilità.

Ognuno di questi concentramenti acquista un suo particolare colore: quello fra via Alfieri e la chiesa arcivescovile, dove giungono alla spicciolata le autorità civili, politiche, militari ed ecclesiastiche, le medaglie d'oro e le rappresentanze ufficiali del Fascio, del Nastro Azzurro, delle Famiglie dei caduti in guerra, dei mutilati e dei combattenti con relativi labari, bandiere e gagliardetti, presenta un quadro di maggior ricchezza di colore del vicino gruppo di parroci, canonici e clero in genere, nel quale predominano essenzialmente il bianco e il nero; le confraternite, istituti, compagnie ecc. con torce, croci, immagini sacre, non distano dalle Associazioni maschili, istituti, scuole che si radunano in via Robilant, mentre le associazioni femminili e loro dirigenti stanno in piazza Solferino fra via Arcivescovado e via Alfieri. In corso Oporto le Associazioni militari e patriottiche si raggruppano intorno alle loro insegne. La truppa, al comando degli ufficiali in alta tenuta: sta quella che seguirà il corteo come scorta d'onore, sta quella che farà ala e presenterà le armi durante la sfilata del funerale, si dispone nei punti che le sono stati assegnati, e così pure la Milizia. Lungo tutto il percorso da via Arcivescovado a piazza S. Giovanni sono schierati reparti di tutte le Armi.

Al centro di questa gigantesca corona di autorità, popolo e associazioni, si trova la Chiesa della Immacolata Concezione dove è esposta la salma del venerato Pastore.

Le fitte cortine di nebbia scese sulla città, stendono ancora un grigio velo fra concentramento e concentramento, sfumano i contorni delle cose, smorzano la vivacità dei colori, sebbene esse vadano man mano diradandosi.

L'ultima preghiera

La folla si apre ad un tratto per far luogo al Capitolo Metropolitano che partito dal Duomo, si reca, pregando, precedulo, scortato e seguito da chierici, alla Cappella Arcivescovile per presenziare all'ufficio dei defunti. La chiesa è sgombrata, non vi rimangono, secondo il cerimoniale, che i familiari della Curia, i congiunti del defunto, i vescovi, i canonici, i parroci e i seminaristi della Metropolitana. Le funzioni religiose sono state iniziate assai per tempo, e tutti gli altari sono state celebrate Messe alle quali hanno assistito i fedeli. Inginocchiati presso la salma i chierici, insieme agli ecclesiastici della Curia, hanno presenziato a tutte le Messe e pregato ininterrottamente. Solamente dopo l'ultimo rito in chiesa è stata sgombrata dai fedeli e la salma dell'insigne porporato è rimasta fra gli intimi. Sul volto di mons. Castrale, su quello di mons. Pinardi nonchè su quello del segretario particolare del porporato estinto, teologo Angrisani, si notano visibili segni di costernazione e di dolore.

Essi, al pari di altri sacerdoti che si trovarono ad essere più vicini al cardinale Gamba, sentono maggiormente l'affanno per il definitivo distacco dalla salma venerata.

Nella piccola chiesa, tutta parata di nero e sobrie decorazioni dorate, sia all'altar maggiore che alle colonne e alle pareti, il feretro, sul quale viene posta la porpora cardinalizia, spicca come una grande e vivida macchia rossa. Le fiammelle delle torce poste a fianco del catafalco e quelle delle candele che brillano agli altari, segnano in tutto quel nero una costellazione luminosa, attorno alla porpora che copre la bara sulla quale sta la mitria, il cappello cardinalizio e il pastorale.

L'ingresso del Capitolo Metropolitano, dei vescovi, e degli altri prelati, con le ricche cappe magnette, e rocchetti dai colori vivaci, viene a ravvivare il quadro. Gli ecclesiastici s'inginocchiano torno torno alla balaustra del presbiterio e sui banchi che fiancheggiano il catafalco. Ai carabinieri che montano la guardia d'onore si aggiungono i cavalieri dell'ordine del S.S. Sepolcro, e quelli dell'Ordine di Malta.

Le autorità

A ricevere le autorità sulla soglia della chiesa si trovano il vicario generale, mons. Castrale, e i due protovicari, mons. Pinardi e mons. Lumbroso. Si notano S. E. il Prefetto Maggiotto, accompagnato dal capo di gabinetto dott. Mattirolo, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel e il vice-podestà comm. dott. Rodano e cons. prof. Broglia col capo di gabinetto comm. dott. Gualco, e il segretario capo al Municipio, comm. avv. Gay, il Segretario Federale avv. Bianchi-Mina, S. E. il generale d'Armata Petitti di Roreto, col comandante il Corpo d'Armata S. E. gen. Mombelli, il comandante di Divisione gen. Montefinale, S. E. Casolli, primo Presidente di Corte d'Appello, S. E. il Procuratore Generale, il gr. uff. Anselmi, preside della Provincia.

Fatto segno all'ossequio delle autorità presenti giunge subito dopo S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, accompagnato dal suo segretario particolare conte Pranzola. Senatori, deputati, generali, altra ufficialità superiore, arrivano in folla.

Data la esigua capacità della chiesa, non è possibile che tutti possano trovarvi posto. La porta resta spalancata, e il gruppo delle autorità si trattiene nello spazio che sta fra il cancelletto e la soglia del tempio dove sono schierati un picchetto di carabinieri e di guardie municipali. Valletti della Casa Reale, valletti municipali e dell'Ordine Mauriziano, nelle loro caratteristiche livree, si preparano a scortare il feretro.

Il Vicario generale, vestiti i paramenti, inizia l'ufficio dei morti: i chierici ed il clero intonano il *Deprofundis*. Viene impartita alla salma la prima benedizione, dopo che sulla bara è stata posta una coltre abbrunata sulla quale spicca un grande crocefisso d'argento. Nuvole d'incenso si innalzano insieme alle preci; i chierici del Seminario alzano la bara e si avviano verso l'uscita. La seguono due sacerdoti che portano le insegne episcopali: la Mitria, pastorale e cappello cardinalizio, veinti di nero e il gruppo dei congiunti del porporato defunto: la sorella Angela, il nipote, dott. Antonio Franco e i cugini col. Isidoro Rovero e ing. Emilio Rovero, i quali si sono alternati, nelle veglie alla venerata salma. Subito dopo, in gruppo, viene la famiglia arcivescovile.

Il feretro

La bara, portata a spalle dai chierici passa fra le autorità che si inchinano reverenti, le truppe presentano le armi al Pastore che in vita fu esempio di modestia senza pari. La folla, oltre lo schieramento dei soldati, si inginocchia e un brusio, che si propaga di strada in strada rivela che tutto il popolo inginocchiato prega in questo momento per il suo amato Pastore.

Il corteo si forma lentamente. I chierici hanno deposto la bara sul carro da gala che si è fermato di fronte alla chiesa, mentre i canonici intonano l'antifona «Exultate domini..».

Reggono i cordoni: a destra S. E. De Vecchi, S. E. Maggiora, il Podestà conte Thaon di Revel, e il canonico Imberti della Curia. A sinistra: S. E. Petitti di Roreto, in rappresentanza di S. M. il Re; S. E. Casoli, gr. uff. Anselmi, e il senatore avv. Bianchi-Mina.

Aprono il corteo un plotone di guardie municipali in bicicletta, segue la banda Presidiaria.

Vengono poi le truppe al comando di ufficiali, in rappresentanza di tutti i Corpi dell'Esercito, e centurie della Milizia, e squadre di Corpi armati municipali; poi le associazioni femminili, tutte le confraternite con le bandiere, labari, torcie e croci; una fiumana interminabile di donne velate che pregano, quindi il Clero officiante in imponente corteo, ed in gruppo tutti i Vescovi, Diciari di diocesi del Piemonte.

Precedono il feretro i sacerdoti che recano le insegne episcopali. Poi il carro funebre, i cui cavalli sono condotti a mano dai palafrenieri, e intorno al feretro i valletti di Casa Reale, della Prefettura, del Municipio e dell'Ordine Mauriziano, dietro ai quali, col vicario generale e due pro-vicari e le maggiori autorità ecclesiastiche, stanno in gramaglie i congiunti del defunto Cardinale e il folto gruppo delle autorità e personalità civili e militari, le medaglie d'oro e rappresentanze delle Associazioni del Nastro Azzurro, dei Caduti di guerra, Orfani, Madri e Vedove dei Caduti, ecc.

Fra così spiccate personalità si nota una modesta figura: quella del «buon Francesco», il cameriere particolare di Sua Eminenza, l'uomo che ricambiava l'affetto paterno dell'eminente porporato, che assistette nei suoi ultimi momenti con una devozione ed una dedizione assoluta. Il buon Francesco è, come sempre, vestito tutto di nero, ed i suoi occhi denotano quante lacrime egli abbia versate per l'improvvisa perdita dell'amato Presule.

Il corteo è chiuso da una interminabile sfilata di associazioni e di organizzazioni. Cento e cento bandiere sfilano, attorno alle asse stanno i componenti associazioni militari e patriottiche, organizzazioni giovanili cattoliche, istituti, scuole, ecc.

L'imponente corteo svolta in via Arcivescovado in via Roma e procede verso Piazza S. Carlo, dove sono schierate truppe in servizio d'onore.

La testa del corteo ha già nuovamente imboccata via Roma e già quasi tocca piazza Castello e la coda si trova ancora in via di formazione.

Lungo il percorso

Lungo il percorso il cordoglio del popolo reverente assume momenti di intensa commozione. Il corteo sfila tra le file ali di devoti: tutte le finestre delle case appaiono gremite. La folla si fa sempre più densa, man mano che si avvicina a piazza S. Giovanni. Alle preci del clero si uniscono di tratto in tratto quelle del pubblico che assiste al funerale. Anche in piazza Castello è stata schierata la truppa ed inoltre altri soldati stanno in piazza S. Giovanni di fronte alla cattedrale che solamente per la presenza dei carabinieri, dei militi volontari e guardie municipali, ha potuto essere mantenuta sgombra. La folla si è addensata sotto il porticato e pigiata all'imbocco delle vie e in tutti gli spazi che sono rimasti disponibili.

Lo spettacolo che presenta la piazza osservata dall'alto delle gradinata del Duomo, quando la testa del corteo, preannunciata dalle musiche, sbocca da via XX Settembre, è veramente imponente. Quando il carro sul quale ardono le quattro torce si ferma dinanzi alla gradinata e le truppe presentano le armi, i più vicini piegano il ginocchio, i più lontani si inchinano devotamente. Mentre i seminaristi tolgono la bara dal carro funebre, scende la scalinata mons. Filiberto in cappa e stola, preceduto e seguito dai chierici che portano torce accese per andare ad incontrare la venerata salma, poi l'accompagna nel tempio.

La Cattedrale è rivestita di paramenti neri, listati d'argento e d'oro e l'altar maggiore e i banchi sono parati a lutto. Dall'organo scendono gravi armonie mentre la salma si inoltra per la navata principale e viene deposta sul catafalco eretto nel Presbiterio, ornato da piante ornamentali e da quattro quadruplici torcere. Posa sul catafalco coperto di un drappo nero a striscie d'argento, il manto episcopale, la mitria, il pastorale e il cappello cardinalizio. Sotto le volte della chiesa si avanzano a centinaia le bandiere, i labari; il tempio si riempie lentamente. Nel presbiterio si radunano i vescovi e i canonici, i chierici si schierano lungo la balaustra. Le autorità si dispongono nella prima fila dei banchi abbrunati. Le associazioni cattoliche femminili e maschili, le associazioni patriottiche e le rappresentanze gremiscono il tempio.

Gli sguardi dei fedeli si volgono alla Loggetta reale nella quale appaiono S. A. R. il Principe di Piemonte, S. A. R. il Duca di Genova, il Principe di Udine, il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca di Bergamo, la Principessa Maria Adelaida, il Duca di Ancona.

Le 5 salme assolutorie alla salma

Mons. Castrale, vestiti i paramenti sacri e assistito dal Capitolo Metropolitano, si avvicina all'altar maggiore che sfolgora alla luce dei ceri, e celebra pontificalmente la messa di suffragio. Dall'alto della tribuna i cantori del Duomo e i chierici del Seminario metropolitano uniscono le loro voci a quelle dell'officiante. Viene eseguita la messa del maestro Giovanni Pagella a tre voci. Terminata la sacra funzione i canonici e i vescovi si radunano intorno al catafalco. A turno, la salma, secondo vuole il rito, viene benedetta per ben cinque volte. Nuvole d'incenso si sprigionano dai turiboli ed una corona d'azzurro si innalza verso la volta. Un canto suggestivo e commovente diffonde per il tempio la sua melodia.

Mons. Castrale, seguito dal Capitolo, dai vescovi e dai canonici, si avvia al sepolcreto, che si trova a sinistra dell'ingresso principale e precisamente fra la cappella della Natività e quella di San Secondo, poi, benedetto il loculo, ritorna verso il catafalco cantando l'antifona: «Ego sum resurrectio et vita». I seminaristi, tolte il drappo funebre, sollevano la bara a braccia e si avviano verso il tumulo seguiti da tutto il clero. Un silenzio solenne subentra ai canti di poco prima. Il feretro è calato nel loculo mentre i fedeli si inginocchiano in reverente raccoglimento. Nel tumulo vengono disposte pergamene, poi la pietra sepolcrale è calata sulla tomba attorno alla quale sono disposte piante ornamentali.

La autorità, le personalità, il clero e la folla delle diverse associazioni sfollano lentamente, e poco dopo in Duomo si inizia il pellegrinaggio della folla che non ha potuto assistere alla tumulazione della salma dell'eminente Porporato e le preghiere degli umili seguono quelle del clero officiante.

La consacrazione episcopale dell'Arcivescovo di Parigi

Città del Vaticano, 29, mattino.

(C. C.) — Ieri mattina il Papa ha conferito la consacrazione episcopale al nuovo arcivescovo di Parigi, Cardinale Verdier. La cerimonia si è svolta con il consueto rito nella Cappella Sistina. Fungevano da vescovi consacranti mons. Baudrillart, vescovo titolare di Milliene, e mons. Chapiat, vescovo ausiliare di Parigi. Assistevano i cardinali Vannutelli, Gasparri Pietro, Bourne, Lepicier e Laurenti; il gen. De Castelnau in uniforme, il generale Guyot, De Salins, alcuni deputati francesi, l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede con il personale dell'Ambasciata, numerosi prelati francesi, un pellegrinaggio giunto dalla Francia ed alcuni ministri accreditati presso la Santa Sede. Terminata la cerimonia il Papa ha imposto il pallio all'arcivescovo stesso.

Più tardi il Papa ha ricevuto la rappresentanza dei francesi venuti a Roma per assistere alla consacrazione dell'arcivescovo di Parigi, cardinale Verdier. L'udienza ha avuto luogo nell'aula concistoriale. I presenti, oltre duecento, sono stati presentati dal cardinale Verdier. Vi assistevano i vescovi francesi, il generale De Castelnau e le altre personalità francesi venute a Roma per l'occasione. Dopo il ricevimento il Papa ha pronunciato un discorso di augurio e di benedizione.

Il Papa inaugura l'anno accademico dei Nuovi Lincei

Città del Vaticano, 30, mattino.

Nel pomeriggio, alla presenza del Papa, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia Accademia delle Scienze, detta dei Nuovi Lincei, nella palazzina di Pio IV, nei giardini vaticani. Vi hanno assistito i cardinali Vannutelli, Merry del Val, Bisleti ed Ehrle, numerosi prelati e scienziati italiani e stranieri. Il presidente, padre Gianfrancheschi, dopo aver reso omaggio al Papa per il giubileo sacerdotale e ricordato la tradizionale protezione accordata dai Pontefici alla scienza, protezione della quale la Città del Vaticano racchiude così illustri monumenti, e di cui lo stesso Sommo Pontefice è testimonianza vivente ed eloquente con il suo passato scientifico e con il sovrano suo mecenatismo esplicato verso l'Accademia stessa, ha domandato il permesso di dichiarare aperto l'anno accademico ed ha dato la parola ai soci che avevano presentato comunicazioni per la seduta inaugurale.

Le comunicazioni sono state quindici, fra le quali particolarmente notevoli quelle del padre Hagen, direttore della Specola vaticana, sull'esperimento del pendolo libero fotografato dal padre Pigot, direttore della stazione sismica di Sidney in Australia; quella del prof. Luigioni sul contributo alla conoscenza della fauna entomologica del Parco Nazionale di Abruzzo; quella del prof. Aiello sui risultati delle ricerche che sta facendo in America il prof. Caronia, socio dell'Accademia, intorno alla scarlattina; quella del prof. Lombardi sull'importantissima opera svolta dall'Osservatorio Zi-Ka-Wei presso Sciangai, diretto dal missionario padre Gherzi, per lo studio e la segnalazione dei tifoni; quella del generale Nobile intorno ai risultati scientifici della spedizione dell'«Italia» al Polo; quella del prof. De Angelis sulla geologia e le catacombe romane.

Alla fine, dopo la comunicazioni del segretario accademico e la presentazione di note e memorie inviate da accademici, dei volumi pubblicati dall'Accademia, venne letta una relazione intorno al Concorso a premi indetto dall'Accademia per celebrare il giubileo sacerdotale del Papa. I risultati di tale concorso si sono concretati nell'assegnazione di metà del premio al prof. Gleb Wataghin, e nella suddivisione dell'altra metà in parti eguali tra il prof. Straneo e il prof. Carelli, i quali hanno presentato lavori assai apprezzati.

Terminate le comunicazioni, il Papa ha pronunciato un eloquente discorso, dicendo che si accingeva a dare quella benedizione, che era stata richiesta, con particolare compiacimento; anzitutto per la quantità ed importanza dei lavori dell'Accademia e delle comunicazioni che aveva ascoltate, e poi perchè, fra gli omaggi così universali e tutti così graditi, che gli erano giunti da tante parti per il giubileo sacerdotale, particolarmente gradito gli riusciva quello della sua diletta Accademia, giacchè da essa proviene una doppia luce, luce di Dio e luce di scienza. Dopo essersi rallegrato e dopo aver benaugurato all'attività dell'Accademia, il Papa aggiungeva brevi parole invitando tutti a pregare insieme con lui rallegramenti al cardinale Vannutelli, che domani compie quarant'anni di cardinalato e che, non ostante la sua avanzata età, può ben a ragione dirsi giovane al punto che nella giornata stessa, dopo aver di mattina assistito ad una delle più solenni e più lunghe cerimonie nella Cappella Sistina, aveva voluto anche assistere a quella solenne e lunga tornata accademica.

Il cardinale Vannutelli, commosso, ha ringraziato il Papa e quindi, dopo che il Pontefice ebbe impartita la benedizione, la seduta si è sciolta. Il Papa, dopo aver salutato affettuosamente i presenti, ha lasciato la palazzina di Pio IV, e risalito in automobile faceva ritorno al palazzo apostolico.

Il «Ciclo Virgiliano» nell'anno inaugurato da E. E. Fedele

Milano, 29, mattino.

Ieri ha avuto luogo l'apertura del Ciclo Virgiliano nella nostra città, per iniziativa della «Atene e Roma» e delle associazioni culturali: Istituto fascista di cultura, Circolo filologico, Rivista «Historia», Università popolare, sotto l'egida dell'«Alta Cultura». Un pubblico eletto e numeroso gremiva l'Aula Magna dell'Università. Numerosissime le autorità, fra cui il prefetto gr. uff. Siragusa, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, i sen. Baldo Rossi, De Capitani, Raimondi, Cornaggia, Mencini, Scherillo, ecc. il sen. Greppi e altri dell'«Alta Cultura» porse un elevato saluto a S. E. Fedele. Seguì mons. Galbiati, presidente dell'Atene e Roma, il quale illustrò i motivi e i criteri della commemorazione bimillenaria di Virgilio a Milano. Egli rilevò la storia dei ricordi virgiliani nella nostra città, mostrando come Milano sia stata sempre in prima linea fra i cultori del grande poeta, romano e mondiale. Prese quindi la parola S. E. Fedele, ex-ministro della Pubblica Istruzione, il quale intrattenne l'eletto uditorio parlando sul tema: «Il ritorno alla terra negli insegnamenti di Virgilio». L'oratore, dopo una dotta corsa attraverso le Georgiche e l'Eneide, la dove è facile rilevare il pensiero agricolo del poeta, ha affermato che tutta la poesia virgiliana, quando non descrive guerrieri, armi d'arma ed eroismi, è particolarmente intesa a trattare, con precisione di linguaggio e con dovizia di insegnamenti, la coltivazione della terra, e ad esaltarne tutta la bellezza. L'oratore ha quindi inserito un quadro diffuso, quanto esatto, delle condizioni economiche e sovratutto agricole del periodo storico di Augusto, quando il latifondo era stato causa di tanta rovina. Virgilio fu il cantore della rinnovata agricoltura che volle ritornata al concetto di missione religiosa. Il senatore Fedele ha istituito poi un felice parallelo fra le idee virgiliane e la grandiosa opera agricola del Fascismo, concludendo con l'affermare che la Battaglia del Grano, voluta dal Duce, è la migliore esaltazione di Virgilio e il miglior commento al canto del poeta della virtù e della gloria, del sacrificio e del lavoro, della pietà e della potenza. Oggi soltanto, per merito del Fascismo, l'Italia è degna di celebrare il suo Poeta. Una calorosa ovazione ha accolto la fine del discorso di S. E. Fedele, che ha ricevuto le congratulazioni delle maggiori notabilità presenti alla esaltazione virgiliana.

L'istituto parmense di cultura

Inaugurato da Giovanni Gentile

Parma, 30, mattino.

Nel pomeriggio di ieri, alla presenza delle Autorità, nel salone del Circolo Parmense del Littorio, gremito di personalità e di numerosi invitati, S. E. il sen. prof. Giovanni Gentile ha tenuto l'orazione inaugurale dell'Istituto Fascista Parmense di Cultura. L'oratore è stato calorosamente applaudito.

CRONACA CITTADINA

Il Centro per la cura del cancro

L'opera compiuta e le sue possibilità

« Il cancro è malattia perfettamente guaribile nel maggior numero dei casi, purchè curata a tempo, senza timori insani e senza empirismi indugi ».

Con queste parole, che debbono confortare tante persone affette dal terribile morbo, e ammonire come monito a chi ha la responsabilità di tali malati, chiude una sua recente pubblicazione sul Centro per lo studio, diagnosi e cura dei tumori dell'Ospedale di San Giovanni di Torino, l'illustre senatore prof. Pescarolo, che allo studio dei tumori maligni ha consacrato da anni la sua attività, e alla cui filantropica e scientifica iniziativa si deve la creazione a Torino del suddetto Centro.

La nostra città ha il vanto di possedere, se non il più grande, certo uno dei più completi e meglio attrezzati Istituti per lo studio e cura dei tumori. Con questa provvida istituzione, il sen. Pescarolo ha voluto che Torino, che è sempre stata alla testa di tutto quanto interessa la salute pubblica, fosse all'avanguardia anche della lotta intrapresa dai medici di tutto il mondo contro il cancro.

Perchè l'opera del nostro Centro Ospitaliero, alla quale presiedono in ogni reparto, vere e grandi illustrazioni della Scienza, quali i prof.ssi Michell, Donati, Morpurgo, Bertolotti, Pochettino, sia resa nota non solo ai medici, ma a tutti, il sen. Pescarolo ha pubblicato questo opuscolo, nel quale, ricordata l'origine del Centro, socio nell'Ospedale Maggiore di San Giovanni, mette in evidenza l'attività dell'Istituto nel suo primo anno di vita.

La stampa ebbe, a più riprese, occasione d'interessarsi di quest'Istituto, che compie una così alta funzione sociale, ed anche ultimamente, in occasione della visita fatta da S. A. R. il Principe di Piemonte al « Centro », con una minuta descrizione delle singole sezioni e laboratorii: la sezione medico-chirurgica, la sezione radiologica e del radium, i laboratori per le ricerche istologiche, per la chimica e la batteriologia, il reparto di fisica per l'estrazione dell'emanazione Radium.

L'Istituto possiede ore 820 milligr. di Radium puro: 130 comperati nel 1914 in America, 200 comperati l'anno scorso a Bruxelles, 300 concessi dalla Sanità Centrale di Roma, col consenso di S. E. il Capo del Governo.

Con tutti questi mezzi a disposizione furono curati in 12 mesi 346 malati di cancro, di cui 254 poveri e disagiati e 92 pensionanti di 1.a e 2.a categoria.

Nella grande maggioranza si trattava di malati gravi, già operati e recidivati, non più passibili di operazioni chirurgiche radicali, ma che ancora si prestavano a cure radiologiche, di raggi X e di radium, il numero degli atti operativi, eseguiti sui poveri, fu di 150; ma vanno aggiunti gli interventi chirurgici a scopo diagnostico, le trasfusioni di sangue pre e postoperatorie, le numerose biopsie, oltre a casi trattati con la elettrocoagulazione con modernissimi apparecchi forniti dal prof. Donati.

Una grandissima attività ha spiegato in Sezione Radiologica: sono state fatte 2133 applicazioni Roentgen ultra profonde, 119 superficiali e 803.286 applicazioni Radium in milligr-ora; e specialmente in alcune localizzazioni del cancro, tra le più frequenti, vennero ottenuti risultati veramente notevoli e confortanti.

Gli ammalati, che lasciano l'ospedale, sono invitati a presentarsi periodicamente all'ambulatorio per i controlli clinici ed immologici sull'esito delle cure già subite e per poter intervenire tempestivamente con nuove cure chirurgiche o radiologiche o mediche, secondo il bisogno.

Per la grande scarsezza di malati, per le più affetti da forme gravi, in certi periodi la disponibilità del Radium è scarsa; l'esperienza ha dimostrato che i buoni risultati si ottengono non solo per i perfezionamenti della tecnica, ma adoperando per lo più quantità di radium molto maggiori di una volta.

Un notevole miglioramento della situazione si avrebbe sviluppando il servizio delle emanazioni, in modo da poter usufruire settimanalmente di 400-500 millicurie di emanazioni, invece dell'esigua quantità disponibile ora, circa 100 millicurie settimanali, in gran parte assorbiti dai necessari studi di laboratorio.

Il prof. Pescarolo si augura che le possibilità finanziarie permettano l'acquisto di un altro mezzo grammo di radium, da destinare alle emanazioni in tal modo sarà possibile non solo di estendere largamente il campo della radiumterapia, ma di rendere le applicazioni radium accessibili a tutte le borse; poichè l'illustre clinico si preoccupa del fatto che, oltre alla categoria dei malati indigenti, che godono, muniti dei necessari documenti dell'assistita gratuita delle cure, vi è un'altra categoria inolto più numerosa di persone che non hanno diritto ai suddetti documenti, ma che per le scarse disponibilità finanziarie, non possono, senza gravi disagi, sottostare a spese relativamente troppo alte per curarsi.

Di grandissima importanza fu pure l'attività svoltasi dei Laboratori della sezione medica, attività rivolta specialmente agli esami di chimica e microscopia clinica alle ricerche sierologiche, batteriologiche, nonchè ai lavori scientifici, compiuti sotto la guida del prof. Michell.

Nella sezione di Patologia, il prof. Morpurgo, che ne è direttore, ha nell'anno controllato e firmato 619 nuove diagnosi per esami istologici di pezzi tumorali o creduti tali mandati oltre che dal Centro, da tutti gli ospedali di Torino, del Piemonte, e da sanitari di ogni parte d'Italia.

A questo interessante bilancio di carattere clinico il sen. Pescarolo fa seguire l'elenco delle oblazioni finora sottoscritte e versate all'Ospedale di San Giovanni, elenco che s'inizia nel 1923 con l'offerta di 500 mila lire donate dall'illustre clinico, e che si chiude a tutt'oggi con un totale di L. 3.817.953. Le sovvenzioni maggiori furono elargite al nostro Centro dagli Enti Pubblici: la Cassa di Risparmio L. 450.000, le Opere Pie di S. Paolo L. 238.000, S.E. il Capo del Governo L. 100.000. Tra i privati emergono il comm. G. Wild L. 287.000, gli eredi dell'ing. Giuseppe Bellachà e consorte L. 200.780; il prof. Pescarolo e consorte L. 230.000; il comm. Giuseppe Bellachà e consorte L. 100.000. Il sen. Boselino L. 50.000 Ma, senza dubbio le sorti dell'Istituto furono finanziariamente assicurate, almeno per presente, mercè la munificenza dell'Ill.ma Damigella Maria Teresa Marchini di Torino, che nel principio del 1928, ad onorare la memoria del compianto suo fratello comm. ing. Francesco Marchini, fece sua la proposta del Chiarissimo Presidente dell'Ospedale Generale Medico Morino, di far dono al Centro per lo studio e cura dei tumori, della villa Porporata stessa e ricca possessione alla periferia di Torino, sulla quale l'Ospedale di S. Giovanni ottenne a mutuo la somma di L. 1.500.000, in segno di gratitudine, il nome del comm. ing. Marchini è inciso nella lapide dei fondatori del Centro, accanto a quello del pro. sen. Pescarolo e dell'Ospedale di S. Giovanni.

Altrettante e queste visioni, visionissime oblazioni, vi si sono poi altre, piccole, minime, di operai, lavoratori, umili e donne, di altissimo valore morale per le commoventi parole d'incoraggiamento, di speranza, che le accompagnano.

Se le somme raccolte dal Centro Ronora, raggiungono una cifra abbastanza rispettabile, non meno ingenti sono le spese inevitabili, a cui il Centro ha dovuto sobbarcarsi. Esse si aggirano già sui 3 milioni, oltre le spese di esercizio dei varii laboratori e delle infermerie per i poveri (18 letti nel nuovo edificio e 12 nelle corsie dell'ospedale), spese che si valutano in base ad una diaria di 35 lire per malato, nella quale è compreso il servizio sanitario, alimentazione, riscaldamento, illuminazione, ecc.

La fondazione ed il funzionamento di un Istituto di questo genere richiedono sempre spese ingentissime, e le nazioni anche le più doviziose li hanno creati e li sostengono specialmente colla beneficenza privata.

La spesa maggiore, superiore anche a quella per la costruzione edilizia e quella del Radium e del materiale radiologico. Per questo ultimo, nel nostro Centro, occorsero 250 mila lire e per il Radium (500 milligr.) con tutto il materiale accessorio per l'applicazione, 750 mila lire. L'importanza di un Centro canceroso, nel campo della pratica, è in rapporto oltrechè s'intende, al valore del personale dirigente, alla quantità di Radium che possiede e il cui prezzo — purtroppo — si mantiene molto elevato. (Il nostro Istituto l'ha acquistato l'anno scorso a circa 1900 lire il milligr.).

Come già si disse, dato il grande numero di malati accorrenti da ogni parte al nostro Centro, la quotazione di radio che esso possiede, pur essendo rilevante, non è talvolta sufficiente, e se l'Istituto fosse dotato di un altro mezzo grammo destinato alla produzione di emanazioni, si potrebbe curare un maggior numero di malati e diminuire, forse, notevolmente, il costo delle applicazioni.

Nella seduta del 23 dicembre il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale di S. Giovanni approvava all'unanimità la proposta dell'Ill.mo Presidente Generale Medico Morino per l'acquisto di un altro mezzo grammo di Radium.

La pubblicazione si chiude con una sollecitazione ai medici pratici per una tempestiva diagnosi dei malati di cancro, in modo che il malato edotto del pericolo che minaccia la sua vita, abbia a ricorrere immediatamente al chirurgo o al radiologo e constata che se i medici tutti, in questi ultimi tempi hanno notevolmente arricchito in tale campo le loro cognizioni, resta ancora da fare un'opera di divulgazione e di propaganda presso il pubblico profano, e non solo presso quello delle classi operaie e rurali, per bene scolpire nella sua mente questa verità assoluta, inoppugnabile: « che il cancro è per lo più una malattia perfettamente guaribile, purchè curata a tempo ».

Il Natale all'Associazione del Fante

La sezione torinese dell'Associazione Nazionale del Fante ha radunato ieri nella sala della scuola Vincenzo Troya i suoi soci, per la distribuzione dei doni di Natale ai bimbi dei fanti. Ai molti soci presenti ha parlato l'on. Bastiasco; dopo di che venivano consegnati i doni natalizi ai piccoli intervenuti, alcuni dei quali hanno pure recitato monologhi di occasione, applauditissimi. Nella seconda parte della cerimonia è invece stata offerta la tessera di socio della Sezione al Grande Mutilato Di Majo, il quale ha ringraziato con commosse parole, portando ai « Fanti » il saluto cordiale ed affettuoso dei camerati mutilati. In ultimo i soci hanno festeggiata la nomina a colonnello di complemento del loro presidente avv. Batti, a lui ha offerto a nome della Sezione, il distintivo del grado, il vice-presidente cav. Amelotti, recando il saluto e l'plauso di tutti i « Fanti » torinesi. Dopo di che la simpatica e cordiale riunione ha avuto termine.

La gratifica di fine d'anno

ai dipendenti del commercio

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio comunica:

Rammentiamo a tutti gli organizzati delle categorie dipendenti dall'Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio, che le ditte sono tenute a corrispondere ai loro dipendenti la gratifica di fine d'anno a norma dei contratti nazionali e provinciali in vigore.

Per il personale dipendente da magazzini di vendita di articoli dell'arredamento, dell'abbigliamento e merci varie, le ditte, in applicazione dell'art. XI del Concordato Provinciale, « devono corrispondere alla fine del mese di dicembre una gratificazione al personale dipendente, che sia in servizio da almeno un anno, in misura da determinarsi a criterio insindacabile della ditta stessa. Detta gratificazione non potrà, comunque, essere inferiore a quindici quote giornaliere di emolumenti globali per il dipendente che appartenga alle categorie A, B, C, di cui all'art. 2 del Contratto di lavoro nazionale ». Se però la ditta ha sempre corrisposto nei precedenti anni la gratifica nella misura di una intera mensilità, deve continuare tale corresponsione in base all'art. XII del Concordato Provinciale.

Le stesse norme di cui sopra valgono per gli impiegati di alberghi, ristoranti, caffè, bars, e affini, cioè il diritto alla gratifica della stessa mensilità, conglobata con gli emolumenti a carattere continuativo, e della mensilità intera se in tale misura detta gratifica è stata sempre corrisposta nel passato.

Per gli spedizionieri la gratifica deve essere corrisposta pari ad un mese di stipendio, salvo sempre le consuetudini più favorevoli preesistenti secondo quanto è disposto dall'art. VI del Contratto Provinciale in integrazione dell'art. 14 del Contratto Nazionale.

Per tutti i dipendenti delle altre aziende non ancora regolate da contratti provinciali valgono le consuetudini fino ad oggi praticate.

I prestatori d'opera del commercio possono dirigersi per le informazioni del caso nella nostra sede, durante l'orario d'ufficio, in via Regina, N. 6, piano 2.o.

L'arrivo di S. E. De Vecchi

Con il treno « lusso » in arrivo da Roma, è giunto ieri mattina S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, per presenziare ai funerali del Cardinale Gamba. Ad eseguire l'illustre diplomatico erano all'stazione il vice Podestà sr. uff. Broglia, il comm. avv. Barberis, direttore generale della Cassa di Risparmio, il conte Alessandro Orsi, direttore dell'Istituto delle Case Economiche e popolari ed il capo Compartimento gr. uff. Ehrenfreund.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere puntualmente il giornale a cominciare dal 1.o Gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici d'Amministrazione. A tale scopo questi resteranno oggi aperti ininterrottamente sino alle ore 19 e poi dalle 21 alle 23.

L'inizio della campagna zootecnica

Il convegno di Carignano

con l'intervento del Prefetto Maggiani

Sotto gli auspici del Consiglio Provinciale dell'Economia e per iniziativa della Federazione dei Sindacati Fascisti degli agricoltori, dei Sindacati dei Tecnici agricoli e dei Veterinari, della Cattedra Ambulante di Agricoltura e di tutte le altre associazioni della nostra Provincia che caldeggiano l'incremento agricolo, si è iniziata ieri la campagna zootecnica. Il 29-30 (che è il naturale e logico completamento della battaglia del granoturco) con un riuscito convegno tenutosi a Carignano. Alla seduta antimeridiana, che si è svolta nell'ampio salone della Cassa Rurale, hanno partecipato oltre un migliaio di agricoltori. Sono intervenuti S. E. il Prefetto Maggiani, il Segretario Federale, avv. Bianchi Mina, il Podestà di Carignano sen. Piero Rossi, il Segretario del Fascio locale, Mario Bona, l'on. Vezzani, i professori Chiey-Gamacchio e Casazza della Cattedra Ambulante, il Commissario straordinario della Federazione agricoltori, comm. dottor Cravino, col segretario generale avv. Tamagnone, il gr. uff. De Albertis, il conte Lovera, Podestà di Carmagnola, il Console Spalla, il dottor Facili, l'ing. Fontana, il conte Napoleone Rossi, il dott. comm. Nicola, il rag. Pennaroli, il comm. Oddenino, l'industriale comm. Lorenzo Bellesini, il prof. O Mailliroi in rappresentanza dell'Accademia dell'Agricoltura, il dottor Porzio, il cav. Sella. Erano rappresentati l'Istituto zootecnico e caseario del Piemonte, la Commissione Provinciale di propaganda granaria, il Consorzio produttori latte, la Stazione sperimentale contro le malattie infettive del bestiame.

Il Commissario degli agricoltori

Il Podestà, dottor Rossi, prendendo per primo la parola, ringrazia le Autorità e le associazioni banditrici della campagna zootecnica per aver scelto Carignano a sede del primo convegno, offrendo così il mezzo di indicare e premiare la benemerenza che gli agricoltori di Carignano si sono conquistate cooperando al miglioramento della razza bovina piemontese.

S. E. il Prefetto fa quindi dato la parola al comm. Cravino, il quale ha illustrare le finalità alle quali tende la campagna che si sta per intraprendere. Il Consiglio Prov. dell'Econ., posti il problema del consumo locale delle carni in rapporto alla produzione pure locale ed ai contingente che la provincia di Torino dà all'esportazione e richiede coll'importazione, ha ritenuto di fare presente alle popolazioni agricole la necessità di salvare non solo, ma di aumentare e migliorare il nostro patrimonio zootecnico. Iniziativa che si è incontrata col desiderio manifestato da S. E. Mussolini di concreta unità d'azione che il Governo impone di svolgere in tutta il paese. L'oratore svolge parecchie efficaci considerazioni e per stabilire la necessità della campagna, cita il deficit della nostra bilancia commerciale zootecnica che è stato, nel 1928, di oltre un miliardo di lire. Per aumentare la produzione, e diminuire quindi la importazione, il Governo ha indetto, come è noto dei concorsi provinciali, con premi ammontanti a più di 7 milioni di lire ed un concorso nazionale con 900 mila lire di premi. La mèta non è facilmente raggiungibile. Comunque nei tre anni che il Governo ci concede per combattere e vincere questa buona battaglia, anche l'agricoltore piemontese deve dare prova della sua maturità tecnica e della sua consapevolezza politica, portando il suo contributo per liberare la patria dalla schiavitù economica verso l'estero. Il dottor Cravino prende solenne impegno, per la Federazione agricoltori, di guidare i coltivatori della Provincia verso la vittoria.

Vivi applausi coronano la fine del discorso.

L'on. Vezzani

L'on. Vezzani, dopo essersi soffermato ad illustrare gli ammonimenti che ci vengono dalla statistica, rileva che mai come nel campo zootecnico l'interesse generale si confonde con quello del coltivatore. Dimostra come il consumo della carne e del latte raggiunge in Italia una media che deve essere rialzata e rileva tutta l'importanza della zootecnia, la quale non costituisce soltanto un reddito, ma è indispensabile mezzo di vita per l'uomo, indispensabile alla lavorazione ed alla concimazione della terra, agli stessi sviluppi fisiologici della famiglia umana, creazione di prodotti e sottoprodotti che sono la ragione d'essere d'una gran parte delle nostre industrie. L'on. Vezzani rammenta che l'Istituto zootecnico vuol partecipare alla campagna pro miglioramento del nostro patrimonio zootecnico con senso di praticità, facendo visitare da suoi incaricati specializzati tutte le principali stalle della Provincia, ammaestrando i coltivatori in quella che deve essere la selezione del bestiame. Anche l'on. Vezzani è vivamente applaudito.

Prende quindi la parola il Prefetto, il quale, dopo avere espresso il suo plauso ai precedenti oratori, e dopo aver rilevato come nella nostra Provincia non tutti i Comuni abbiano il veterinario, il che non si verifica neppure in zone assai più progredite, dichiara chiusa la seduta inoltrando gli agricoltori a proseguire con fede nella campagna iniziata sotto la guida del Duce e che non potrà mancare di dare i suoi frutti.

La riunione si scioglie al suono degli inni patriottici, fra il più vivo entusiasmo. Nel pomeriggio, nella sala comunale, si è svolta un'altra adunanza di carattere tecnico, nella quale il dott. Bono, il dott. Sartirana, il prof. Chiey-Gamacchio e il dott. Barbero hanno trattato temi di specializzazione, quali l'igiene delle stalle, la lotta contro la sterilità delle mucche, la produzione foraggiera, l'istituzione dei libri genealogici. Questa seconda riunione è stata chiusa da un applaudito discorso del comm. Zavattaro Su proposta del comm. Cravino furono infine trasmessi telegrammi al Capo del Governo ed al ministro dell'Agricoltura.

Nella Federazione Fascista

Le tessere del Partito per l'anno 1930-(VIII)

Il Segretario Federale rammenta a tutti i camerati iscritti al Fascio di Torino il dovere che essi hanno di recarsi all'Ufficio tessere per effettuare il versamento della tessera dell'anno 1929 - VII, perchè sia possibile di rapidamente effettuare la consegna delle nuove tessere.

L'Ufficio apposito, in via Regina, 5, è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12,30 e dalle ore 14,30 alle 19,30. Martedì, giovedì e sabato l'Ufficio riceverà le vecchie tessere anche dalle ore 21 alle 23, ed alla domenica dalle ore 9 alle 12.

Il termine precedentemente stabilito per il ritiro delle tessere 1929 del P. N. F., essendo ormai prossimo, è necessario che i camerati sollecitamente rispondano al presente invito

GLI AFFITTI

« Abito in una casa nuova, e per entrare in questa ho dovuto fare un deposito cauzionale di 2 mesi di pigione. Attualmente mi trovo in condizione da non poter fare fronte ai miei impegni, e vorrei sciogliere col mio proprietario questa cauzione in pagamento di 2 mesi d'affitto. Dopo di che passati questi 2 mesi tornerei a pagare regolarmente. Il proprietario mi disse che mi scioglierebbe un mese solo ma per il secondo mese mi licenzierebbe. Può licenziarmi? ».

— Il proprietario potrebbe licenziarla, se non salisse contratto, solo per il fatto che trattasi di casa nuova.

« Possiedo un locale adibito a negozio: l'inquilino pagava anteguerra L. 300, ora ne paga 900 annue, in due rate, di semestri anticipati, che scadono il 30 settembre e il 30 marzo. Volendo portare tale affitto a L. 1200 (il quadruplo soltanto d'anteguerra), posso pretendere l'aumento fin dal prossimo semestre marzo-settembre? ».

— Alla scadenza del contratto, e subito se non salisse contratto, può chiedere anche il quintuplo, e pello che l'aumento non superi il 25 per cento del canone in corso. Dice la legge che l'aumento « non potrà decorrere che dal primo del mese successivo alla richiesta ». In mancanza d'accordo fra le parti, decide il Pretore su ricorso del locatore.

« Tengo un inquilino indesiderato in una casa di nuovissima costruzione. Posso licenziarlo col 1.o gennaio 1930 oppure attendo al 30 giugno 1930? Se non posso licenziarlo, posso aumentargli l'affitto? Ed in quale epoca? ».

— L'art. 3 del R. D. 3 giugno 1925 dice che le disposizioni restrittive della libertà delle contrattazioni e della esecuzione degli sfratti « non si applicano alle locazioni di case dichiarate abitabili dopo il 31 gennaio 1923 ». Una restrizione può essere, se esiste, quella stabilita dal contratto di locazione. Il licenziamento deve essere dato con un preavviso pari alla rateazione della rata d'affitto.

« Da circa 30 anni stito un alleggerito di 3 vani in casa Vittorio Emanuele non esiste quindi più contratto. Darei la proprietaria mi manda il licenziamento pel 30 marzo 1930, adducendo servire a lei il mio alloggio (lettera identica ad altri inquilini). Domando: è qui una diritto o non può licenziarmi sino al 30 giugno? Assumpe che sono solo e di oltre 60 anni. Come debbo regolarmi? ».

— Se paga il fitto a trimestre il preavviso è regolare; ma, questo del preavviso è questione assevibile dal diritto che Ella ha di vedersi prorogato l'eventuale sfratto fino alla fine del 1930.

« Col 1.o ottobre 1927 presi in affitto una camera vuota uso cucina, da un esercente, che a suo tempo aveva avuto il permesso dal padrone di casa di sopraffittarla ad una persona sola, serva e stabile. Ora questo esercente si licenzia per il 15 gennaio 1930: debbo uscire anch'io? Tengano presente che avanzai la proposta al padrone di casa, che avrei preso anche l'altra camera che forma l'alloggio, sempre però al prezzo che pagava l'inquilino principale. Ma il padrone voleva 40 lire mensili d'aumento che io non accettai. Siccome non saprei dove mettere la mobilia, potrei avere una proroga? ».

— Se avesse accettato l'aumento proposto, sarebbe diventato inquilino diretto e potrebbe, dietro ricorso, vedersi ristabilito il vecchio canone o, stralciato, potrebbe avere la proroga di legge. Attualmente si trova in una condizione che è strettamente subordinata alla locazione principale.

« Il padrone di casa può fare qualsiasi aumento senza limite? Prima del la guerra pagavo L. 33; oggi pago lire 140; per giugno 1930, vuole L. 200 gli dovrei dare risposta entro il mese o accettare oppure essere sfrattato. Se mi sfratta, quanto tempo posso ancora stare? ».

— Può ottenere due proroghe che possono andare fino alla fine del 1930.

« Il 19 del corrente mese mi è stato recapitato a mezzo raccomandata la diffida di lasciare per il 15 febbraio 1930 le due camere che occupo colla mia famiglia dal 1920 e di cui ho pagato sempre regolarmente il canone di affitto, per adibirle, a dire del proprietario, ad uso negozio. La diffida mi dice pure che in mancato sgombro il proprietario ricorrerà a vie legali. Che risultato potrebbero avere queste vie legali? ».

— Le vie legali vogliono dire l'intimazione dello sfratto. Ma anche lei può usufruire dei mezzi legali per avere due proroghe. Quando ricevesse la citazione si presenti al Pretore.

Iscritti di leva classe 1910

Si rammenda che molti degli iscritti della classe 1910, per avervi dichiarato all'atto della visita davanti al Consiglio di leva di possedere il titolo per ottenere la ferma minima e riducibile, non hanno finora provveduto alla compilazione dei relativi documenti.

Non è lontano il giorno di scadenza del tempo utile per la presentazione dei detti documenti ed il competente Ministero non accetta come già fece in passato, alcuna proroga ai ritardatari i quali si troverebbero così obbligati a prestare servizio militare per tutta la durata della ferma ordinaria. Si invitano pertanto gli interessati a rivolgersi con ogni sollecitudine al Circolo Reparto Leva, via Barbaroux 29 bis, il quale provvederà alla compilazione degli anzidetti documenti dando nel contempo tutte le altre informazioni atte a completare la pratica.

Ritornelli di stagione

La neve in corso Lecce

« Io abito in corso Lecce — ci scrive un cantore — alla destra della via Michele Lessona, e sembra che questo sia un posto di rifiuto specialmente nei mesi d'inverno, e soprattutto quando c'è la neve. Quando ha termine una nevicata, gli uomini addetti alle spazzatrici delle vie raccolgono la neve da tutte le parti, ed in maggior abbondanza vengono a buttarla per traverso in corso Lecce dalla parte soddetta. Ora io dico: mandino il corso Lecce da questa parte vicinissimo alla Pellerina non potrebbero buttare la neve in detto canale, anzichè ingombrare un corso, che se ancora non è dei tutto finito, non per questo manca di abitanti degni di rispetto, come la qualunque altra parte di Torino? Non credo di chiedere troppo, chiedendo un trattamento migliore e non avendo ancora desiderio di aver la vista offesa dal cumulo candore della neve, per tutti i mesi d'inverno, compresi i primi della primavera ».

Una festa di bimbi

all'Azienda tranviaria

I locali che l'amministrazione dell'Azienda Tranvie Municipali adibisce in Borgo San Paolo alla lavorazione degli scambi e dei binari per le linee urbane, si sono ieri animati di una folla varia e festosa. Il lavoro era stato sospeso per dar luogo ad una festa che ha radunato le famiglie dei dipendenti dell'Azienda in qualche ora di letizia. Si è celebrata, infatti, la festa del Natale e della Befana: migliaia di bimbi hanno ricevuto in dono un pacco-regalo, preparato con cura ed affetto da un gruppo di signore, presieduto dalla signora Giupponi: ogni pacco conteneva un giocattolo, un capo di vestiario, dolciumi e un discreto rotolo di monete.

Verso le 15, ora fissata per l'apertura della festa che si è prolungata fin verso le 19, sono giunti S. E. il Prefetto, accompagnato dal capo di Gabinetto comm. Mattirolo, il vice-Podestà dott. Rodano col segretario generale comm. Gay, l'on. Santini, un gruppo di consiglieri municipali, tra cui l'avv. Maccari, il comm. Basso, il cav. Scopis, Pellegrini e Arneodo, l'ispettore federale cav. Cobalti, col fiduciario del Circolo rionale Maramotti, Bruera, l'avv. Bencivenghi per la Questura. Ha fatto signorilmente gli onori di casa il comm. ing. Giupponi, coadiuvato dal capo servizio ing. Fossa, ing. Maiocchi e ing. Rasera e avv. Camasio. Prestarono servizio d'ordine reparti della centuria A. Maramotti, composta di dipendenti dell'Azienda, agli ordini del capo manipolo Rocca. All'ora fissata il grande portone centrale della officina si è aperto per dar accesso alla folla, la quale si è riversata nell'interno. L'officina presentava un magnifico colpo d'occhio. I macchinari erano stati mascherati da trofei di bandiere e da pannegghi di drappi e da ghirlande multicolori. Ai lati, su gradinate appositamente costruite, erano disposti i doni, suddivisi secondo le età dei bimbi.

Le autorità, preso posto sopra un palco addobbato di velluto cremisi, hanno assistito alla distribuzione dei doni che ha tosto avuto inizio, mentre la banda dei dipendenti dell'Azienda iniziava un concerto vario e interessante.

Ma non soltanto i bimbi hanno avuto il loro dono, poichè fra tutti i dipendenti sono stati sorteggiati premi in denaro e regali utili. Mentre questo sorteggio proseguiva ordinato, le autorità hanno visitato il deposito, gli altri reparti dell'officina e il Dopolavoro, annessi al gruppo di case esclusivamente abitate dai tranvieri, esprimendo al valoroso ing. Giupponi, che dell'Azienda tranviaria è, oltrechè il capo intelligente, l'animatore infaticabile, il loro alto compiacimento per le grandiose opere ammirate.

Una simpatica riunione, dedicata all'Albero di Natale, ha avuto luogo ieri pomeriggio nel salone dell'Istituto delle Case Popolari Luigi Grassi, con la consegna di graziosi doni a un centinaio circa di Balilla e di Piccole e Giovani Italiane. E' stato dapprima proiettato un film dimostrativo dell'attività svolta dall'Istituto nel campo delle colonie marine e alpine, quindi è stata fatta la consegna ai comm. Grassi di una pergamena e di una medaglia d'oro da parte dei suoi beneficati. Ricchi fasci di fiori sono poi stati offerti alla signora Giordano, che rappresentava la contessa Baratieri di San Pietro, fiduciaria provinciale dei Fasci femminili. Rispose ringraziando il comm. Grassi esaltando la giovinezza d'Italia raccolta sotto le insegne del Littorio.

Nella cooperazione e mutualità

In una sala del Consiglio Provinciale dell'Economia ha avuto luogo ieri, l'assemblea della Società di M. S. fra militari in congedo « L'Esercito » alla quale ha partecipato anche l'on. Bagnasco, il presidente, colonnello Peyretti, ha aperto la seduta con un caldo saluto all'on. Bagnasco ed al direttore dell'E. N. C., cav. Casaro, d'accordo col quale si sono studiate le riforme statutarie del vecchio Sodalizio. Ha poi illustrato le riforme stesse, delle quali l'on. Bagnasco, con un applaudito discorso, ha rilevato l'opportunità e la giustizia. I numerosi soci presenti, all'unanimità hanno approvato con entusiasmo.

In seguito, con l'assistenza del notaio Massa, è stato redatto apposito verbale, firmato da tutti i presenti, per il riconoscimento giuridico del nuovo Sindato sociale.

La nomina del Vicario

Nella sala appunto destinata alle sue adunanze, l'altra mattina alle 11,30, si è riunito il Capitolo Metropolitano. La riunione era presieduta da mons. Giacanino, canonico arcidiacono, il quale, come si sa, in questi giorni regge l'Arcidiocesi, secondo le locali tradizioni.

Dopo brevi considerazioni, il Capitolo ha deliberato di rimandare al pomeriggio di oggi la nomina del Vicario Capitolare. Il Codice di diritto canonico dispone che la nomina avvenga entro gli otto giorni dalla morte dell'ordinario; ma è uso comune che essa si effettui immediatamente dopo i funerali.

Il Capitolo Metropolitano si è uniformato a tale consuetudine.

Note spicciole

Il signor Chiavazza Giuseppe, segretario in pensione, domiciliato in via Lagrange 7, non ha nulla a che fare col Chiavazza Giuseppe del cui arresto si parla nell'edizione della « Stampa » del giorno 26 dicembre.

Il sindacato addetti nettezza urbana, è convocato in assemblea per lunedì 30, ore 21. L'assemblea avrà luogo presso la sede della Unione Sindacati Fascisti (c. Galileo Ferraris, 19). Sarà discusso il seguente ordine del giorno: 1) Contratto di lavoro; 2) Manovra Sindacale. 3) Tesseramento 1930.

Associazione combattenti. — Le domande per i pacchi della Befana, per i bimbi dai 7 ai 12 anni, possono essere ritirate alla Segreteria (Piazza Solferino 5) e presso i Gruppi Rionali dell'Associazione e dovranno essere presentate non oltre il 30 corr.

L'Università Popolare rimarrà chiusa dal 1.o gennaio 1930. Con ulteriore avviso sarà comunicata la ripresa delle lezioni.

L'Ente Sportivo Provinciale Fascista comunica agli interessati che la data limite dei corsi dei medici sportivi si prolunga alle ore 20 di lunedì 30 corrente, presso l'Istituto Fisiologico, corso Massimo D'Azeglio 26.

Il dottor Angelo Dell'Olio, abitante in via Sacchetti 25, ha smarrito giorni or sono, nei pressi della stazione di Porta Susa, il diploma di laurea della R. Università di Torino, e prega chi lo avesse rinvenuto di recapitarlo nella portineria della sua abitazione.

Carrettiere investito dai tramvai

Il carrettiere Andrea Busto, di anni 23, mentre era in condotta di un carro « tombarello » carico di sabbia lungo la via Botticelli, rimaneva vittima di investimento da parte di una vettura tranviaria della linea n. 8. A causa della fitta nebbia, il manovratore del tram non poteva scorgere in tempo il carro che procedeva sui binari e lo urtava assai violentemente. Il carrettiere veniva gettato a terra e riportava una vasta ferita lacero-contusa all'avambraccio destro, con probabile frattura delle ossa.

TEATRI

La 2ª della « Forza del destino » al Regio

Il successo calorosamente delineatosi venerdì fu pienamente confermato, e forse anche superato, nella seconda rappresentazione della *Forza del destino*, avvenuta iersera davanti a un pubblico numeroso e attento. Le qualità dei cantanti, scelti fra i migliori del momento presente, e tutte insieme le altre doti dello spettacolo si manifestarono più sicuramente ed efficacemente, come avviene allorchè svanisce la tensione nervosa della prima recita. La vigorosa tragedia verdiana riscaldò nuovamente l'entusiasmo degli ascoltatori, i quali ne mostrarono il gradimento col valoroso maestro Capuana, nuovamente applaudito dopo la sinfonia, diretta con vigore, e con i principali cantanti, le signore Carena e Chinova, i signori Merli, Franci, Badini, Melnik, ciascuno dei quali ebbe la giusta parte di applausi a scena aperta e alla fine degli atti.

Concerto orchestrale popolare al Liceo Sassaro

Stasera, alle 21, nel Liceo, terzo concerto popolare dell'orchestra dell'Eiar, diretta dal maestro G. C. Gedda. Il programma comprende la sinfonia del *Signor Bruschino* di Rossini; la *Prima sinfonia* di Beethoven; *Due studi lirici* di Grieg; un *Preludio* di Sandro Fuga; la *Pastorale d'été* di Honegger; la seconda suite *Antiche danze* di Respighi e la sinfonia della *Arlesiana* di Cilea.

L'inaugurazione del gagliardetto allo S. C. Madonna di Campagna

Ieri pomeriggio allo S. C. Madonna di Campagna ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto della « Sezione lotta greco romana » nella nuova sede presso il Circolo Fascista « Gustavo Doglia » in via Stradella, 249. Il gagliardetto offerto dal prof. Turbina, è stato benedetto dal Reverendo Padre Curato della Madonna di Campagna dopo un discorso del prof. Gilardini, presidente del Gruppo Dopolavoristico Gustavo Doglia. Erano presenti per lo S. C. Madonna di Campagna il presidente Damiano ed il presidente onorario Ferraris Pietro, il vice presidente Bigatella, il cav. Fiorio in rappresentanza dell'U.V.I., un rappresentante dell'E.S.P.F. e delle quattro società torinesi: S. C. Palatino, S. C. Michelin, Atalanta e Biagio Nazzaro. Vennero distribuiti doni e pronunciati discorsi inneggianti alle future affermazioni dello S. C. Madonna di Campagna.

La Befana alla « Pietro Micca »

La Befana dell'Associazione « Pietro Micca » sarà celebrata anche quest'anno al Teatrino degli Artigianelli in via Juvara, N. 15, domenica 5 gennaio 1930 alle ore 15. Sono iscritti oltre 900 bambini. Hanno già inviato notevoli contributi l'on. Olivetti, il gr. uff. Falco, il gr. uff. Antonazzi, e diverse ditte. Le offerte si ricevono alla sede in via del Carmine, 13 fino al 3 gennaio.

Seguendo la Cronaca

CHAMPAGNE ! CHAMPAGNE !

Tutte le migliori marche ai migliori prezzi. Liquori, vini esteri e nazionali, presso la

Soc. An. Salus (Ditta F.lli Paissa)

Si fanno spedizioni

per comodità della nostra spett.le clientela, domani, 31 corr., il negozio resterà aperto fino alle ore 22.

RISTORANTE PARCO VALENTINO
CUCCO

Si rammenda che, per la notte di Capo d'Anno, si sta organizzando il tradizionale grande cenone con danze. Data la grande affluenza, si consiglia, a chi ama iniziare l'anno nuovo in allegria, di prenotare il tavolo al più presto.

BALATUM

Pensione cm. 70	L.	7 — il mq.
Pavimentazione	»	9,50 il mq.
Tappeti 2x1,50	»	50 — cad.
Tappeti 2x3	»	100 — cad.

Agenzia di Torino - Telef. 42-503
Corso Vittorio Emanuele, n. 54

Il matrimonio e l'assegno bancario

Abito da sera

— Frak, o smoking?

(Gl'italianisti a tutti i costi strabbevo: marsina o abito per fumare? Oppure: vestito a coda di rondine o abito per fumare? Staremmo freschi, poi, se, ogni volta che volessimo farci una fumatina, dovessimo indossare lo smoking! Vero è che c'è un'altra categoria di italianisti anche più accaniti, che non si perterrebbero di dire: Fracco o smacchine? Basta. Noi, in stizza di un «Dizionario del Guardaroba» — deve vedersemmo volentieri conservati, nella naftalina del purismo, il Decolleté, la Sortita, il Tagliere, il Tallo, la Redingotta, il laminato, il pagliettato, il gibusso, ecc., ecc. — ci rassegnamo a dire, insieme con la grande maggioranza di tutti i rinnegati della lingua: frak, o smoking?).

Ebbene, questo dilemma c'è e di questa stagione non tormenta le anime sensibili meno di qual che facesse l'altro famoso dilemma col povero principe di Danimarca, che, tra parentesi, sarebbe stato un gran Re se avesse regnato.

Forse, perchè a quell'epoca non esistevano il frak e lo smoking, altrimenti chi sa che Shakespeare non ci avrebbe presentato Amleto che si chiede angosciosamente, stringendo i due simpatici capi di vestiario: Frak o smoking? Ecco la questione!

E il monologo avrebbe avuto i suoi lati drammatici, come avviene ai giorni nostri, quando l'abito non è chiaramente indicato nell'invito. Tanto più che spesso il dilemma è complicato da un terzo corno. Questo:

— O basterà andare in giacchetta?

Ecco: se metto il frak e gli altri sono in smoking, sembra che non abbia lo smoking. Se metto lo smoking e gli altri hanno il frak si dirà che non ho in casa questo impellente nottambulo del guardaroba.

Se mi presento in giacchetta, crederanno che non ho un abito da sera, e se gli altri sono in giacchetta e io arrivo in frak, sembrerà che non avendo mai l'occasione di andare in società, prodito d'una circostanza secondaria.

Ci sono alcuni che, a cose del vero, non l'indovinano mai. Si presentano in giacca, dove tutti hanno il frak, e, cosa anche più triste per un'anima sensibile, capitano in frak dove tutti sono in giacchetta. In ambo i casi, soffrono in silenzio per tutta la serata.

Oh, per le donne è un altro paio di maniche (staremmo per dire, se il soggetto di manica grossa decentemente accoppiarsi, nei riguardi della signora, con quello di abito da sera). Le donne stanno sempre bene in abito da sera, dovunque vadano, anche se tutti stessero in maniche di camicia, come avviene di regola nelle serate di gala delle stazioni balneari.

Ci sono persino delle donne alle quali basta indossare l'abito da sera. E' già una festa, per loro: il resto è un di più. Prendete certe sere di carnevale in cui vi accorgete che è Carnevale perchè, mentre rincasate, pensando ai casi vostri, incontrate a ogni passo sparuti biancheti, come ad invito domani su scarpini metallici, gibus, cappellaccio scoperto. Voi vi sentite più solo e più povero che mai e andate a casa dove anche vostra moglie, che ha intravisti gli abiti da sera, si sente più sola e più disgraziata che mai. Ebbene, un colpo di genio, non occorre che la portiate al Vegliono. Ditele soltanto:

— Cara, vestiamoci da sera.

Ed ecco che vengono fuori abiti di velo e si stendono sul letto, mentre si accendono tutte le lampade della casa e voi notate ferocemente con l'amido, fino a farvi dolorare i bicipiti. Vostra moglie, nello splendore delle lampade accese, si dipinge le labbra e gli occhi davanti allo specchio. In camera da letto, sono pronti gli scarpini di lamè, il mantello da sera, la sciarpa di velo, la borsetta scintillante, i guanti festi di bianco, il fiore di stoffa da appuntare sul petto, il nastro dorato con cui cingere la fronte, il flacco da mettere alla vita, la fibbia di lustrini, e tutte quelle altre piccole cianfrusaglie, per le quali le donne arrivano persino ad abbandonare i mariti.

Che festa, ora, che allegria e che splendore in quella casa, poc'anzi altrettanto a tristi! Una piccola regina sta nascendo a poco a poco dall'ammasso dei veli e dei nastri, mentre un principe un po' scapestrato lotta col bottoncino del colletto, che non vuole entrare nell'asola. Chi pensa più alla miseria di tutti i giorni? Chi ha voglia di cenare? Le patate, abbandonate e neglette, giacciono in fondo a un oscuro tegame, in cucina. Un profumo d'acqua di Colonia si diffonde per tutta la casa, misto a nubi di cipria e a odor di cosmetici. E le teste girano, quando da una piccola fiala preziosa, una goccia d'essenza scende a mettere il fazzolettino di lei.

Eccoli pronti. Lei, un'apparizione paradisiaca, quasi una piccola fata del palcoscenico: a pelle a lui, impallidirebbe e si dichiarerebbe vinto il cuore della romanza da camera. Si guardano. Si ammirano. Quasi non si riconoscono, e imparano a rispettarsi.

Dove andranno? In nessun luogo. Basta. La festa è finita e si può dire che non hanno perduto nulla. Le gioie maggiori, le vere gioie dell'abito da sera, le hanno già godute. Ora, al massimo, potranno scendere fino alla cantina, fare il giro del casseggiato. Ma non è necessario. Possono anche restare in casa. Ora il malumore è scomparso. Riscaldati, corroborati, tonicizzati ed esilarati, lei e lui sentono di non esser nulla di meno delle frotte che si dirigevano in automobile al veglione. Perchè andarsi a confondere tra la folla, sciupare la freschezza del velo e del volto, far appassire i fiori di pezza e impallidire le rose del cosmetico? Perchè gualcire lo sparato e sparcare di sudore il solletto? Perchè fortre a morte la piccola candida aiuola farfalla della cravatta?

Basta così. La festa è finita ed essi sono tornati più freschi di prima e più allegri che se ci fossero stati davvero. Ora potrebbero andare a letto felici. Ma non ci vanno ancora. E' così bello stare in casa in frak e in abito di tutti! Lui si sente quasi in viaggio. Fuma una sigaretta. Magari prendono un tè, dopo avere armeggiato in cucina nel loro stanzoni abbigliamenti. E si seggono in salotto, mentre tutte le lampade della casa brillano festose, gettando fiumi di luci e d'ore sui dischetti brillanti del vestito di lei.

Abito da sera!

Veste d'incanto e di chimera, tu sei l'alcova fiorita, sei il ballo, la gioia infinita, l'odalisca smorrita, la vita, tutti!

Abito da sera!

Tu sei la baiadera, tu sei la mia mandola, la sfinge del mio cuore sei tu sola.

Abito da sera!

Tu sei anche un poco, se vogliamo, la miniera! Sogno e illusione, basta il piccone; sei la gioventù spensierata, che passa e non torna più. Vuoi sapere che sei? Un lieve mimolo sei tu.

Poichè abbiamo avuta occasione di nominare il bottoncino del colletto, osserviamo che poche cose sono importanti, come questo minuscolo oggetto, quando, di domenica sera, ci si accorga di averlo perduto e di non averne altri. Allora si sente che il bottoncino del colletto è un genere di primissima necessità e saresto disposti a pagarne uno qualunque prezzo. Allora si capisce che i fabbricanti dei bottoncini per il colletto sono degli apostoli, dei benefattori dell'umanità, e che dovrebbero essere coperti d'oro.

Ma chi è che fabbrica i bottoncini del colletto? Noi non ci riflettiamo mai, e ci limitiamo a mettercì il bottoncino specificatamente; eppure debbono esserci, questi oscuri martiri, questi eroi del sacrificio, che hanno dedicato la loro vita alla produzione di milioni e milioni di bottoncini del colletto, perchè tutti ne possiggano almeno uno, anche i meno abbienti, e perchè, quando lo si perde, se ne possa trovare un altro nella merceria vicina.

Debbono pure esserci, i modesti lavoratori che, rinunziando a ogni sogno di gloria, si dedicano alla fabbricazione di questi piccoli segreti, in apparenza poco importanti, in realtà preziosi.

Ma a chi può venire in mente di mettersi a fabbricare i bottoncini per il colletto? Qual'è quel ragazzo che da piccolo, invece di proporsi di fare l'avvocato, il medico, il meccanico, o altro, dica: «Quando sarò grande mi metterò a fabbricare i bottoncini per il colletto»?

Ed esistono genitori che, carezzando la testolina del rampollo, dicano ai visitatore: «Questo ragazzo sarà la nostra consolazione. Ne faremo un fabbricante di bottoncini per il colletto»?

Eppure, signori, i fabbricanti dei bottoncini del colletto esistono. Vivono oscuramente, segregati dal resto della umanità (noi, almeno, non ne abbiamo mai visti), ma esistono. Bisogna dedurne che fabbricare i bottoncini del colletto è una vocazione?

Temiamo molto che sì. E' una vocazione come tante altre. Fabbricanti di automobili si diventa; fabbricanti di bottoncini del colletto si nasce.

E' una vocazione segreta, forse in qualche caso contrariata dai genitori che vorrebbero vedere il ragazzo dedicarsi alle arti liberali, piuttosto che alla fabbricazione dell'umile congegno. E' un'aspirazione irresistibile, che spinge il giovinetto ad affrontare ogni sacrificio pur di poter un giorno, realizzando il suo sogno, mettersi a fabbricare i bottoncini per il colletto.

ACHILLE CAMPANILE

Avventuroso viaggio nell'Africa australe
di un reporter di 150 anni fa

Lo scorcio del 700 è certamente stato, dal punto di vista dei viaggi extra-europei, un'epoca piena d'interesse, non solo per l'inizio della volgarizzazione del mondo, specialmente australe, fra i popoli d'Occidente, ma per lo spirito assolutamente moderno che informa le narrazioni di alcuni fra i viaggiatori. Nella mia ultima corsa nel Sud Africa, mi è capitata fra le mani una traduzione inglese delle pagine di Le Vaillant, che i francesi conoscono soltanto come uno scienziato di second'ordine. Debbo vivamente dire che egli è il vero antesignano del turismo come oggi lo si concepisce, un ammirabile e squisito demolitore di quel falso edificio d'avventura connesso ai lunghi viaggi in terra e in mare di paesi poco noti che precedettero l'introduzione dei moderni mezzi di locomozione: infine, uno straordinario «reporter», letteralmente donchisciottesco, ciò che non guasta, nei tempi anteriori d'un secolo e più all'avvento del giornalismo contemporaneo.

Siamo dunque al primi dell'anno 1781 e Le Vaillant desideroso di intraprendere un viaggio al Capo per studiarvi la fauna e la flora e per farvi della caccia grossa, se ne va da Parigi ad Amsterdam con il proposito di ottenere un passaggio su di una fregata olandese che lacassa vela per l'Africa australe. Allora il Capo apparteneva alla Compagnia olandese delle Indie che batteva bandiera di guerra e armava i suoi vascelli. Le Vaillant è così fortunato da trovarne due «Ironi per la parienza, il «Middelburg» ed il «Mercurio». Ottiene un posto sul primo armato di trenta cannoni e con un equipaggio di 400 soldati di marina ed artiglieri e dopo due mesi di navigazione senza incidenti, si trova sulla rotta del Capo, a tre gradi al nord dell'Equatore, immobilizzato da una calma equatoriale assolutamente piatta.

L'assalto del corsaro

Il «Mercurio» all'orizzonte è quasi fuori di vista, ma un'altra vela è apparsa e attira l'attenzione dei cannocchiali a bordo del «Middelburg». Dopo quattro o cinque ore si scopre che si tratta di un piccolo bastimento. Gli uni lo credono francese, gli altri sostengono che è inglese. Passano altre ore e finalmente ci si accorge che la navicella si fa rimorchiare sul calmissimo oceano da due scialuppe che lentissimamente l'avvicinano al «Middelburg». Allora, su questa nave tutti diventano d'opinione che il bastimentino è in pericolo e che si approssima per domandare soccorso e lo si lascia avvicinare con la massima tranquillità.

Verso le tre del pomeriggio il «Middelburg» vedendo che la navicella è gremita a oro del suoi cannoni, issa la bandiera salutandola con un colpo in bianco, ma, oh sorpresa!, l'altro, invece di rispondere nello stesso modo, manda sulla dunetta della fregata un proiettile, al quale segue immediatamente tutta una bordata: nello stesso tempo il corsaro, poichè si trattava di una nave della specie, issa la sua bandiera che è inglese, ha notarsi che il corsaro stava alla fregata come un bambino ad un elefante e quindi la spavalderia del primo appariva talmente enorme, che la seconda avrebbe dovuto immediatamente punirla col mandarlo a picco d'urgenza. Viceversa che cosa accade? Le Vaillant si dichiara incapace di dipingere lo stupore ed il terrore dell'equipaggio olandese alla imprevedita avventura. Nessuno del «Middelburg», ufficiali e marinai (questi ultimi tutte reclutai) aveva mai sentito l'odor della polvere. Il comandante, avvezzo a viaggiare pacificamente, gridava sul ponte come un ossesso mettendosi le mani nei capelli e la più comica confusione regnava fra la ciurma. I subalterni, urlando non meno del capitano, cercavano invano di mostrare alla gente come si caricavano cannoni e fucili: risultato: alle sette di sera non un colpo era riuscito a partire dalla coperta della fregata e istante il corsaro la cannoneggiava senza pietà inginocchiandole di arrendersi e minacciando di colarla a fondo se tardava ad alzare bandiera bianca. E il comandante del «Middelburg», insultito a dirsi, rispondeva con il megafono che sarebbe stato dispositissimo alla resa, ma che non poteva farlo poichè il comandante in capo si trovava sul «Mercurio» e a lui quindi bisognava dirigersi!... Insomma il povar'uomo aveva completamente perduto la testa.

Una battaglia trionfale

Finalmente, essendosi levato un po di vento, il «Mercurio» può avvicinarsi e domandare al capitano del «Middelburg» perchè non tirava. La risposta fu che aveva atteso gli ordini superiori poichè rileneva che doveva spettare al comandante in capo della flotta dare il segnale della battaglia, scusa più che ridicola sulla bocca di un marinaio attaccato da un piccolo bastimento di quattordici cannoni mentr'egli ne aveva trenta d'un maggior calibro e un equipaggio sei o sette volte superiore. Il «Mercurio» cominciò, come Dio volle, a far fuoco e il «Middelburg» pure, malgrado che l'altra nave olandese si fosse venuta a trovare fra il «Middelburg» e l'inglese. I colpi seccivano l'equipaggio della nave dove si trovava Le Vaillant al punto che tutti sembravano impazziti; il cappellano stesso, forse per darsi coraggio, era sceso nella Santa Barbara munito d'una lanterna accesa con il rischio di far saltare le venticinque tonnellate di polvere in barili di cui il veliero era carico. Il disgraziato aveva l'intenzione di aiutar la gente a fare delle cartuccie e a confezionare le cariche dei cannoni, poichè nè delle prime e neppure delle seconde nessuno aveva pensato a prepararne.

Con le vele sfarocchiate e in scafo ridotto come una schiumarola dai gran colpi ricevuti dal corsaro, le due navi olandesi lo videro allontanarsi a notte alta. E allora che magnifico momento per i poltroni! Si congratulavano a vicenda per la superba condotta tenuta e sul «Middelburg» incaricarono il medico, che durante l'azione s'era nascosto nel fondo della stiva, di redigere il rapporto della battaglia. Egli non si perito a scrivere che il corsaro era stato colato a picco!... Al mattino si trovarono dei cannoni riempiti sino alla bocca e che contenevano tre cariche di polvere con altrettante palle. Morti o feriti nessuno; solo il cassiere della Compagnia s'era reso il naso sanguinando contro il tavolato...

Fausini

Novanta giorni dopo essere partito dall'Europa, Le Vaillant giunge finalmente al Capo, risentarato, com'egli dice, «dal più bel cielo». Il capitano del porto viene a bordo portando la notizia dello scoppio della guerra fra Inghilterra e Danimarca da una parte, e Olanda e Francia dall'altra. Ma al Capo, che pure è l'obbiettivo principale della lotta di quelle Potenze sul mare, la guerra sembra ancora una minaccia troppo lontana per preoccuparsene. Intanto si festeggia l'arrivo dei nuovi difensori della colonia, cioè del «Mercurio» e del «Middelburg», e si coprono di lauri quel po' po' di eroi che abbiamo conosciuto. Le Vaillant vorrebbe protestare contro le ignoranze di cui son fatti oggetto i suoi compagni di viaggio, ma come straniero ed ospite del paese deve tacere. Del resto l'Africa australe lo affarra e lo seduce e gli fa dimenticare ogni cosa che non sia il nuovo paese dove si sente trasportato come in un sogno.

«Tutto si presenta ai miei occhi sotto un aspetto imponente — egli dice — e già misuro la vastità dei deserti che mi attirano!».

E' magnetizzato dall'aspetto della Montagna della Tavola e della bellezza della città. Scioglie un inno alle acque che discendono dalla montagna ad irrigare l'abitato, ed osserva che sono santissime ma torbide (pare impossibile, ma anche oggi l'acqua potabile che si beve a Capetown è ottima ma torbida, a cagione della sostanze organiche — detriti di piante — che vi si trovano in sospensione e che paiono assai giovevoli all'organismo). Trova gli uomini ben fatti e le donne gravi e giovani, benchè eccessivamente alte di statura, ma deplora che le olandesi facciano allattare i loro bambini dalle schiave. Tutte o quasi le dame e damigelle del Capo alla fine del 700, e della di Le Vaillant, mostrano il cinturino, al vestono con ricercatezza, cantano e amano sfrenatamente la danza, tale e quale come avviene oggi. Segue nella relazione del francese una lunga enumerazione dei prezzi delle derrate al Capo in confronto di quelli europei, non dimenticando le patate, i pesci, le ostriche, le anguille e le cacce e concludendo che le frutta europee vengono meglio ma profondamente «degenerate».

Manco dirlo, molte pagine sono dedicate ai terribili venti del Capo, con la spiegazione scientifica delle loro origini e di quel che bisogna fare per impedire ai carri di essere rovesciati e molte pure descrivono i flagelli del paese, fra i quali primeggia il mal di gola, seguito dal vaiolo e dalla peste. Le Vaillant conchiude che la terra del Capo è meravigliosa ed inverosimile: due amici che partono insieme dalla Città per recarsi alla False Bay in direzioni diverse, trovano tempi opposti: quello che prende per l'est della Montagna della Tavola porta l'ombrello, l'altro che va per l'ovest bisogna che pensi a ripararsi dal sole, ed arrivano all'appuntamento uno colante sudore e l'altro ghiacciato dalla pioggia.

Incontro con una pantera e con un trichèco

Frattanto il timore dell'arrivo degli inglesi consiglia agli olandesi di fare allontanare la flotta dalla baia della Tavola per nasconderla in quella di Saldhana. Le Vaillant ritorna sul «Middelburg» dove il capitano del combattimento di quel corsaro è stato sostituito, perchè vuol conoscere le coste di Saldhana e raccogliervi campioni zoologici e forestali. Va a caccia di gazzelle e per catturarne una teneri, che s'era nascosta in un cespuglio, si trova faccia a faccia con un'enorme pantera. Si vede bell'e spacciato e deve la salvezza al suo cane che tiene in rispetto la fiera «almeno a che mi fu convenientemente riferito». Par di vederlo, povero Le Vaillant, con il fucile ad avancarica sotto il braccio che arretra chiedendo scusa alla pantera di averla disturbata!... E' vero — aggiunge — che le lasciai la preda della gazzella!».

In una passeggiata in mare con una barca rischia di essere rovesciato da un vitello marino o trichèco uscito dall'acqua per dodici piedi di altezza, episodio che mi fa sovvenire dei racconti dei pescatori siciliani trapiantati al Capo, i quali affermano pur essi di vedere spesso sorger dalle acque mostri marini di dimensioni spaventevoli con mammelle che sembrano lece d'ancoraggio, e ripiombar nelle onde con un colpo che par di cannone, irrorando di copiosa acqua la coperta delle tartane. Un altro giorno Le Vaillant fa un'escursione all'isoletta di Dassen Eyland coperta di guano. Correva sull'isola una leggenda: una nave danese contrariata dai venti, non potendo entrare nella rada del Capo era venuta a mettersi al riparo dell'isola. Dopo qualche giorno il capitano della nave morì e l'equipaggio lo seppellì nell'isoletta elevandogli una tomba. Tutte le volte che una nave passava presso l'isola era colpito da un rumore altissimo e inacquietante che da essa proveniva. I marinai l'attribuivano all'anima del capitano danese la quale si lamentava, quantunque in guisa sproporzionata alla tenuità delle voci d'oltre tomba, di esser lasciato solo a marcir nel guano.

Immenso popolo di uccelli

Le Vaillant decide di affrontare il fantasima del capitano danese, cioè di darsi ragione del chiasso che avviene nell'isola e vi approda, ma appena scalata la roccia contro la quale si frange l'oceano, dalla superficie dell'isola si leva una nube impenetrabile che a venti metri sulla sua testa forma un turbine soffiato, o meglio un cielo d'uccelli d'ogni specie e colore. Cormorani, gabbiani, rondini di mare, pellicani, tutto il popolo pennuto del Capo sembra essersi riunito dall'isola, fendendola con le sue strida da assordinamento sonora, anzi urlante, senza requie mai.

A rischio di essere soffocato e dilaniato dai nembi dei volanti, il viaggiatore raggiunge la tomba del capitano formata da un quadrato di pietre. Le fanno guardia schiere innumerevoli di immondi pinguini dall'aspetto umano e dal grido sinistro come quello del gufo. Tenta di smuovere le pietre dell'avello ma i pinguini protestano e gli arrivano addosso a falange. Non resta a Le Vaillant che una fuga onorevole nella quale del resto ora stato eccellentissimi gli olandesi, i quali però, nel momento del pericolo, lo lasciano invariabilmente solo, raccomandandogli tuttavia di non gridare mai «san, san», parola che mette la pantera in furore. Le Vaillant, viceversa, si ostina a gridare a pieni polmoni «san, san!» sia per incitare i cani, come per invitar la pantera a mostrarsi.

«Finì — confessa candidamente lo scienziato — per ammazzarne un certo numero, sicchè per tutta la penisola del Capo la mia rinomanza cinegetica divenne insuperabile»....

Arol.

I Soviet contro la religione

Due parroci fucilati

Berlino, 30 mattino.

Si hanno da Mosca, via Kowno, alcuni particolari sull'andamento della lotta contro la religione e contro le comunità religiose. In questi ultimi due mesi sono state chiuse nell'Unione sovietica 540 chiese, 52 sinagoghe e 19 moschee.

Il Partito Comunista conta di questo passo di ridurre entro due mesi il numero delle chiese in tutta l'Unione sovietica a un terzo di prima. Una notizia ufficiale da Mosca comunica che il giorno dopo Natale a Leningrado sono stati fucilati due parroci. Cudriaef e Winogradoff, per propaganda antisovietica. Essi avevano fondato una organizzazione segreta dal nome «Fiamma», che doveva agire nella regione di Leningrado contro il regime.

Un lustrascarpe milionario
per la vincita di una Lotteria

Lima, 30 mattino.

(A. A.) La «Lotteria di Natale» di lire italiane 18.692.000 è stata vinta dal lustrascarpe Giulio Chamba. Il nuovo capitalista è fatto segno a vivissime attenzioni da parte dei conoscenti: egli ha deciso di abbandonare insieme al mestiere anche il Perù per recarsi ad Hollywood dove intende dedicarsi all'arte cinematografica.

Il palazzo della Società delle Nazioni

Roma, 30 mattino

Il Segretariato Generale della Società delle Nazioni ha interessato i vari Governi a rendere di pubblica ragione il seguente comunicato relativo alla procedura da seguire per concorrere alle gare d'appalto dei lavori per i nuovi edifici della Società delle Nazioni:

«Il Comitato del Palazzo della Società delle Nazioni, in vista dell'aggiudicazione dei lavori di costruzione dei nuovi edifici, desidera di far conoscere alle imprese interessate la procedura da seguire per partecipare alle aggiudicazioni. Gli edifici comprendono: a) la grande sala delle Assemblee; b) il Palazzo del Segretariato; c) la biblioteca. E' stato deciso di formare sin d'ora una lista delle ditte imprenditrici di vario genere ammesse a prendere parte alle differenti gare. L'iscrizione sarà fatta secondo le condizioni enunciate qui appresso.

«Le ditte imprenditrici che desiderano concorrere alle differenti gare dovranno far pervenire al Segretariato, il più presto possibile, il loro nome e le loro referenze, indicando esattamente a che genere di lavori esse intendono concorrere. Esse dovranno accreditare in tempo utile un rappresentante in Europa per prendere conoscenza dei documenti relativi all'aggiudicazione. Il Comitato si riserva il diritto di eliminare a suo esclusivo giudizio qualsiasi concorrente senza doverne indicare i motivi. Le ditte non ammesse a entrare in gara riceveranno in restituzione i documenti che esse avranno comunicato.

«I concorrenti ammessi a partecipare alle gare saranno invitati a consegnare all'aggiudicazione dei differenti gruppi di lavori man mano che tali gruppi saranno posti in aggiudicazione. Gli inviti saranno inviati ai concorrenti stessi, se europei, o ai loro rappresentanti in Europa se non europei. Ogni concorrente dovrà fare un deposito al momento della sua partecipazione alla gara, a garanzia del mantenimento delle condizioni proposte. Tale deposito sarà restituito ai concorrenti non aggiudicatari, ma sarà trattenuto dalla Società delle Nazioni se l'aggiudicatario venga meno agli impegni per qualsiasi ragione. L'ammontare di tale deposito sarà fissato nel capitolato di appalto di ogni aggiudicazione, e potrà variare dall'uno ai due per cento dell'ammontare previsto. Le liste delle ditte ammesse all'aggiudicazione di ogni gruppo di lavori saranno chiuse due mesi prima che avvenga l'invito al concorso relativo a tale gruppo.

«Gli interessati potranno informarsi di questa data direttamente o per mezzo dei loro rappresentanti. I concorrenti potranno quindici giorni dopo l'invito, prendere conoscenza presso l'Agenzia degli architetti dei progetti, disegni, capitolati riferentisi all'aggiudicazione di cui si tratta. Tutti questi documenti saranno tenuti a disposizione dei concorrenti presso l'Agenzia degli architetti durante un periodo stabilito in proporzione dell'importanza dell'aggiudicazione e che sarà fissato nell'invito. Una copia dei capitolati e dei piani principali sarà consegnata a loro domanda ai concorrenti e alle persone da essi accreditate, contro pagamento della spesa di stampa e di litratura, secondo la tariffa fissata dal Comitato del Palazzo. I concorrenti dovranno presentare le loro proposte entro un termine che sarà ogni volta fissato nell'incanto.

«Il Comitato del Palazzo della Società delle Nazioni non si considererà impegnato ad aggiudicare i lavori al concorrente che offrirà i prezzi più bassi. Il presente comunicato è pubblicato anche dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*».

Il concorso per la porta di bronzo
alla Basilica di S. Paolo
vinto dallo scultore Maraini

Roma, 30 mattino.

La Commissione giudicatrice del concorso bandito dal Ministero della Educazione Nazionale per il progetto della porta di bronzo dell'ingresso principale della Basilica di S. Paolo in Roma, composta di Roberto Farinelli, direttore generale per le Antichità e Belle Arti, presidente, S. E. Ildefonso Schuster, arch. prof. Marcello Piacentini, prof. Pietro Canonica, prof. Giulio Bargellini, arch. Alberto Terenzio, arch. Antonio Patrizi, padre don Giuseppe Acernese, assistito dal prof. Felice Battaglia quale segretario e dall'arch. Arnaldo Foschini, direttore dei lavori per il completamento della Basilica, si è adunata per il giudizio definitivo. La Commissione stessa, constatato che dei cinque artisti invitati due non avevano aderito a partecipare alla gara, gli altri tre avevano presentato i progetti in perfetta corrispondenza delle condizioni del bando di concorso, dopo ampia discussione ha designato per l'esecuzione il bozzetto presentato dallo scultore prof. Antonio Maraini, al quale pertanto il Ministero dell'Educazione Nazionale, accogliendo i voti della Commissione, ha commesso l'incarico.

La «malattia dei pappagalli»

I caratteri della nuova epidemia

Berlino, 30 mattino.

La «malattia dei pappagalli» o psittacosi, che si è estesa a Berlino ora anche nei quartieri di Neukölln, dove una ventina di casi sono attualmente in decorso, il prof. Eikeles, direttore dell'Istituto d'igiene batteriologico di Charlottenburg, ha fatto alcune dichiarazioni a un giornale.

«Si tratta — egli ha detto — di una malattia generale dell'organismo umano, in forma epidemico-familiare; le sue prime manifestazioni sono un pronunciato senso di malessere generale, febbre alta, intontimento, inquietudine, debolezza del cuore e dei vasi sanguigni. Il quadro della malattia può anche variare. Regolarmente, dopo qualche giorno, si forma una polmonite di carattere tipico. La vera causa del male non è ancora accertata. E' quindi necessario fare ricerche microbiche.

«I casi verificatisi a Berlino provengono certamente da pappagalli di nuova importazione. Bisogna subito osservare che assieme però delle polmoniti le quali assumono forme epidemico-familiari. Ma nei casi attuali è accertato che tutti i malati sono stati a contatto con pappagalli, ovvero con gabbie dove sono stati dei pappagalli. Si tratta quindi di psittacosi. Nei pappagalli la malattia si manifesta con sintomi di comportamento triste, rifiuto di cibo, diarrea. L'Istituto sta ora facendo esperimenti sul modo di propagazione del male. Gli esperimenti prenderanno alcune settimane. Si sta rintracciando, sempre a scopo di studio e di controllo, la sorte dei pappagalli importati dal piroscafo *Arcona*».

Il viaggio polare dello «Zeppelin» non avrà più luogo

Berlino, 30 mattino.

Una dichiarazione della Direzione dell'Aero Arcti conferma quanto già era stato annunciato, che il progettato viaggio polare del dirigibile *Conte Zeppelin* con avrà più luogo pel prossimo anno. Le ragioni del rinvio sono indicate nella cattiva situazione economica generale, per la quale non è stato possibile concludere i desiderati contratti d'assicurazione pel dirigibile e per l'equipaggio. Rimane ora la possibilità di concludere questi contratti ma se anche si concludessero più presto, sarebbe ormai troppo tardi per poter compiere il viaggio

L'esposizione italiana di Londra
Fervida vigilia

Londra, 30 mattino.

Alla vigilia dell'apertura dell'Esposizione d'arte italiana (oggi ammissione dei giornalisti accreditati, domani il *vernissage* e mercoledì la grande giornata inaugurale), il *Sunday Times* ha intervistato il nostro Ambasciatore, il quale, reduce in quel momento da Burlington House, ha detto che la Mostra è anche più splendida di quello che egli si aspettasse.

Un'intervista col nostro Ambasciatore

Ed ha poi continuato:

«Sono tornato or ora dall'Italia ed ho potuto riconoscere che questa Esposizione londinese vi suscita interesse grandissimo. S. E. Mussolini inviò subito l'importanza del progetto e il successo all'istante ed accordare l'invito fattogli da Lady Chamberlain di volersene interessare».

L'Ambasciatore ha osservato che da principio in Italia si nutriva qualche apprensione per i rischi a cui potevano andare esposte le opere d'arte per la tratta degli imballaggi e del trasporto su una lontana capitale. In verità non pochi sollevarono aperte obiezioni, ed avrebbero certamente preferito che il permesso di partenza non venisse accordato. Quelle opposizioni peraltro vennero superate. Essendosi via via la comprensione degli obbiettivi della Mostra, questa ha finito per riscuotere l'intiera approvazione popolare.

«Senonchè — ha soggiunto S. E. Bordonaro — mentre poco fa percorrevo le sale della Esposizione, non potei a meno di pensare che una realizzazione così ammirevole e dovuta al Governo forte che oggi possediamo ed alla grande personalità dell'on. Mussolini, il quale ha persuaso i possessori privati di tanta tela ad esporre con piena fiducia ai rischi del viaggio. L'importanza di questo atto governativo è accresciuta dalla circostanza che il permesso di temporaneo trasferimento all'estero accordato dal Governo italiano è profondamente apprezzato qui in Inghilterra. Sono certo che la Mostra avrà grande successo ed ho pure l'impressione che essa incoraggerà molti inglesi a visitare l'Italia per andare a rivedere, nel loro ambiente naturale, queste opere che avranno contemplato nella Galleria dell'Accademia. In Italia ho appreso che si stanno organizzando comitive turistiche alla volta di Londra per visitarvi l'Esposizione. Sotto quest'aspetto la Mostra apre molte possibilità, giacchè, quantunque non esista una politica dei quadri, i contatti fra il pubblico delle due Nazioni torneranno vantaggiosi al mantenimento ed al rafforzamento di quelle buone relazioni che da così lungo tempo regnano fra i nostri due Paesi.

«Che poi questa Esposizione possa avere invero il forse utile effetto sotto un secondo aspetto. Infatti l'Italia ha esercitato sull'arte e sulla letteratura inglese vasto influsso, che data dai tempi della Regina Elisabetta. Basta rammentare che nelle opere di Shakespeare molti personaggi sono italiani, e la pittura non ha certamente esercitato minore influsso che la letteratura. Tre secoli addietro il Re d'Inghilterra acquistava un'ampia raccolta di opere d'arte del Duca di Mantova. Fu la prima grandiosa emigrazione di dipinti italiani. Una delle tele acquistate in quell'occasione rimane ancora nella Galleria del castello reale di Hampton Court».

Un avvenimento che non tornerà mai più

Il *Sunday Times*, insieme con questa intervista, pubblica un editoriale in cui dice:

«Almeno nel campo artistico apriremo l'anno nuovo a bandiere spiegate. Una sera, memorabile festa intellettuale s'inizierà mercoledì prossimo. L'Italia ci ha inviato per la nostra gioia e la nostra istruzione tutte quelle che ha potuto tra le migliori cose della sua pittura, scultura e ceramica; e la loro esposizione all'Accademia sarà accompagnata non solo da una serie di conferenze, che certamente autorità in materia terranno, ma da concerti che apporteranno lo sviluppo della musica italiana negli ultimi tre secoli. Per giunta, a coronamento dell'opera, una speciale mostra di pitture e sculture italiane, in possesso del British Museum, verrà aperta al pubblico nei locali del medesimo. Naturalmente nemmeno uno sforzo così splendidamente coordinato ed organizzato come questo può rivalere agli inglesi, che ora si muovono, tutto quanto è storia artistica dell'Italia. Neppure l'on. Mussolini si trova in grado di prestare la Cupola della Cappella Sistina alla nostra R. Accademia. Resta dunque necessario visitare il Vaticano, Firenze ed Assisi per poter ammirare Giotto e le cose migliori di Raffaello, Michelangelo e Leonardo. Ma la collezione riunita in Burlington House è autenticamente rappresentativa, e i dipinti, le conferenze e i concerti offriranno, al nostro pubblico, nel corso delle prossime 10 settimane, un'occasione che potrebbe non tornare mai più».

Anche l'*Observer* si occupa del magnifico avvenimento in gestazione e ricorda quanto gli diceva l'altro ieri il maggiore Longden, segretario generale dell'Esposizione. Questa, osservava egli, è riuscita a non omettere non solo dei grandi pittori italiani. In conseguenza essa porrà in luce, senza dubbio, una lacuna, la grandiosa avanzata dell'arte italiana dal XIII secolo alla fine del XVIII.

«Dal 15 di dicembre in qua — ha ripreso il Maggiore Longden — la Commissione di collocamento, sotto la presidenza del direttore della Galleria Nazionale, è venuta lavorando senza tregua durante le stesse giornate natalizie per sgombrare e per allogare nel modo più adatto ben 800 quadri e opere d'arte di vario genere. Non si è perso un minuto. Le autorità dell'Accademia hanno perfino provveduto a che i membri della Commissione potessero fare i loro pasti nei locali della Mostra e di tanta ospitalità e gentilezza la Commissione è profondamente grata. Il suo presidente, che all'inizio dei lavori di collocamento si trovava indisposto, ha potuto assistere in persona ai preparativi finali. Egli, con occhio competente e con matura esperienza, è stato così in grado di offrire preziosi consigli. Un altro sentimento è condiviso da tutti i membri della Commissione: vale a dire che non è possibile esagerare il merito dovuto al comm. Modigliani, commissario generale italiano, per i servizi da lui così generosamente prestati all'Esposizione. Fin da principio egli è stato una specie di ufficiale di collegamento fra il Governo italiano e gli organizzatori della Mostra. Dovette abboccarsi con i direttori di pubbliche Gallerie in Italia al fine di ottenere personalmente a indurli a separarsi per un certo tempo dai tesori affidati alle loro cure. Dovette altresì trovarsi a bordo della *Leonardo*, nell'ansioso viaggio attraverso il mare in burrasca. Dovette sovrintendere agli imballaggi ed alla sballatura e dovette infine assumersi la responsabilità della pietra ed assoluta incolumità di tanti quadri, che non potrebbero venire sostituiti neanche con tutto l'oro del mondo».

Il segretario ha poi accennato ad un generoso prestito pervenuto alla Mostra dalla Galleria Nazionale irlandese. Questa ha testè inviato da Dublino un gruppo decorativo del Piazzetta, un ritratto di musicisti, attribuito a Turai un quadro del Beato Angelico, ed una tela del Mantegna «Giuditta con la testa di Oloferne».

Vivissimo attesa

L'Esposizione, dalla mattina di Capo d'anno fino all'8 marzo, rimarrà aperta al pubblico in ogni giorno feriale dalle 9.30 alle 19. La progettata apertura domenicale non è ancora definitivamente decisa. Il biglietto d'ingresso costerà un scellino e mezzo, fuorchè nella giornata di venerdì, quando esso salirà a 5 scellini. Il pubblico può fin d'ora ottenere i biglietti d'abbonamento per l'intiera durata della Mostra, e ne ha già comprati più di un migliaio.

I giornali constatano che il pubblico interesse alla vigilia dell'apertura risulta anche più intenso per la Mostra italiana, di quello che fu per la Mostra fiamminga e per quella olandese, le quali, pure richiamarono tanta attenzione. Si prevede quindi che la turba dei visitatori della nuova Mostra sarà maggiore che nei due primi casi. Si ricorda che nel corso della Mostra olandese non di rado in certi pomeriggi si trovav

LE PARTITE INTERNAZIONALI DI CALCIO

Le vittorie delle squadre viennesi First, Admira e Wiener

Admira-Livorno 2-0

Livorno, 30 mattino.

La squadra dell'Admira, reduce da due *matches* nulli ottenuti a Barcellona, opposta ieri al vivace undici livornese, ha confermato in pieno la qualità di tecnica e di stile che ne fanno uno dei migliori *team* del continente. I viennesi hanno giuocato i primi 45 minuti essenzialmente di posizione, dando netta impressione di non spingere a fondo. Solamente verso la metà della ripresa, quando gli amaranto, indietreggiati del niente di fatto, davano vita ad azioni veloci e travolgenti, essi, in due minuti, si sono assicurati il vantaggio prima con un *goal* poco convincente segnato su *corner*, ed un minuto dopo con un tiro irresistibile venuto a conclusione di una magnifica azione in linea.

Contro un blocco perfetto in ogni settore e composto di uomini di alta classe, il Livorno ha giuocato col massimo impegno. Battuti sul terreno tecnico, gli amaranto si sono battuti nella lotta con il consueto ardore, riscendo qualche volta ad impegnare Franzi, che ha potuto così dare qualche saggio della sua straordinaria abilità. Dei livornesi, Lami ha rifulso di viva luce parando urti insidiosissimi. Una ottima partita hanno giuocato i terzini Corsini e Paolini. La prima linea, che ha avuto in Silvestri il suo migliore elemento, ha giuocato meglio nella ripresa, quando Brevigliari è stato spostato ad inside destro. Arbitro Barzellini.

Le squadre scendono in campo nel seguente schieramento:

Admira: Franzl; Soldatics, Yanda; Kilvician, Poham, Schott; Siegel, Farco, Stoiber, Schall, Wagner.

Livorno: Lami; Paolini, Corsini, Del Torto, Tiranti, Baldi; Brevigliari, Alberti, Palandri, Magnozzi, Silvestri.

Il giuoco si apre subito verso Lami, ad al 5.o minuto si ha la prima azione pericolosa degli austriaci, sciupata con un tiro alto. Varie puntate di Magnozzi, Palandri e Silvestri sono arrestate da Yanda. Solo al 20.o l'Admira è in *corner* che si conclude con niente di fatto. Al 25.o una azione livornese è conclusa da una fuga di Silvestri che, in corsa, scocca il tiro da pochi metri, trovando però Franzi prontissimo alla parata. Al 40.o Paolini si salva in corner. Due minuti dopo è ancora Silvestri, su cui converge forse un po' troppo il giuoco, che dà vita ad una bella azione sciupata da Palandri.

Nella ripresa, gli amaranto tentano di portarsi sotto Franzi con veloci folate. La partita si anima ed il giuoco si elettrizza, ma gli austriaci dimostrano di essere maestri anche in quello che suole chiamarsi il giuoco «all'italiana». Al 23.o il Livorno è in *corner*; al 27.o Lami esce di porta, provocando un nuovo *corner* contro il Livorno. Nel tiro susseguente Schall trova modo di violare la porta livornese. Palla al centro: pochi passaggi ed al 31.o Facco infila ancora il goal degli amaranto. Le ultime fasi del match trovano i livornesi all'attacco, ma inutilmente.

Napoli-Ungaria 4-3

Napoli, 30, mattino.

Autentico squadrone quello battuto ieri dal Napoli, individualità di classe elevatissima, giuoco di fattura artistica tecnicamente perfetto ma non di eccelso rendimento. Hanno impressionato soprattutto il giuoco poderoso del centro mediano; del centro avanti e della «gazzella» Hirzer che nel ruolo di ala sinistra ha strabiliato. Si è però rivelato nel giuoco degli ungheresi quel vecchio difetto che ormai è di abitudine attendersi di trovare nelle squadre magiare: la mancanza di tiro in goal che conclude azioni superbe condotte fin presso la linea che delimita l'area di rigore.

Quante volte oggi Mariotti, portiere del Napoli, si è trovato dinanzi un attaccante ungherese libero! Il Napoli, ha approfittato della partite della tema per trovare la sistemazione della linea mediana. Giù di forma Reggiani e saltario il rendimento di Da Martino, il trainer degli azzurri ha allineato all'inizio della partita una linea di ripiego: Ghisi II, Zoccola e Pantaleoni. Questa linea non rese molto alla prova concreta gli ungheresi, per nulla intimoriti dai mediani azzurri, scorazzavano a piacere nel primo tempo, dominando il Napoli. Solo per il comportamento della difesa napoletana non riuscivano a segnare che un punto fu al 5.o minuto con Teckeky. Al 7.o minuto Mihalich ha tirato cavallerescamente fuori un calcio di rigore.

Nella ripresa il Napoli ha operato qualche opportuno ritocco scendendo in campo completamente trasformato. Inalterata l'estrema difesa, oggi impeccabile, Sallustro che si voleva fare riposare è sceso invece in campo a guidare il quintetto. La primitiva seconda linea era costituita dal trio Da Martino, Vojack (che nel primo tempo ha giocato centro avanti) e Zoccola. La squadra, così rinvigorita, si mostrava in ben altra forma agli attonniti avversari. Già al primo minuto Sallustro porgeva un magnifico passaggio a Buscaglia che fulminava Ulvari. La riscossa ungherese era fremente ed al 7.o ed al 15.o minuto Barathy riportavano in vantaggio la loro squadra coronando con due punti di splendida fattura due abbiacenti azioni del quintetto magiaro. Il Napoli, per nulla scoraggiato, contrattacca e Mihalich al 16', su centro di Perani, e Sallustro al 25' con brillanti spunti individuali, portano la squadra al pareggio. Sembrava che la partita dovesse chiudersi con risultato nullo quando al 42' è Ghisi I che con un colpo di testa coglieva il punto della vittoria napoletana.

Arbitro Trubiani della Spal di Ferrara.

Napoli: Mariotti, Innocenti, Da Martino (Ghisi II), Vojak (Zoccola), Zoccola (Pantaleoni, Paganini), Perani, Ghisi I., Sallustro (Vojak), Mihalich, Buscaglia.

Ungaria: Ulvari, Manei, Ketas, Remmer, Steiner, Sebes, Jeckl, Barathy, Teckieky, Gilhamy, Hirzer.

Verona-Sturm 9-1

Verona, 30, mattino.

Partita oltremodo facile per i veronesi. Se i goals segnati sono stati soltanto nove, ciò lo si deve al poco impegno posto dai concittadini per segnarne di più. Troppa disparità di classe e di valore vi era tra le due squadre perchè si potessero rilevare le difficoltà ed i pregi della squadra stessa. La partita giocatasi agli ordini del signor De Mille di Vicenza, ha visto subito i veronesi all'attacco. Solo a tratti ed allo scopo di riposare, i concittadini hanno rallentato la stretta alla squadra avversaria, ma questa non è mai riuscita ad impegnare il portiere concittadino. I goals sono stati segnati da Dolfin, Paluzzi e Facchin e precisamente 6 nel primo e 3 nel secondo. Gli ospiti hanno ottenuto l'unico punto nella ripresa quando già si avevano incassato otto.

Wiener A. C.-Lazio 1-0

Roma, 30, mattino.

Partita niquanto... natalizia. Il Lazio era al suo terzo incontro in 7 giorni e il Wiener pure, oltre al faticoso viaggio. Si aggiunga l'inevitabile effetto delle feste e si comprenderà come non era lecito attendersi un modello di bel giuoco dai 22 atleti. Tuttavia, gli ospiti hanno favorevolmente impressionato come valore individuale e come padronanza della palla. Non certo come sulle poiche le loro azioni sono apparse difettose e monche tanto nel concetto come nella conclusione.

La Lazio era sfiduciata in ogni settore ma soprattutto nell'attacco che è vissuto di episodi affannosi e caotici su cui l'unica qualità in vista era il pentigilio dei giuocatori. Tuttavia gli azzurri hanno mantenuto una netta prevalenza offensiva in ciascuno dei due tempi tanto che avrebbero meritato almeno un match nullo. Giova dire che Pizzetti, la magnifica recluta che giocava nella porta dei romani, passo altrettanto pericolo come Hiden, l'eccezionale guardiano dei viennesi.

Tempo e terreno stupendi. Gli ospiti segnarono l'unico punto con Hiltl al 25.o minuto a seguito di una delle poche azioni pregevoli di tutto l'incontro.

Genova B-Olimpique 8-0

Mentone, 30, mattino.

La città di Mentone ha tributato ai forti genovesi una accoglienza indimenticabile. Al Genova era venuta incontro sabato sera a Ventimiglia una delegazione dell'Olimpique. La squadra genovese è scesa sul ristretto e urboso campo dell'Olimpique nella formazione annunziata mentre il Mentone per l'occasione era rinforzato da due giocatori di Ventimiglia, Tommasi II e Coppo.

Ciò malgrado la differenza di classe era troppo elevata per tenere di fronte a lungo. Il Genova che spadroneggiò e diede prova della sua potenza. Furono segnati 8 goals per tempo: cinque da Chiecchi, due da Notti e uno da Patri; altri due furono annullati. Il Genova è stato ottimo in tutti i reparti.

Del Mentone il portiere Lorenzi, in cattiva giornata e forse emozionato, avrebbe potuto evitare almeno tre dei goals, ma bisogna dire che l'attacco rosso blu non si impegnò a fondo.

Folla numerosa tra cui molti italiani venuti da Ventimiglia per applaudire il Genova. Ecco la formazione del rosso-blu: Bacigalupo, Strata, Spigno, Parodi, Burlando, Gliardoni, Patri, Ansaldo, Notti, Chiecchi, Rosso.

Torino-Austria 1-1

Nemmeno nel secondo incontro internazionale delle feste natalizie, il pubblico torinese ha potuto assistere ad uno spettacolo dal tono tecnico altisonante.

La squadra che era ospite dei granata nella giornata di ieri, è una squadra di grido in realtà. Erede di nome e di fatto del patrimonio tecnico del Wiener Amateure Sportverein, l'Austria di Vienna passa per una delle unità che rappresentano ancora al momento attuale il classico giuoco austriaco. La posizione che l'undici occupa nella classifica del campionato austriaco non è fra le migliori, ma la squadra, non ha mai, nè nel suo presente nè nel suo passato, avuto per abitudine o per fama di giuocare per il risultato.

Contro il Torino, l'Austria ha avuto un primo tempo incerto ed incolore ed una ripresa buona sotto più di un aspetto. Battuta da un punto di Balonciери dopo trenta minuti di giuoco e sfuggita per un nonnulla al pericolo di vedersi segnati altri punti, essa si riprese dopo il riposo di metà tempo, dominò per un buon quarto d'ora, tenne il campo con onore anche in seguito e riuscì a strappare il pareggio in modo pienamente regolare prima della fine.

Ma con tutto ciò, lo spettacolo tecnico offerto dagli ospiti, non fu di quelli che abbacinano gli occhi. V'è nell'unità un eccellente terzino sinistro, il noto Tandler, ed un buon centromediano, Mock; esiste in essa la tendenza classica a tener la palla a terra ed a giuocare di precisione, ed alcune delle combinazioni avute dalla prima linea nella ripresa furono a questo proposito eccellenti. Ma nulla più. Il pensiero corre spontaneo al Wiener Amateure che fu ospite della Juventus e del Torino nell'ante-guerra, ed alla edizione di quadra che si allineò, nella nostra città, contro la Nazionale italiana prima che gli azzurri partissero per le Olimpiadi di Parigi. E nel confronto, l'Austria di oggi certo non ci guadagna. Il giuoco attuale è infinitamente meno vario ed attraente, ed anche notevolmente meno materiato di tecnica di quello praticato in passato.

Sono gli esecutori che non son più quelli. La voce è cambiata, perchè son cambiati i cantori. Una squadra composta di undici uomini tutti del valore di Schaffer, Tandler, Konrad I, Konrad II, Lohrmann, l'Austria non la possiede più. Nessuna Società viennese, nel difficilissimo momento economico che attraversa attualmente il calcio viennese, può permettersi il lusso di tenere alle sue dipendenze più di due o tre stelle di primario valore. Due o tre uomini di valore tecnico e finanziario elevato, stremano il bilancio. Con la conseguenza che i giuocatori di grido si sparpagliano qua e là, invece di concentrarsi in pochi ambienti.

L'Austria mancava ieri di un terzino, Regnard, indisposto; dell'ala destra, Cutti; del centro avanti, Sindelar, che, come Cutti e Regnard, pure già rappresentò il suo Paese in competizioni internazionali. E non è da escludere, è anzi da ammettere, che con la presenza di questi tre uomini di classe, la squadra avrebbe lasciato un'impressione più profonda e più favorevole. Ma ricollegando l'incontro di ieri a quello avvoltosi nel giorno di Natale sul campo della Juventus, pare non si possa fare a meno di raffigurare il Calcio austriaco attuale, in questo a valore di squadre di Società — la squadra nazionale è un'altra cosa — come inferiore in levatura a quello del passato anche recente.

* * *

Vero è che, nel confronto col passato, pure il giuoco nostro è progredito. Ieri il Torino, mutilato ed incompleto come al solito e più ancora del solito, pur non facendo una gran partita, tenne il campo con fermezza e con autorità che sarebbe stata sufficiente per far fronte anche ad unità più forti dell'Austria edizione 1928.

Mancava dalla squadra Monti III, ed al suo posto compariva Pansetti. Questo terzino ha precisione ed energia bastanti. La stessa cosa non può dirsi del senso della posizione, dell'intuito e della intesa coi compagni. Dalla squadra mancava pure Colombari, ed in sua vece si allineava Mongero. Non la posizione piena di responsabilità del centro di seconda linea, Mongero si comportò con onore. Calmo, freddo e calcolatore, questo giovane giuocatore fa un uso preciso della palla: non è precipitoso nè allarmato nel servire gli avanti, guarda innanzi a sè prima di passare, e, quel che più importa, vede chiaro nelle situazioni e nelle possibilità che il giuoco presenta. Mongero giuoca meglio al centro del campo, dove ha spazio e possibilità di lavoro, che come mediano laterale, dove appare un po' impacciato.

Un'altra novità era costituita da Domingo Ferraris all'ala destra. L'italo-argentino fece un buon primo tempo, fu immobilizzato o quasi da un nuovo strappo muscolare alla ripresa. Ed un'altra novità ancora era fornita dalla ricomparsa di Libonatti al centro dell'attacco. Giuoco piano, privo di rilievi, giuoco senza infamia e senza lodi anche quello di Libonatti.

Nel suo complesso, la squadra granata incominciò l'incontro senza soverchio impegno. Come se si trattasse di un affare in famiglia. Ebbe dei momenti buoni e dei momenti di assoluto torpore. La sua combattività si rivegliò solo vivacemente al momento in cui gli ospiti segnarono il punto del pareggio e quando la possibilità di una sconfitta fece capolino a seguito dell'aumentata intraprendenza degli attaccanti viennesi.

Le occasioni di segnare che si presentarono ai torinesi furono parecchie. Subito sulla prima battuta dell'incontro, un attacco granata portato sul lato destro, lasciò Silano unito solo davanti al portiere austriaco: l'ala sinistra più che mancare il tiro, mancò quasi completamente la palla. Più tardi, Balonciери, sorpassata tutta la difesa avversaria, e col solo portiere da battere, mise la palla a lato. Ed infine, nel secondo tempo, Silano dopo di essere fabbricata una eccellente situazione, diresse il tiro nelle mani di Miekl.

La situazione di cui approfittò il Torino per segnare il suo punto fu provocata da una combinazione centrale e da uno scivolone del portiere austriaco. Balonciери segnò a porta vuota da pochi passi. Ciò al trentesimo minuto del primo tempo.

Verso la metà della ripresa, gli austriaci pareggiarono a mezzo del'ala sinistra Vierti, che, sparata fra mezzo ai difensori torinesi, si venne a trovare sola davanti a Bosia e sferrò un tiro a mezza altezza che finì direttamente nella rete.

L'incontro fu disputato con qualche rudezza, ma senza violenza vera e propria. Gli ospiti fecero uscire nel secondo tempo l'ala destra Rumbiefer, facendo entrare al suo posto la riserva Torek. Fra i granata, Martin II, toccato ad una gamba, rimase fuori del campo per cinque minuti del primo tempo. I primi 45 minuti videro il Torino in vantaggio, mentre il giuoco fu più equilibrato e suddiviso alla ripresa.

Ambedue le squadre supereranno di secretamente nel secondo tempo la difficoltà presentata dal terreno gelato sul fondo e viscido alla superficie.

Pubblico non troppo numeroso e giornata fredda. Presenziava all'incontro il Duca di Bergamo.

Le due squadre mostravano la composizione seguente:

Torino: Bosia; Monti III e Martin II; Martin III, Mongero e Allberti; Ferraris, Balancieri, Libonatti, Rossetti e Silano.

Austria: Mirkl; Graf e Tandler; Gall, Mock e Prinz; Kamhofer, Melser, Nausch, Riedrich e Vierl.

Arbitro: Brignone, del Direttorio regionale piemontese della Federazione.

VITTORIO POZZO.

Atalanta-Wacher 1-1

Bergamo, 30, mattino.

Ieri ha avuto luogo sul campo sportivo la partita di foot-ball internazionale interclub amichevole dell'Atalanta con il Wacher. L'esito pari, se non rispecchia fedelmente il valore degli uomini in campo, premia però giustamente l'equilibrio delle azioni sviluppate dalle due squadre.

Dei viennesi i migliori furono il centro Hortwari, mezz'ala, e il centroattacco; ottimo il portiere, che ha salvato spettacolosi palloni. Primi a segnare sono gli atalantini al 23.o minuto del primo tempo con una rovesciata di Buschi: al 41.o minuto Hortwari, scartati quattro avversari, batte il bravo portiere nero-azzurro. Numerosi *corners* da parte delle due squadre: per l'Atalanta, al 8.o minuto del primo tempo, al 16.o, al 31.o della ripresa; per il Wacher, al 6.o minuto, a' 30.o, al 40.o, al 42.o, al 43.o e al 44.o della ripresa. Arbitro: Dell'Era, del Brescia.

La squadra dell'Atalanta si è così allineata: Cacciale; Perdua, Cornelli; terzi: Cassli, Varesi, Scarpellini; Gallmberti, Cornoli II, Buschi, Passeri, Lodi.

Triestina-Bastya 5-1

Trieste, 30, mattino.

I rossoalabardati triestini hanno battuto in modo clamoroso l'undici di Budapest chiudendo l'attesa partita internazionale con 5 goals all'attivo contro uno solo segnato dagli avversari. Il punteggio rispecchia fedelmente l'andamento dell'incontro e sanziona la netta superiorità della squadra casalinga: anzi la Triestina avrebbe potuto cogliere una vittoria anche più clamorosa se l'ala destra fosse stata all'altezza dei compagni di linea. Inoltre l'uscita dal campo di Gillino, contuso negli ultimi minuti della ripresa, ha consentito agli ospiti di passare con più facilità alla riscossa segnando il punto dell'onore. I goals sono stati segnati: per la Triestina: al 4.o minuto da Pasinati, al 15.o da Ostroman, al 44.o da Budini, al 19.o nella ripresa anche da Ostroman e al 20.o da Baldi: per Bastya al 42.o minuto della ripresa da Kitil.

I risultati

Torino:	Torino-Austria	1-1
Roma:	W. A. C.-Lazio	1-0
Parigi:	Selez. Star-Club Roma	5-4
Milano:	Match per la formazione della rappresentativa: Probabili-Possibili	7-1
Bergamo:	Atalanta-Wacher	1-1
Alessandria:	*Alessand.*-Chiasso	4-3
Parma:	Parma-Fanfulla	1-0
Cannes:	Cannes-Pro Vercelli	3-2
Lugano:	Lugano-Modena	4-2
Bologna:	First Vienna-Bologna	4-1
Firenze:	Budapest-Fiorentina	5-2
Livorno:	Admira-Livorno	2-0
Napoli:	Napoli-Hungaria	4-3
Nocera:	Nazionale Ungherese (giovanili)-Nocerina	2-1
Vicenza:	Padova-Vicenza	3-1
Monza:	Monza-Bolu	2-2
Verona:	Verona-Sturm	9-1
Genova:	Dominante-Nemzeti	8-0
Mentone:	Genova B-Olimpique	8-0
Trieste:	Triestina-Bastya	5-1

First-Bologna 4-1

Bologna, 30 mattino.

Il Bologna è apparso ben lontano da quello che si dimostrò contro la Juventus. Le sue linee non erano registrate perchè i suoi uomini si dimostrarono al di sotto del loro abituale rendimento. In prima linea, se si eccettua Schiavio, gli altri non furono eccessivamente pericolosi, nè era possibile pretenderlo giacchè i nuovi inclusi Cogolli e Ottani non potevano avere la necessaria fusione per poter portare pericolose offensive. Ma secondo noi la linea che più delle altre ha lasciato la netta sensazione di essere inferiore a se stessa è stata quella di sostegno. Infatti, forse perchè ancora stanca dalle recenti competizioni, non ha dato il suo abituale gioco ricco di iniziative. Aggiungasi che la difesa non è stata così brillante come il solito ed ha fatto registrare qualche pericoloso «raté» con grave pregiudizio della sua porta. Dunque il Bologna ha giuocato in modo veramente impari al suo valore ed è stato inferiore a quella efficienza che, sia pure sfortunatamente, ha saputo dimostrare in questi ultimi tempi.

La squadra austriaca è veramente di grande valore. Essa possiede un giuoco tecnico fine, ricco di passaggi e di azioni ben congegnate. In aggiunta, contrariamente a quanto finora si era constatato nelle squadre viennesi, i suoi uomini sono dotati di grande velocità e non si perdono nell'area avversaria in inutili schermaglie. In conclusione: abbiamo visto di fronte una squadra nel pieno possesso delle sue qualità ed un'altra che ha giuocato in ombra ed i cui uomini sono stati inferiori al loro abituale rendimento. La squadra austriaca ha vivamente impressionato. Tra gli uomini sono particolarmente da segnalarsi: l'ala destra Brosenbauer, velocissimo e dai passaggi perfetti; il centro posteggno Hoffanni; i due terzini ed il portiere.

Il Bologna vince il campo ed il First batte il calcio di inizio sotto la direzione di Sassi di Ferrara. Subito però il Bologna si porta all'offensiva e non trascorre il terzo minuto che Maini può segnare sorprendendo il portiere avversario che era a terra impegnato da una precedente parata. Il First reagisce prontamente e si dimostra particolarmente minaccioso sulla destra. I suoi attacchi sono incessanti ed al 7' usufruisce di un calcio di punizione. Lo tira Brosenbauer; lo raccoglie Gerhold, che immediatamente passa a sinistra. Sopraggiunge Erdi che, con un tiro imparabile, ottiene il pareggio.

Al 22' il Bologna usufruisce di un calcio di punizione appena fuori dell'area. In seguito al quale il First va in corner senza risultato. Un tiro alto di Schiavio un minuto dopo, poi un tiro di Brosenbauer, quindi un corner per Bologna ed in seguito un tiro di Pilati. La schermaglia si mantiene sempre vivacissima. Registriamo infatti un tiro a lato di Maini ed un tiro di Pilati. Abbiamo quindi un improvviso spostamento della situazione e conseguente tiro dell'ala destra viennese appena al disopra dell'asta superiore. Al 42' il Bologna è costretto in corner, ma si salva. Il First insiste all'offensiva e con Adalbrechi segna il secondo goal. Siamo al 43'. Ancora due minuti di pretto predominio bolognese, poi la fine del primo tempo.

Nella ripresa il Bologna si presenta visivamente modificato. Le azioni delle due parti sono sempre vivacissime e nel primo quarto d'ora il Bologna dà l'impressione di una maggiore efficienza. Un calcio di punizione al 20', appena fuori dell'area, sembra debba portare al pareggio; ma così non è, perchè la difesa avversaria aventa ogni pericolo. I viennesi prendono poi completo il comando del giuoco e riescono a concretare al 24' con un terzo goal. L'azione che lo provoca è stata magnifica. Quattro minuti dopo il Bologna è in corner: in questo periodo di tempo gli ospiti danno prova di sicurezza sul pallone, di tatto e d'autorità di giuoco che arresta ogni tentativo bolognese. Il Bologna è nuovamente in corner al 40' e l'attacco viennese procede incessante, continuo e pericoloso. Siamo agli ultimi secondi e la prima linea ospite è tutta in campo avversario. Sembra che un tiro della mezz'ala sinistra debba terminare in rete, anche perchè Gianni non si trova sulla traiettoria quando Monzello si slancia a terra per liberare a forza il pallone con le mani.

L'arbitro concede il calcio di rigore, che è tirato da Rainer. Il quarto goal è così segnato. Appena ripresa la palla in giuoco, l'arbitro fischia la fine della partita, cui ha assistito un buon pubblico.

Ecco la formazione delle squadre:

Bologna: Gianni, Gasperi, Monzello, Pitto, Baldi, Genovesi, Muzioli, Ottavi, Schiavio, Maini, Pilati.

First Vienna: Horeshofsky, Blum, Reiner, Schaden, Hofmann, Machu, Brosenbauer, Adalbrecht, Gerhold, Penzinger, Erdi.

La preparazione dei milanesi

per il match col berlinesi

Probabili-Possibili 7-1

Milano, 30, mattino.

La partita giocatasi ieri sul campo di via Goldoni tra due squadre formate con gli elementi del Milan e dell'Ambrosiana, ha attirato un numeroso pubblico, relativamente all'importanza del match, che ben poco aveva da stabilire, ed alla giornata poco favorevole data una densa cortina di nebbia che ha regnato per tutto il pomeriggio, infittendosi verso la fine della partita. Questa non è, però, risultata priva di interesse. Giuocata correttamente ma con vivacità e buon impegno da tutti, è piaciuta per le tasi brillanti cui ha dato luogo. Le rivalità tradizionale tra rosso-neri e nero-azzurri è scomparsa per un giorno per lasciar posto ad un accordo e ad un'affinità di intenti veramente impatici, escludendo quei ripicchi e quelle... considenzialità in uso tra compagni ed avversari in partite del genere di quella odierna.

Lo scopo della gara avrebbe dovuto essere, ufficialmente, quello di offrire lumi ai tecnici dei due Clubs per la formazione della Rappresentativa milanese da opporre a quella berlinese nel giorno di Capodanno: sotto questo aspetto la gara non ha insegnato molte cose, tanto che si può ritenere che la formazione definitiva, che verrà stabilita domani, non sarà molto dissimile da quella presentata oggi nel primo tempo in maglia nera. Essa era così composta: Degani; Gianfardoni, Schiavoni; Marchi, Viani, Pozzi; Visentin, Serrantoni, Meazza, Biasevich e Torriani. Tale squadra, chiamata dei probabili, aveva di fronte, in maglia bianca: Stuparich; Colombo, Coppo; Moroni, Gasperini, Rivolta; Torriani, Santagostino, Zanasi, Sternisa, Povero. Come si vede, mancava Compiani: il portiere milanista, a causa della ferita riportata allo zigomo sinistro nel match con l'Hungaria, è stato fatto riposare, ma egli sarà tuttavia certamente in campo contro la Rappresentativa berlinese.

Pur giuocata su un ritmo obbligato che escludeva a priori qualsiasi accenno a giuoco duro, la partita, piana e vivace, ha dato luogo, senza indugi, a spunti piacevoli e interessanti. L'attacco dell'Ambrosiana, inserito per quattro quinti nella squadra dei probabili, si è giovato della coadiuvazione di Torriani che ha subito trovato il buon accordo con l'attivo Biasevich e con l'esperto Meazza. Nella linea mediana, invece, è risaltata subito la differenza di stile esistente tra Pozzi e Viani, pur studiandosi il milanista di trovare il punto di contatto col trevigiano, rinsecendovi poi attraverso scorribande fatti di concerto tra i due atletici giuocatori. La difesa dei probabili non ha faticato soverchiamente ad imbrigliare l'attacco avversario nelle sue veloci e frequenti puntate.

Nel secondo tempo la squadra dei probabili venne così presentata: Degani; Gallio, Schiavoni; Marchi, Pozzi, Rivolta; Visentin, Santagostino, Meazza, Biasevich, Povero. Quella dei possibili presentò: Smerzi; Coppo, Colombo; Moroni, Viani, Gasparini; Conti, Serrantoni, Zanasi, Sternisa, Torriani. La ripresa offrì nei dieci minuti iniziali delle cose piacevoli, grazie all'attacco dei probabili, nel quale Santagostino legò con prontezza e con praticità con Meazza e con Visentin. Il comando del giuoco appartenne ai probabili con intensità e durata assai maggiori che nel primo tempo, anche perchè la compagine dei possibili, che aveva base retta il confronto nei primi 45 minuti, andò progressivamente disgregandosi, fors'anche in conseguenza di una temperatura di effettivi. Al 12.o minuto Smerzi, in un tentativo di passaggio destro, dovette abbandonare il campo. Fu sostituito da Colombo, che poi scambiò il posto e lo... responsabilità con Degani, mentre Sternisa indietreggiò ad occupare il posto lasciato vacante da Colombo.

I goals vennero segnati nel seguente ordine: nel primo tempo, al 5' da Tansini, su azione di Meazza, ed al 40' ancora da Tansini su cross di Visentin; nel secondo, al 5' da Meazza su azione personale, al 9' ancora da Meazza magistralmente lasciato da Santagostino, all'11' da Santagostino con un forte tiro raso terra, il portiere rosso-blu, La minaccia alessandrina permane inalterata nell'estrema area degli ospiti e vediamo Dal Corso far sfoggio di continue parate per rimandare i secchi tiri che gli vengono diretti da più parti. Ed ecco, al 23.o, concludersi il secondo goal, spiegato un'azione in linea sfruttata abilmente ancora da Borelli, che guida una guizzante scioltezza il quintetto attaccante. Cinque minuti dopo un potente traversone di Chierico dall'ala sinistra è intercettato da Orlelli, che, nella preoccupazione di rimandare, finisce di spedire il pallone nella propria rete. Al 36.o abbiamo l'ultimo punto di marca alessandrina: ne è l'artefice l'insidiosa ala destra Cattaneo, che sgusciò come uno scolaticcio fra alcuni avversari e batte per l'ultima volta. Dal Corso.

Nella ripresa le sorti si capovolgono letteralmente, almeno nelle risultanze conclusive: l'Alessandria schiera una nuova formazione della sua compagine: sostituisce, cioè, Gay a Bertolino, Banchero II occupa il posto di centro attacco, tenuto da Borelli, mentre Giusti finisce all'ala sinistra. La nuova edizione appare meno efficace e riscatta della precedente; l'attacco funziona a tratti, con evidente inesperienza e mancanza di direttiva, derivante da un conduttiero inesperto e malsicuro. Così, al primo minuto, Grassi, l'abilissima mezz'ala sinistra del Chiasso, più volte internazionale, sfugge, tutto solo, alla vigilanza avversaria: lanciato, intuito il pericolo, esce di porta per ostacolare il tiro, ma il pallone gli guizza tra le gambe e finisce in rete. I grigi riprendono il comando delle azioni, ma non concludono.

Al 31.o, mentre anche la difesa alessandrina è spostata oltre metà campo a sorreggere i propri avanti, Grassi compie un'altra velocissima fuga, ha ragione dei suoi inseguitori, e, giunto a pochi metri da Balossino, effettua un forte tiro raso terra che finisce in rete. Quattro minuti dopo è l'ala sinistra del rosso-blu che riesce a liberarsi di Lauro e, giunto pressochè sulla linea di fondo, manda al centro un propizio pallone. Papa interviene velocissimo e, completamente libero, non ha difficoltà a segnare il terzo goal per i suoi colori. E su questo punto, essendosi ridotto a soli tremilacinque minuti il giuoco della ripresa, si chiude l'incontro stentatamente visto dai Alessandria per 4 *goals* a 3.

Chiasso F. C.: Dal Corso; Bianchi, Orlelli; Esmann, Ballerini, Vanzena; Papa, Rosini, Oswald, Grassi, Cavalli.

Alessandria U. S.: Balossino; Galino, Costa; Lauro, Avalle, Bertolino (Gay); Cattaneo, Marchina, Borelli (Banchero II), Ferrari, Chierico (Borelli).

Arbitro: Bertoglio.

Il programma della squadra berlinese a Milano

Milano, 30, mattino.

La squadra di calcio che rappresenterà la città di Berlino nel match di capodanno, arriverà nella nostra città reduce da Monaco oggi, lunedì, alle 23,17 e le verrà offerto subito un ricevimento da parte del Comitato organizzatore bonbani martedì, in mattinata e nel pomeriggio, alcuni membri del Comitato accompagneranno gli ospiti in una visita alla città e alle ore 18 il Podestà offrirà un ricevimento a Palazzo Marino. In serata la comitiva tedesca sarà ricevuta in forma privata dalla Colonia germanica. Mercoledì alle ore 14,30 avrà luogo la partita allo Stadio di S. Siro e alle ore 19 sarà tenuto il tradizionale banchetto. La comitiva lascierà Milano giovedì alle 5,45 alla volta di Parigi.

Lugano-Modena 4-2

Lugano, 30, mattino.

Una folla enorme gremiva ieri il campo Marzio per assistere all'incontro calcistico tra la squadra locale del Lugano ed i canarini del Modena. Un tempo meraviglioso, addirittura primaverile, ha favorito il magnifico incontro, al quale assistevano anche tutto il personale del Consolato italiano coi dirigenti della colonia italiana di Lugano.

Dopo il cerimoniale consueto, l'incontro si inizia alle ore 14,30 agli ordini dell'arbitro signor Pisner. Durante tutto il primo tempo l'incontro apparve abbastanza livellato, dato che gli avversari in campo si bilanciano e nessuna delle squadre sviluppe delle azioni positive. Il giuoco infatti resta lungo tempo a metà campo ed assistiamo soltanto ad alcune schermaglie tra le due linee mediane, che appaiono all'altezza della situazione. Il primo tempo si chiude così con un nulla di fatto.

La ripresa vedeva immediatamente il Lugano spingersi furiosamente all'attacco. Dopo un lungo periodo di predominio la squadra locale segnava il primo punto a al 12.o minuto, con fortissimo tiro dell'ala sinistra o due minuti dopo un secondo goal veniva ad aumentare il vantaggio dei luganesi. Al 10.o minuto l'ala sinistra segnava per la terza volta, ed al 28.o minuto il centro-attacco Beretti portava le squadre quattro a zero.

Il Modena, che era stato completamente scompaginato dalla poderosa offensiva del Lugano, riorganizza immediatamente le sue file e riesce a segnare al 30.o minuto con un fortissimo tiro di Mazzoni. All'ultimo minuto questo stesso giuocatore poteva segnare un secondo punto per il Modena con poderoso tiro da 25 metri. Il Modena ha fornito anche ieri una discreta partita sul campo luganese ed in modo particolare si è distinto il centro-mediano Dugoni.

I canarini hanno però incontrato un Lugano in ottima forma.

Alessandria-Chiasso 4-3

Alessandria, 30, mattino

Poche centinaia di persone hanno sfidato il crudo rigore della giornata di ieri, disperdendosi per l'ampio Stadio di Spalto Rovereto, dove la nebbia era sì densa da rendere quasi invisibile, dai punti centrali, lo svolgimento della partita che opponeva i grigi alessandrini ai rosso-blu del Chiasso F. C. L'inverno, deputato sopra un terreno malfido per lo strato di ghiaccio che lo ricopriva lateralmente ed ostacolato dal velo nebbioso impenetrabile, non è riuscito ad interessare molto, mantenendosi ad un livello notevolmente basso. Il valore stesso degli ospiti non ha rivelato nulla di eccezionale.

Non ci soffermeremo nè una diffusa esposizione dell'andamento della partita chè troppe fasi sono state inafferrabili anche agli sguardi più penetranti per le accennate, precarie condizioni di visibilità: ci limiteremo ad enumerare i *goals* segnati, elemento, questo, sicuro della pratica attività dimostrata dai contendenti. Già al secondo minuto i grigi sono a ridosso della munita difesa del Chiasso a Borelli batte, con un forte tiro raso terra, il portiere rosso-blu. La minaccia alessandrina permane inalterata nell'estrema area degli ospiti e vediamo Dal Corso far sfoggio di continue parate per rimandare i secchi tiri che gli vengono diretti da più parti. Ed ecco, al 23.o, concludersi il secondo *goal*, spiegato un'azione in linea sfruttata abilmente ancora da Borelli, che guida una guizzante scioltezza il quintetto attaccante. Cinque minuti dopo un potente traversone di Chierico dall'ala sinistra è intercettato da Orlelli, che, nella preoccupazione di rimandare, finisce di spedire il pallone nella propria rete. Al 36.o abbiamo l'ultimo punto di marca alessandrina: ne è l'artefice l'insidiosa ala destra Cattaneo, che sgusciò come uno scolaticcio fra alcuni avversari e batte per l'ultima volta. Dal Corso.

Nella ripresa le sorti si capovolgono letteralmente, almeno nelle risultanze conclusive: l'Alessandria schiera una nuova formazione della sua compagine: sostituisce, cioè, Gay a Bertolino, Banchero II occupa il posto di centro attacco, tenuto da Borelli, mentre Giusti finisce all'ala sinistra. La nuova edizione appare meno efficace e riscatta della precedente; l'attacco funziona a tratti, con evidente inesperienza e mancanza di direttiva, derivante da un conduttiero inesperto e malsicuro. Così, al primo minuto, Grassi, l'abilissima mezz'ala sinistra del Chiasso, più volte internazionale, sfugge, tutto solo, alla vigilanza avversaria: lanciato, intuito il pericolo, esce di porta per ostacolare il tiro, ma il pallone gli guizza tra le gambe e finisce in rete. I grigi riprendono il comando delle azioni, ma non concludono.

Al 31.o, mentre anche la difesa alessandrina è spostata oltre metà campo a sorreggere i propri avanti, Grassi compie un'altra velocissima fuga, ha ragione dei suoi inseguitori, e, giunto a pochi metri da Balossino, effettua un forte tiro raso terra che finisce in rete. Quattro minuti dopo è l'ala sinistra del rosso-blu che riesce a liberarsi di L

LE ALTRE MANIFESTAZIONI SPORTIVE

Negli stadi sulle piste e sulle strade del mondo

Budapest III Ker-Fiorentina 3-2

Firenze, 30 mattino.

La squadra del Budapest, scesa ieri a Firenze dopo le due partite disputate nella Capitale, ha fornito un ottima prova e non ha smentito la propria fama di grande squadra. L'undici ungherese ha svolto il suo tradizionale gioco a base di rapidi spostamenti e di velocità. La cessione fra linea e linea è stata perfetta. I mediani hanno rifornito a dovere gli attaccanti, mentre i due terzini hanno respinto irremissibilmente. Dal canto loro i «viola» conoscono...dini hanno disputato una partita onorevolissima; hanno ben arginato l'attacco avversario, battendosi con cuore e riuscendo, con un gioco vivace e veloce, a compiere anche delle pericolose discese, durante una delle quali l'ala destra Lochetti, venuto in possesso del pallone, riceveva con una spiritata azione e andava a segnare mirabilmente in rete.

Gli ungheresi hanno dovuto impegnarsi per conseguire una vittoria di stretta misura, che fino all'ultimo momento è apparsa in pericolo. La Fiorentina infatti, con il ritorno in squadra dell'ottimo Galluzzi, ha ritrovato il giusto equilibrio ed ha retto con onore il duro confronto odierno.

La partita si è iniziata alle 14.45, sotto l'arbitraggio di Salvadori di Livorno. I magiari hanno il pallone e compiono immediatamente una pericolosa discesa. La superiorità degli ospiti si impone nettamente ed al 10.o minuto Sernagiotto per salvare la propria rete esce di porta, ma sbroglia a code. Il pallone sta per oltrepassare la linea fatale allorchè uno dei terzini, Nari, interviene sostituendo il portiere e respingendo con le mani. Calcio di rigore che va però a finire fuori. Il gioco continua vivace e veloce, e al 32.o Drosler raccoglie un preciso passaggio e segna in rete. Rimessa la palla al centro si ha una vivace reazione dei concittadini, durante la quale Moretti per poco non segna il goal del pareggio. Il gioco continua a grande andatura e la fine del primo tempo vede in vantaggio gli ospiti per uno a zero.

Nella ripresa i «viola» scendono immediatamente verso la porta del Budapest. Un fallo di mano degli ospiti frutta ai fiorentini un calcio di punizione sul limite dell'area di rigore. Tira Menici che segna il pareggio, salutato da vivi applausi. I magiari non si smontano e corrono al contrattacco. A conclusione di una veloce discesa Lenyvi al 12.o segna il secondo goal per gli ospiti; la pressione non rallenta e al 20.o Lenyvi segna ancora mancando un disperato tentativo di parata di Maffei. I concittadini contrattaccano con vivacità ed al 38.o Lochetti, avuto il pallone, tira in porta e segna il secondo goal fiorentino.

Il gioco continua velocissimo ed i viola più volte si fanno minacciosi sotto la rete ungherese, ma la fine sopraggiunge senza che il pareggio possa essere ottenuto.

Le squadre erano scese in campo nella formazione seguente:

Budapest: Feher; Werner, Birò; Steiner, Lutz II, Vonos; Fenynesu, Vinze, Frolich, Lenyvi, Drosler.

Fiorentina: Sernagiotto (Maffei); Pizziolo, Sforbaldi; Stacciona, Cimi, Nari; Lochetti, Moretti (Menici), Stalteita, Galluzzi, Rivolo.

Dominante-Nemzeti 0-0

Genova, 30 mattino.

Al cospetto di un pubblico abbastanza numeroso la Dominante ha incontrato ieri allo stadio del Littorio l'undici ungherese dei Nemzeti. L'incontro non è stato denso di fasi interessanti ed il gioco sfoggiato dalle due squadre ha avuto caratteristiche tecniche molto spiccate, ma esso tuttavia ha interessato per la velocità dimostrata dai 22 atleti e per qualche sporadica azione di pregevole fattura offerta dall'una o dall'altra squadra. Gli ungheresi, pur non avendo eccessivamente brillato per virtuosismi individuali o per particolari doti collettive, hanno dimostrato una notevole padronanza sul pallone, una maggiore precisione nei passaggi oltre ad un più accorto senso nel piazzamento nei confronti dei loro avversari. Tra essi si sono distinti i tre estremi difensori, l'half sinistro Belecsik e il centro attacco Remay III. Ottima pure la prova della difesa nero-verde, che ebbe in Chittolina ed in Castello i migliori uomini. Tra i mediani si distinse l'infaticabile Grabbi. Mediocri gli attaccanti dei quali i migliori furono le due ali Gianelli e Raggio. Al posto di centro attacco si sono alternati Fossati e Mandosso, ma nessuno dei due ha soddisfatto pienamente.

L'incontro, diretto dal signor Turbino di Savona, vede in complesso equilibrio di gioco. Nel primo tempo la Dominante è stata all'attacco in prevalenza nel primo quarto d'ora di gioco. Poi i magiari prendevano il sopravvento a loro volta e portavano qualche buon attacco alla porta di Chittolina. Un corner contro la Dominante al 17' era bilanciato da un calcio d'angolo contro il Nemzeti al 29' Un ritorno offensivo dei nero-verdi fruttava al 43' un altro corner senza esito. Gioco alterno nella ripresa durante la quale però il Nemzeti ha segnato una certa superiorità. Al 18' gli ungheresi sostituivano Veiri con una riserva.

La Dominante, dopo di avere sfruttato un calcio d'angolo infruttuoso al 28', sostituiva a sua volta Biaggio con Gallino e Fossati riprendeva il suo posto sostituendo Mandosso. Notasi alcune belle parate dei due portieri.

Dominante: Chittolina, Cambiaso, Castello, Grabbi, Montaldo, Fontana, Gianelli, Gal, Fossati (Mandosso), Penola, Raggio (Gallina).

Nemzeti: Gallina, Torok, Szendro, Welzl, Hosse, Belcsik, Remay III, Navigazia, Remay II, Szepes, Celical.

Dopo Italia-Ungheria

I lusinghieri giudizi di Ruoff sui goliardi italiani

Berna, 30, mattino.

Ha fatto ritorno ieri sera a Berna l'arbitro Paolo Ruoff, che giovedì ha diretto con grande abilità l'incontro universitario italiano-ungherese a Napoli. L'arbitro Ruoff, da noi intervistato, si è dichiarato entusiasta delle accoglienze che gli sono state riservate in Italia e della brillante forma della squadra italiana, che, secondo il suo giudizio, avrebbe dovuto vincere con almeno per otto goals a zero. Secondo l'arbitro Ruoff, il migliore uomo in campo è stato il centro mediano Pitto. Egli ha aggiunto che la squadra universitaria italiana è per lo meno della forza della squadra nazionale svizzera.

La rappresentativa torinese contro l'Ungheria

La squadra rappresentativa torinese che dovrà allinearsi contro l'Ungheria al Budapest, mercoledì 1.o gennaio sul campo del Torino, è stata ieri così composta dagli incaricati delle due società: Cattaneo (Juventus); Rosetta (Juventus) e Caligaris (Juventus); Martin III (Torino), Colombari (Torino) e Mosca (Juventus); Munerati (Juventus), Baloncieri (Torino), Libonatti (Torino), Rossetti (Torino) e Orsi (Juventus). Una squadra quindi compatta ed omogenea, in cui figurano sei giuocatori bianco-neri e cinque granata, una squadra degna di una autentica Nazionale — se si eccettua Mosca, che fu finora solo «internazionale-studente», tutti gli uomini che ne fanno parte hanno già vestito la maglia azzurra — una squadra che non mancherà di difendere degnamente la reputazione calcistica della nostra città contro la forte compagine ungherese.

Il campionato di calcio

Prato-Reggiana 2-1

Prato, 30, mattino.

L'incontro odierno ha visto in prima vittoria dei pratesi riportata in casa propria. L'undici bianco-azzurro, assenti Ferraris e Corti, dopo un primo tempo brillantissimo, nel secondo tempo è mancato completamente all'attesa, ritrovandosi solo a sprazzi.

Dei reggiani sotto Pilati si è dimostrato elemento veramente pericoloso, mentre tutti gli altri non hanno eccelso.

Nel primo tempo i pratesi assediano l'area avversaria bombardando la porta di Ghirelli con tiri potenti e pericolosi. Al 21.o minuto su calcio d'angolo Milotti manda un bel pallone al centro; Marini con un ben aggiustato colpo di testa non ha difficoltà a segnare il primo goal a favore del Prato. La reazione reggiana non ha esito perchè la difesa bianco azzurra non cede.

Nella ripresa i reggiani appesantiscono le loro azioni e riescono ad impensierire al bianco azzurri una certa superiorità che permette a Lombatti al 11.o di segnare il pareggio. I pratesi reagiscono e portano l'assedio in campo avversario costringendo la difesa granata ad un duro lavoro. Finalmente al 19.o Milotti, avuto il pallone, fugge e passa al centro; Marini raccoglie e non ha difficoltà a segnare il punto della vittoria.

Arbitro il signor Cugnini di Ancona.

Le squadre sono scese nella seguente formazione:

Prato: Gori, Mazzoni, Cuttin, Moretti, Bosio, Zampoli, Milotti, Dini, Marini, Querci, Innocenti.

Reggiana: Ghirelli I, Bezzecchi, Vigilia; Valeriani, Redogni, Leoni, Bresciani, Messini, Lombatti, Gorli, Pilati.

Le norme

emanate dal Moto Club d'Italia

per le gare del prossimo anno

Roma, 30 mattino.

La segreteria del Moto Club d'Italia ha diramato alle sezioni dipendenti il quadro generale dell'attività motociclistica nazionale che sarà svolta nel 1930.

Tali disposizioni emanate dal Moto Club Italia sono state approvate da S. E. Turati, commissario straordinario del Coni, che ha anche stabilito che il 5 gennaio siano convocati in Roma i presidenti delle società affiliate per l'anno in corso, e i commissari regionali del Moto Club Italia attualmente in carica. Scopo della riunione è la compilazione del calendario sportivo nazionale del motociclismo per la ventura stagione e per stabilire le modalità della partecipazione italiana alle gare internazionali.

Ecco le principali disposizioni emanate dal segretario del Moto Club Italia ai commissari regionali sulla futura inquadratura delle forze motociclistiche nazionali:

Gare internazionali riservate esclusivamente ai possessori di licenza di primo grado. Organizzazione tipo, premio L. 50.000, circuito chiuso: lunghezza non inferiore a Km. 15, larghezza massima metri 8 e larghezza minima metri 5. Box rifornimenti stabilmente costruiti a secondo il tipo che verrà stabilito da apposita Commissione tecnica. Ampiezza e disposizioni tribune idem, cabina cronometristiche idem, quadri dei tempi e segnalazioni idem; impianti telefonici comunicanti oltre che per tre punti del percorso, non tutte le curve pericolose; dislocazione dei posti di soccorso collegati a mezzo fili e forniti di ogni materiale all'uopo. Passerelle sui sottopassaggi; recinzione completa del circuito.

Gare di prima categoria riservate esclusivamente ai corridori con licenza di prima categoria. Organizzazione tipo premio L. 30.000, lunghezza del percorso non inferiore a Km. 15, larghezza minima e massima come sopra. Impianto servizi secondo l'organizzazione tipo come sopra. Gare di 2.a categoria, organizzazione tipo. Premio L. 20.000 lunghezza del percorso non inferiore a Km. 10, larghezza minima metri 5. Impianti servizi secondo organizzazione tipo come sopra.

Gare turistiche riservate ai possessori di licenza turistica. Premi in medaglie, lunghezza del percorso non inferiore a Km. 200, abolizione dei controlli fissi e perfezionamento dei controlli segreti. Media massima Km. 40, minima Km. 30. Formula tipo da stabilirsi da apposita Commissione tecnica sportiva.

Gare in salita riservate ai corridori con licenza di prima e seconda categoria. Premi facoltativi, lunghezza del percorso non inferiore a Km. 3, pendenza minima non inferiore al 3 per cento.

Campionati italiani anno 1930. Il campionato italiano per ogni categoria (corridori di prima e seconda categoria) sarà scelto a fine stagione da una speciale Commissione nominata dal presidente e fino a totale esaurimento del calendario preventivamente designato per consenso delle società che, con regolare deposito di garanzia, si saranno rese obbligate a disputare le gare stesse, e tra i concorrenti che risultano aver disputato il maggior numero di gare e colle migliori classifiche. Nel punteggio il valore maggiore sarà dato alle singole partecipazioni. Le gare internazionali avranno un punteggio doppio.

Turismo: riservato esclusivamente ai possessori di licenza turistica. Sarà classificato campione turistico quel concorrente che per ogni classe di cilindrata ammessa avrà totalizzato il maggior numero di chilometri colla migliore classifica, inquadramento federativo.

Seguono le norme di indole interna di carattere sociale.

La riunione al Velodromo d'Inverno parigino

I campioni francesi battono gli italiani

nel sesto incontro rappresentativo

Parigi, 30 mattino.

La serie annuale degli incontri ciclistici internazionali del Velodromo d'Inverno è terminata ieri con l'incontro Francia-Italia, che fu sempre uno dei più interessanti di queste grandi competizioni che oppongono ogni anno gli «assi» francesi agli «assi» stranieri della pista e della strada.

Sulla corsa di Zucchetti...

E' stato il sesto incontro della serie il primo dei quali si era chiuso alla pari, mentre gli altri cinque erano terminati con altrettante vittorie francesi. Il cartellone degli incontri faceva quest'anno sperare — se pure timidamente — in una prima vittoria italiana.

Ma la realtà ha pensato a dileguare ogni speranza nostra. La velocità pura Bergamini e Martinetti erano, come lo sono stati in realtà, nettamente chiusi dai francesi Michard, campione del mondo, e da Faucheux, campione di Francia. Dietro motori, la Francia graziosamente non ha voluto allineare i suoi due grandi specialisti, il campione del mondo Paillard e Grassin, limitandosi a presentare Bréau e Beyl. Ma il nostro Torricelli, di alcuni mesi lontano dalla pista, non era affatto in buone condizioni di forma, mentre lo Zucchetti, che dominò nella seconda prova, avrebbe dovuto vincere anche la prima, se una malaugurata bucatura non l'avesse attardato in un momento delicato della corsa. L'incontro più aperto è stato il match omnium in tre prove. Linari, Binda, Girardengo, Diniale, erano opposti a Wambst, Lacquehay, Reynaud e Dayen. Esso fu il più interessante degl'incontri e costituì un vero regalo per i numerosi amatori di questo genere di prova. I francesi s'impegnarono a fondo e fecero sforzi eccezionali per imporsi agli italiani. Infatti mai vinsero seppure di misura. Girardengo ormai non vive che della sua fama, risente degli anni e il suo sforzo è troppo visibile. Binda soffre ancora della caduta riportata alla Sei Giorni di New York, Diniale è stato mediocre. Il migliore degli italiani fu Linari.

...alle brillanti prove di Linari

Il fiorentino s'è classificato primo dell'eliminazione e nell'individuale, mentre nella corsa ad inseguimento, fu l'ultimo degli italiani a cedere. Ha dominato tutto il lotto degli otto corridori. Fu il trionfatore della giornata e fu anche il più applaudito. Dobbiamo però dire a onor del vero che malgrado in alcuni incontri l'inferiorità dei corridori italiani sulla carta fosse palese, la lotta fu sempre palpitante e vivace. Così la Francia ha vinto questo sesto incontro con tre vittorie a zero. Ma questo «score» non traduce esattamente come si direbbe nel foot-ball «la fisionomia dell'incontro». Il sistema della classifica per vittoria non è il migliore e la Direzione del Velodromo d'Inverno dovrebbe adottare una classifica per punti, la quale darebbe il 55 molto più giusta e indicherebbe il reale valore delle due squadre.

E' inutile dire che il pubblico è accorso numerosissimo. All'una le porte del Velodromo d'Inverno erano già chiuse. L'incontro d'altronde riuniva in sè tutti i fattori del successo. Il vento che soffiava violento sulle Metropoli ha fatto accorrere una folla ancor più grande del solito sotto la riparate vetrate del Velodromo d'Inverno.

Le Autorità presenti

Come a Buffalo pel match Selezione-Italia, la colonia italiana è intervenuta numerosa. Si notava nella tribuna d'onore, accanto al Sottosegretario di Stato all'Educazione Fisica Henry Paté, l'Ambasciatore d'Italia, conte Manzoni.

Ecco i particolari dell'incontro.

Velocità: prima prova: 1. Faucheux, 2. Bergamini a una mezza lunghezza.

Seconda prova: 1. Michard, 2. Martinetti a un quarto di ruota.

Terza prova: 1. Martinetti, 2. Faucheux a dieci centimetri. Faucheux conduce lentamente, Martinetti segue a una mezza macchina. Negli ultimi cinquanta metri produce il suo sforzo e riesce a superare di pochi centimetri il campione di Francia. L'ultimo giro è percorso in 15" 4/5.

Quarta prova: 1. Michard, 2. Bergamini a una ruota.

Quinta prova, a quattro: 1. Michard, 2. Bergamini a una mezza lunghezza, 3. Martinetti a tre quarti di lunghezza, 4. Faucheux a 4 lunghezze. Faucheux conduce per tutto il primo giro. Al canto metri Michard scatta e conduce Bergamini. L'italiano cerca di superarlo, ma non può nulla contro l'azione del campione del mondo, che vince con facilità. L'ultimo giro è percorso in 15" 3/4. Classifica (individuale): 1. Michard 3 punti, 2. Martinetti 6 punti, 3. Bergamini 8 punti, 4. Faucheux 7 punti. L'incontro di velocità è vinto dalla squadra francese, che totalizza dieci punti contro dodici degli italiani.

L'incontro unico

Match Omnium. Prima prova: eliminazione sui 2000 metri: 1. Linari in 2'31" 4/5; 2. Lacquehaye; 3. Girardengo; 4. Diniale; 5. Reynaud; 6. Dayen; 7. Wambst; 8. Binda.

Linari passa in testa e resiste brillantemente agli attacchi di Lacquehaye. Negli ultimi duecento metri, girandengo tenta invano di superare il francese.

Classifica per squadre: 1. squadra italiana, 15 punti; 2. squadra francese, 20 punti.

Seconda prova: Corsa individuale 5000 metri: 1. Linari che totalizza 19 punti e copre la distanza in 6'30" 1/5; 2. Dayen 17 punti, terzi ex aequo Binda e Lacquehaye, 16 punti; 5. Reynaud 13 punti; 6. Wambst 12 punti; 7. Diniale 8 punti; 8. Girardengo 7 punti.

Classifica per squadre: 1. squadra francese 63 punti; 2. squadra italiana 53 punti.

Questa prova, per i suoi numerosi sprints appassiona molto il pubblico. Le due squadre hanno vinto nel match Omnium una prova ciascuna. La terza prova si presenta molto interessante ed è vivamente disputata. Essa tocca alla squadra francese, che raggiunge nella gara a inseguimento la squadra italiana dopo 4 Km. e 205 m. coperti in 5'19". La squadra francese vince il match Omnium per due vittorie a zero.

Ciclismo

Corsa mezza fondo: 1.a prova, 25 chilometri: 1. Bréau in 21'30"; 2. Raymond Beyl a 430 metri; 3. Zucchetti a 1000 metri; 4. Torricelli a 1400 metri. Dopo 5 chilometri condotti da Zucchetti, questi è appiedato per uno scoppio di gomma e perde due giri, ma l'italiano si è appena rimesso in sella che riesce con uno sforzo violentissimo a superare Torricelli rendendosi in terza posizione. Verso il 20.o chilometro Zucchetti è appiedato di nuovo e malgrado i suoi sforzi non riesce che a superare Torricelli.

2.a prova, 25 chilometri: 1. Zucchetti in 23'12" 2/5; 2. Bréau a 100 metri; 3. R. Beyl a 200 metri; 4. Torricelli a 1200 metri. Zucchetti parte subito in testa. Verso il 5.o chilometro Bréau cerca di attaccare l'italiano e dopo alcuni giri sta per passarlo, ma l'italiano resiste brillantemente e le posizioni non mutano più fino alla fine. L'italiano taglia il traguardo tra gli applausi calorosi del pubblico.

Classifica del match stayer: 1. squadra francese 8 punti; 2 squadra italiana 12 punti. Classifica generale: 1. squadra francese punti 3; 2. squadra italiana punti 6.

Cross country

Wattisburger continua a vincere

Parigi, 30 mattino.

Il giovane Wattisburger continua a vincere le più importanti prove di *cross country* che si svolgono nella regione parigina. Oggi nel *cross country* organizzato dalla Società sports del *Matro*, nel bosco di Clamart, dominava con facilità ottanta avversari e giungeva primo dopo aver percorso in 15'48" i sei chilometri e 500 metri della corsa. L'hanno seguito nell'ordine Normand, Goly, Gouin e Pietri.

Hockey

Il torneo di Davos

Davos, 30 mattino.

E' continuato ieri, alla presenza di numeroso pubblico, il classico torneo di hockey sul ghiaccio per la coppa Spengler. La squadra dell'Hockey Club di Milano, che ieri l'altro è stata sconfitta per 2 a 0 dal Cambridge, ha ripreso ieri a giuocherà probabilmente oggi contro la squadra di Praga. Dato il valore dell'avversario, è probabile che la squadra milanese verrà eliminata quest'oggi dal torneo. In caso di vittoria i milanesi potrebbero sperare di classificarsi per la finale se riuscissero anche a battere il Cambridge nell'incontro di eliminazione.

Nel primo gruppo, quello principale, si è avuto ieri il classico incontro tra la prima squadra del Davos e quella del S. S. C. di Berlino, vincitrice l'anno scorso del torneo. La squadra locale ha sfoggiato un gioco brillantissimo ed ha battuto i berlinesi per 5 a 1, ponendo così la sua candidatura per il trionfo finale in questa gara.

La Università di Oxford ha conquistato il terzo posto nel primo gruppo battendo i goliardi di Zurigo con 7 a 1. La brillante forma attuale del Davos riveste particolare importanza in vista dei prossimi campionati mondiali che si svolgeranno a Chamonix e dove il Davos avrà certamente molte... cose da dire.

La squadra nazionale svizzera che si recherà a Chamonix non sarà composta da elementi del Davos soltanto, ma anche da qualche elemento del Saint Moritz. Infatti la squadra di Saint Moritz pare anche essa in buona forma, in quanto che ieri ha battuto, davanti ad una folla entusiasta, per 3 a 1 la squadra nazionale inglese.

Tennis

La tragica morte del campione tedesco Moldenhauer

Berlino, 30 mattino.

Lo sport tedesco è stato colpito oggi da un grave lutto. Il campione tedesco del tennis Moldenhauer, è tragicamente perito vittima di un incidente automobilistico. La notte scorsa all'una, egli tornava in automobile dal campo delle sue esercitazioni a Hundekehle nel Grunewald. Guidava egli stesso la sua Ford e aveva a bordo altri tre suoi amici. Volendo sorpassare un'altra automobile e non avendo bene misurato lo spazio, è andato ad urtare contro un tram che veniva in senso opposto.

La macchina era lanciata ad una velocità di 80 chilometri. Accortosi all'ultimo momento dell'imminenza dell'urto, Moldenhauer ha cercato sterzare, ma inutilmente. L'urto formidabile avvenne. La vettura è rimasta completamente fracassata. Moldenhauer ha riportato la doppia frattura del cranio, frattura delle clavicole, frattura delle gambe, per le quali ferite è morto questa sera all'ospedale senza aver ripreso i sensi. Due dei suoi ospiti della vettura, il pittore Leu e la signora Fiebingaus, sono gravemente feriti alla faccia e alle gambe e sono ricoverati all'ospedale. Il terzo, il signor Montbé, direttore del Club Rosso-Bianco, se l'è cavata con uno choc nervoso. Il corpo del povero Moldenhauer era talmente impigliato tra l'ammasso delle rovine della carrozza dell'automobile, che fu a gran fatica potuto disincagliare dai pompieri. Moldenhauer aveva soltanto 28 anni. Era una delle maggiori speranze del tennis tedesco; insieme con Prenn, Froitzheim e Landmann formava il quartetto di testa del tennis tedesco. Era un giuocatore di eccezionali doti, e dal quattro il capo pattuglia. Nella serie dei suoi successi, sono da registrare vittorie su Froithein, Landmann, sull'ungherese Von Kehrling, sull'olandese Tinner, sul cecoslovacchi Manzi e Macenauer, sull'inglese Austin e sull'italiano De Morpurgo e su molti altri giuocatori internazionali di grido. Qualche mese fa, in occasione della Coppa Davis, è parso per un momento contendere la palma all'americano Tilden. Il campionato tedesco era stato suo nel 1926-27; era stato inoltre nel 1926 campione insieme con la signora Aussen nel doppio misto, e quest'anno insieme con l'austriaco Mateyka campione del doppio uomini.

Il torneo di Natale

Vittoria di Tilden, Boussus e Borotra

Parigi, 30 mattino.

Le prove del torneo di tennis natalizio sono continuate oggi davanti ad un pubblico numeroso ed elegante. Nella mattinata si sono svolti alcuni incontri preliminari di relativa importanza, mentre nel pomeriggio si ebbero tre incontri di cartello. Il primo metteva di fronte il celebre americano Tilden al giovane francese George, e diede luogo ad una lotta accanita. Tilden dovette ricorrere a tutta la sua scienza tennistica per vincere il giovane avversario il quale venne battuto per 8-10 e 11-13; Boussus vinceva facilmente Alain Bernard per 6-3, 8-0, mentre Borotra eliminava Glasser per 6-4, 6-1.

Sky

La preparazione in Svizzera

per la gara svedese

Berna, 30, mattino.

La Federazione svizzera dello sky ha già iniziato da qualche tempo una severa preparazione della squadra che dovrà rappresentare la Svizzera alle grandi gare nordiche, che si svolgeranno in febbraio a Oslo. Ieri i probabili della squadra svizzera hanno partecipato ad una gara di salto sul trampolino di Ingelberg.

La gara ha dato i seguenti risultati: 1.o Troiani, punti 17,944; tre salti di 54, 57, 57 metri; 2.o Adolfo Rubi, punti 17,021; salti di 54, 51, 49; 3.o Bischoff, punti 16,306; 4.o Julen, punti 12,760.

Il miglior salto è stato effettuato dal noto campione Davide Zogg, con metri 58. Tuttavia Zogg cadeva al 2.o e 3.o salto e non poteva classificarsi che sesto. La squadra svizzera sarà soltanto composta definitivamente dopo una nuova gara di salto, che avrà luogo a Saint-Moritz il 18 gennaio.

Ippica

Le corse al trotto a Roma

Roma, 30, mattino.

Premio Adda (L. 6000, m. 1600). — 1. Faustino; 2. Trienio; 3. Martino Axworthy; 4. Jole Alcinges. Tempi 1' 94" 4/5; 2' 32" 1/5; 3' 35" 3/5. Tot. L. 34, 12, 10, 14,50.

Premio Oglio (L. 3000, m. 2000). — 1.o Bruno; 2. Gambalunga; 3. Orizzonte; 4. Mafioletta. Tempi: 2' 7" 3/5; 2' 8"; 3' 8" 1/5; 3' 9" 1/5. Tot. 84, 18, 17, 9.

Premio Siena (L. 9000, m. 2000). — 1.o Coriolanus; 2. Sir Vito; 3. Nathan IV; 4. Ursoni. Tempi: 2' 3" 3/5; 2' 3"; 2' 3" 1/5; 2' 4" 3/5. Tot. 19,50, 6, 8,50, 10,50, 17.

Premio Adige (L. 15.000, m. 2000). — 1. Mia Ante; 2. Laura Hall; 3. Flora. Tempi: 2' 1" 1/5; 2' 2" 3/5; 2' 3" 4/5. Totalizzatore Lire 6.

Premio Po (L. 30.000, m. 1500). — 1. Rhas; 2. Cupido; 3. Minuetto; 4. Rascello. Tempi: 2' 25" 1/5; 2' 26" 1/5; 2' 26" 3/5; 2' 28". Tot. 8,50, 6, 7,50.

Premio Trebbia (L. 6000, m. 2400). — 1. Alexander; 2. Furio Royal Hall; 3. Nerone; 4. Babe. Tempi: 3' 44"; 3' 44" 1/5; 3' 46". Tot. 27, 8, 9, 9,50.

Le riunione al Trotter sospese

Milano, 30 mattino.

A causa della nebbia la riunione di corse al trotto che doveva svolgersi oggi a San Siro è stata soppressa. E' mancato così l'atteso confronto tra i nostri migliori tre o quattro anni del Premio Padova.

Note d'Ippica

La Società degli steeple-chase di Francia, ha portato i suoi premi per il 1930 a franchi 13.183.865. Essi segnano un aumento di fr. 225.475 su quelli del 1929. Saranno disputate complessivamente 45 giornate con un totale di 270 corse.

In Germania la Camera Francese dovrà pronunciarsi sull'autorizzazione o meno ai Bookmackers a funzionare regolarmente «alle società di stabilire sale da giuoco nei più importanti centri. Questo provvedimento mira a far cessare il giuoco clandestino ed aumentare le entrate alle società.

La lista di Teddy. Il padre di Orietto, cui fa la monta all'Haras de Bois-Rousselle (Orne) è completa per il 1930; parecchie prenotazioni sono già state fatte per il 1931. Anche la lista di Ptolemy da Teddy, è completa.

I proprietari francesi del Sud-Ouest e soci, di cavalli d'Oxycoli, hanno chiesto condizioni speciali di corse per i cavalli che non hanno mai corso ad Auteuil, Enghien, Maisons-Laffitte, Dieppe, Chantefontaine e Compiègne, in altri tempi vogliono un calendario per gli specialisti di altre regioni che partecipano alle riunioni che a loro stanno a cuore.

La stampa francese specializzata per valorizzare l'allevamento nazionale, va pubblicando statistiche sulle somme e sulle corse vinte all'estero da cavalli di origine francese.

Il Jockey Club di Vienna contrariamente a quanto pareva, per aumentare le allocazioni dei premi, non diminuirà nel 1930 le giornate di corsa, ma ridurrà il numero delle corse di ogni giornata, da 7 a 6. Para che ogni giornata venga completata da una corsa riservata ai dilettanti ed organizzata dall'Associazione dei dilettanti.

Pugilato

La riunione di Lucca

Roberti batte facilmente G. Spalla

Lucca, 30 mattino.

Il match Roberti-Giuseppe Spalla, valevole per il titolo di campione italiano dei pesi massimi si è risolto, come era d'altronde nelle generali previsioni, con la vittoria del toscano, vittoria estremamente facile dato anche il contegno tenuto da Spalla all'inizio della seconda ripresa, il match veniva infatti interrotto dall'arbitro per getto della spugna da parte dei secondi di Spalla.

La borsa spettante a quest'ultimo è stata sequestrata dal Commissario della Federazione pugilistica per manifesta mancanza di combattività. Ecco gli altri risultati della riunione, che si è svolta al Teatro del Giglio:

Pesi gallo: Vannozzi di Firenze batte ai punti Benedetti di Viareggio.

Pesi welter: Schegni di Firenze, campione toscano, batte Simonetti di Viareggio per abbandono alla seconda ripresa.

Pesi medi: Menaboni di Firenze, campione toscano, batte Clardelli di Viareggio, per abbandono alla prima ripresa.

Pesi medio-massimi: Bernasconi di Milano batte Capocchi di Pisa per abbandono alla quinta ripresa.

Pesi massimi: Roberti di Lucca batte G. Spalla alla seconda ripresa per getto della spugna.

Un particolare: l'astro nascente Roberti è stato assistito e allenato da Erminio Spalla, il quale ha potuto, a un anno di distanza, assistere oltre al suo anche al tramonto di suo fratello.

Un k. o. che non convince

Parigi, 30 mattino.

Si ha da Chicago che ieri sera il boxeur italo-americano Mastro è stato dichiarato vincitore di Kid Taylor, campione del mondo dei pesi piuma alla nona ripresa di un combattimento che doveva disputarne dodici. Durante la nona ripresa Taylor si precipitò su Mastro con tale violenza, che i due uomini passando tra le corde del ring caddero sui banchi della stampa. Mastro riuscì però a risalire immediatamente sul ring, mentre Taylor che aveva battuto la testa contro una poltrona, rimase svenuto per circa 5 minuti. L'arbitro lo dichiarò però sconfitto per k.o. ma il pubblico accolse rumorosamente tale decisione. Si parla già di una prossima rivincita tra i due pesi piuma.

Quadrini è partito per l'America

Parigi, 30 mattino.

Il pugilista italiano Quadrini ha lasciato la Francia; imbarcatosi ieri a Cherburg, egli viaggia già verso l'America, e giorni partirà anche Bernasconi. I due pugili italiani avranno per manager il celebre Gus Wilson già manager di Carpentier, Ledoux, Cerqui e altri astri francesi andati in America per combattere.

Il pugilista Gennaro Frankie, campione americano dei pesi minimi, è qui arrivato ed ha subito iniziato gli allenamenti per l'incontro che dovrà sostenere l'11 gennaio prossimo al Velodromo d'Inverno per la disputa del titolo.

I saggi del norvegese Drolsum e della belga Biver

sulla pattinatoio del Nord Club

Come abbiamo a suo tempo annunciato i due valenti pattinatori il norvegese Arne Druisum e la signorina belga Biver Mariette sono giunti a Torino e ieri mattina si sono per la prima volta prodotti alla presenza di una folla numerosa e signorile sulla pattinatoio del Nord Club. La venuta tra noi di questi due campioni del pattino è dovuta al marchese Spinola che ha voluto curare in mezzo agli sportivi torinesi non soltanto il pattinaggio individuale sul ghiaccio, ma addirittura anche due squadre di hockey per poter tenere in campo nazionale e internazionale affermazioni nel nome di Torino sportiva.

Il norvegese Druisum e la signorina Biver, entrambi professori di pattinaggio, sono giunti nella nostra città martedì scorso, ma il loro esordio non potè avere luogo che ieri mattina perchè il ghiaccio non lo ha consentito prima. L'interesse per questi saggi ai era andato man mano accendo coloche si può dire che tutti i pattinatori torinesi e anche quelli che lo diventeranno in seguito erano presenti per ammirare il campione norvegese e la sua dama.

E l'attesa non è andata delusa. Drolsum è apparso in campo abbigliato; con una bravo velocissima rincorsa ha iniziato il seguente esercizio: «gran infuori, avanti e dietro-front» seguiti da una pirouetta perfetta; «tre» alla canadese sui due piedi e salto sulle punte sinistra e destra; salto su entrambi i piedi; cambiamento di filo avanti e dietro-front; serie di salti alla «Paulsen» (Paulsen è l'attuale campione del mondo); esterno indietro sui due piedi e trottola finale bassa con sollevamento lento; saluto. Tutto questo susseguirsi perfetto di «figure» è stato ammirato dalla folla che è scoppiata in fragoroso applauso al termine dell'esercizio.

Parlare dell'esecuzione di questa prima prova del valente ospite è superfluo; basterà dire che i migliori pattinatori presenti hanno convenuto senza sottintesi che il norvegese domina i pattinatori dell'Europa meridionale da lontano. Prima di terminare la serie dei suoi esercizi che furono replicati e variati più volte, Drolsum ha eseguito alcune «figure» di ballo con la signorina Mariette Biver facendosi ammirare per la perfetta e sicura esecuzione di tutte le «figure».

Erano presenti oltre al marchese Spinola, il comandante Ettore Frigerio che si è congratulato con i due ospiti. Diremo per incidente che oggi avrà luogo l'apertura della stagione alla «patinoire» del Valentino, alla quale non sono però ammessi che i soci della Soc. Pattinatori torinesi.

Drolsum ha già preso contatto con gli elementi che formeranno le due squadre di hockey e nei primi giorni della settimana avrà inizio l'allenamento sotto la sua direzione. Ecco i nomi degli atleti che formeranno le due squadre: Visma Natale, Farinet Angelo, Rossi Ermanno, Perini Renato, Giudici Memmo, dott. Manlovani Alessandro, Siniscalchi Ottavio, Colti I e II, Danesi Carlo, Miedico Alfredo, Giardini Gino, Borgo Cesare (cap.).

Quadrini è partito per l'America

Parigi, 30 mattino.

Il pugilista italiano Quadrini ha lasciato la Francia; imbarcatosi ieri a Cherburg, egli viaggia già verso l'America, e giorni partirà anche Bernasconi. I due pugili italiani avranno per manager il celebre Gus Wilson già manager di Carpentier, Ledoux, Cerqui e altri astri francesi andati in America per combattere.

Il pugilista Gennaro Frankie, campione americano dei pesi minimi, è qui arrivato ed ha subito iniziato gli allenamenti per l'incontro che dovrà sostenere l'11 gennaio prossimo al Velodromo d'Inverno per la disputa del titolo.

I saggi del norvegese Drolsum e della belga Biver

sulla pattinatoio del Nord Club

Come abbiamo a suo tempo annunciato i due valenti pattinatori il norvegese Arne Druisum e la signorina belga Biver Mariette sono giunti a Torino e ieri mattina si sono per la prima volta prodotti alla presenza di una folla numerosa e signorile sulla pattinatoio del Nord Club. La venuta tra noi di questi due campioni del pattino è dovuta al marchese Spinola che ha voluto curare in mezzo agli sportivi torinesi non soltanto il pattinaggio individuale sul ghiaccio, ma addirittura anche due squadre di hockey per poter tenere in campo nazionale e internazionale affermazioni nel nome di Torino sportiva.

Il norvegese Druisum e la signorina Biver, entrambi professori di pattinaggio, sono giunti nella nostra città martedì scorso, ma il loro esordio non potè avere luogo che ieri mattina perchè il ghiaccio non lo ha consentito prima. L'interesse per questi saggi ai era andato man mano accendo coloche si può dire che tutti i pattinatori torinesi e anche quelli che lo diventeranno in seguito erano presenti per ammirare il campione norvegese e la sua dama.

E l'attesa non è andata delusa. Drolsum è apparso in campo abbigliato; con una bravo velocissima rincorsa ha iniziato il seguente esercizio: «gran infuori, avanti e dietro-front» seguiti da una pirouetta perfetta; «tre» alla canadese sui due piedi e salto sulle punte sin

ULTIME NOTIZIE

IL DIBATTITO NAVALE

Parigi difende il suo «memorandum»

Le proporzioni del disarmo, la sicurezza, la Locarno mediterranea

Parigi, 30 mattino.

Il presidente del Consiglio ha conferito ieri mattina col Presidente del Consiglio dei Ministri del Belgio, signor Jaspar. Il colloquio fra i due uomini di Stato ha avuto per oggetto la preparazione della Conferenza dell'Aja. Il presidente del Consiglio francese ha poi trattenuto il suo collega belga a colazione.

Tardieu aveva partecipato sabato ad una colazione offerta in suo onore dal nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Walter Edge. Fra i convenuti eravi anche l'ambasciatore degli Stati Uniti a Bruxelles, signor Gibson, che ha costantemente rappresentato il suo paese nelle ultime Conferenze del disarmo. La conversazione ha avuto in generale per oggetto le questioni che saranno trattate alla Conferenza navale di Londra. Il Governo degli Stati Uniti appena ricevuto il memorandum francese ha subito incaricato il suo nuovo ambasciatore a Parigi di entrare in contatti con i ministri francesi per procedere a scambi di vedute amichevoli prima della riunione della Conferenza. Non sembra che gli Stati Uniti vogliano associarsi contro i sottomarini, perchè in tal caso si urterebbero non soltanto contro la Francia, ma anche contro la volontà chiaramente espressa del Giappone.

Riferendosi alle polemiche cui ha dato origine la pubblicazione del memprandum francese, il «Temps» esorta a non impressionarsene, ricordando che non è da ieri che si cerca di rendere la Francia responsabile di un insuccesso eventuale della Conferenza. E scrive:

«I circoli dirigenti e responsabili di Washington vedono certamente le cose sotto un'altra luce. Ma nessun uomo di Stato informato delle realtà dell'ora presente può disilmularsi che la Conferenza navale deve urtarsi fatalmente a serie difficoltà, data la diversità e l'opposizione di grandi interessi. Ma nessuno pensa che sia impossibile sormontare queste difficoltà e giungere ad una soluzione accettabile da tutte le parti in causa. Potranno subire una disillusione soltanto coloro i quali si erano immaginati con singolare candore che bastasse che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna si mettessero d'accordo sul principio dell'eguaglianza delle loro flotte perchè la formula anglo-americana potesse essere imposta a tutte le Potenze, senza riguardo alla situazione particolare, ai bisogni nazionali e alla sicurezza di queste ultime. Nè il Governo americano, nè il Governo britannico hanno potuto valerlo per un solo istante. Ad ogni modo, il *memorandum* francese ha per primo risultato di aver precisato dei principii che non si possono ignorare in un tale dibattito».

E poco più oltre il giornale aggiunge in tono polemico:

«Che cosa ci viene rimproverato? non volere che la Conferenza di Londra faccia opera definitiva in materia di riduzioni degli armamenti navali? Ma la Conferenza che sta per aprirsi non lo può, perchè soltanto la progettata Conferenza generale, i cui lavori sono preparati dalla Commissione di Ginevra, potrà risolvere il problema nel suo insieme, dal momento che gli armamenti terrestri, navali e aerei rimangono strettamente vincolati gli uni agli altri. Di non ammettere una limitazione degli armamenti navali senza nessun riferimento alla questione della sicurezza? Ma in tutti i campi la riduzione degli armamenti non può essere che una conseguenza della sicurezza acquisita, poichè il la sicurezza, sarà sempre organizzata, che crea la possibilità di pace duratura e non il disarmo sistematico senza garanzie. Di riportarci all'art. 8 del Patto della Società delle Nazioni, che raccomanda il disarmo al minimo compatibile con la sicurezza nazionale e con gli obblighi internazionali di ciascuno? Ma questo articolo vincola tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni e costituisce la sola base sulla quale può essere intrapresa l'organizzazione della pace. Su tutti questi punti la nostra dottrina è sana e non può essere contraddetta».

Mettendo poi in rilievo che il punto del «memorandum» francese più discusso è quello relativo al suggerimento in favore di un accordo Mediterraneo, il «Tempo» aggiunge:

«Questa idea si inspira naturalmente all'accordo relativo al Pacifico. Ma da varie parti ci viene risposto che la Gran Bretagna non può estendere al Mediterraneo gli impegni che essa ha assunto per quello che concerne la frontiera del Reno. Gli inglesi sono i soli giudici di quello che conviene loro di fare o di non fare. Ad ogni modo il suggerimento di quella che viene chiamata Locarno mediterranea, è di quelli che non lasciano alcun dubbio sul desiderio di conciliazione e sulla volontà di pace del Governo di Parigi. Non sarà colpa della Francia, se non si approderà ad un risultato in questo senso. Insomma, quello che alcuni rimproverano al *memorandum* francese è di non lasciar posto a nessun equivoco, di precisare tutti gli aspetti del problema, di ricordare tutti i principi, compreso quello della libertà dei mari, che hanno per forza di cose una importanza capitale in questa grande opera internazionale. Questa franchezza, era necessaria affinchè ognuno sapesse esattamente quello che si tratta di intraprendere e in qual modo sia possibile condurla a buon fine. Non vi sono che coloro i quali osassero speculare sfrontatamente sulla ignoranza degli uni e la timidezza degli altri, che dichiarano che la parola della Francia abbia recato qualche chiarezza là dove vi era ancora troppa confusione».

Intanto si ha notizia da Madrid che il generale Primo de Rivera ha avuto venerdì sera col segretario generale degli Affari Esteri un lungo colloquio circa la Conferenza navale di Londra ed ha espresso l'opinione che, nel caso in cui questa Conferenza estendesse il programma dei suoi lavori al Mediterraneo, la Spagna, per la sua posizione geografica, avrebbe diritto di essere udita.

L'atteggiamento di Washington

(Servizio speciale della «Stampa»)

Washington, 30, mattino.

Il Dipartimento di Stato si rifiuta di commentare il testo del *memorandum* francese che gli è stato rimesso ieri. Non sembra tuttavia che il documento gli abbia causato una grande sorpresa e soprattutto che abbia dato luogo a quel senso di pessimismo che si manifesta nella maggior parte dei giornali. Il segretario degli Esteri, Stimson, interrogato dai giornalisti, ha evitato di rispondere e ha semplicemente detto:

«Io non ho annullato il mio biglietto per Londra».

Infatti Washington è perfettamente disposto ad esaminare, al momento dato, la domanda della Francia per un tonnellaggio totale di 500 mila tonnellate, ma non vorrebbe che questa domanda creasse un precedente in suo favore in occasione dell'esame del problema del disarmo terrestre e aereo. Si considera inoltre che, anche se la Francia si mostrasse intransigente riguardo alla stipulazione dei trattati relativi alle unità ausiliarie, resterebbe sempre d'altra parte la possibilità di un accordo a quattro sull'insieme del problema, e la probabilità di una intesa a tre sull'adozione dell'idea di rimandare le costruzioni delle corazzate. In quanto alla Locarno mediterranea, di cui si è parlato, l'idea non viene trovata molto cattiva a Washington, a condizione naturalmente che non concerna gli Stati Uniti.

(Petit Parisien).

L'accordo tedesco-americano per le riparazioni

Berlino, 30 mattino.

Viene annunziata la conclusione dell'accordo speciale tedesco-americano, per cui pendevano da tempo trattative, a conoscenza degli Alleati, per il pagamento separato delle riparazioni all'America. L'accordo è stato concluso ieri a Berlino fra il direttore ministeriale dott. Ritter e il signor Wilson per l'America.

L'accordo stabilisce che la Germania pagherà le annualità di riparazioni dovute agli Stati Uniti d'America — secondo il piano degli esperti del 7 giugno 1929 (Piano Young) — non alla Banca Internazionale, ma direttamente al Governo di Washington. Questi pagamenti alla America debbono estinguere i crediti americani stabiliti dalla Commissione mista tedesco-americana e inoltre le spese di occupazione delle truppe americane. L'accordo si uniforma strettamente alle convenzioni per i debiti conclusi fra l'America e le altre Potenze. Rimane intatta la priorità per il prestito Dawes 1924.

La firma formale dell'accordo avrà luogo quando il Reichstag e il Congresso americano avranno dato il loro consenso. L'accordo entrerà in vigore contemporaneamente alle convenzioni con la altre Potenze creditrici a norma del Piano Young. Siccome secondo il Piano Young la Germania non è debitrice delle singole Potenze, ma del complesso degli Stati creditori, il Governo tedesco porterà alla prossima Conferenza dell'Aja, la convenzione oggi conclusa, a conoscenza delle altre Potenze, perchè esse tengano presente che la annualità dovuta all'America sarà da distaccare dal resto. I giornali annunziando l'accordo notano che esso è stato concluso unicamente per sollecitazione dell'America, la quale ha voluto, con questa specie di pace separata delle riparazioni, eliminare, fra sè e la Germania, l'intermediario della Banca Internazionale per le Riparazioni. Nota il *Boersen Zeitung*:

«Come a suo tempo dal Piano Dawes anche dal Piano Young si ritirano oggi gli americani, scartando il più eminente strumento per la esecuzione di questo piano, cioè la Banca internazionale. Considerato l'accordo dal punto di visto economico, in sostanza l'America, sollecitando dalla Germania questo accordo separato, fa ben comprendere che essa non ha soverchia fiducia nella famosa Banca Internazionale delle Riparazioni. All'accordo, che, ripetiamo, è avvenuto in seguito a suggerimento americano, ha forse anche contribuito l'intenzione precisa di non contribuire ad un rafforzamento della Banca suddetta, la quale, ad un certo momento, potrebbe eventualmente diventare un centro di rappresentanza di interessi globali europei, di fronte a interessi dei creditori americani».

Un commento non meno importante è quello della «Deutsche Allgemeine Zeitung» che, dopo avere notato come la convenzione fosse attesa da parecchio tempo, dato il desiderio espresso ripetute volte dall'America di ottenere «la sua piccola parte di tributo», non più in comunanza con gli altri creditori, ma direttamente, scrive:

«Gli americani sopratutto non vogliono pregiudicare la loro libertà di azione e di decisione con la firma sotto il Piano Young, il quale contiene anche delle norme che i francesi e gli italiani interpretano come un collegamento fra il tributo e i debiti interalleati. Evidentemente si è temuto a Washington, e con ragione, che specialmente i francesi, che sono artisti così sottili nell'interpretazione dei trattati, potrebbero un giorno servirsi di queste clausole del Piano Young interpretandole abilmente ai loro fini».

Per quanto riguarda la Germania, tutti i giornali, unanimemente, mettono in rilievo anzitutto che si tratta di una convenzione di carattere strettamente tecnico e che non è la Germania che l'ha voluta, tanto più che la Germania, caso mai, ci perde: e ci perde, per esempio, la sua quota di ripartizione dell'utile relativo alle annate americane, qualora queste fossero passate attraverso la Banca, ripartizione di utili a cui, secondo il Piano Young, prende parte anche la Germania. Ma, in compenso di tanto sacrifizio — nota con sincerità la «Deutsche Allgemeine Zeitung» — la Germania

«ha motivo di salutare con soddisfazione la conclusione di questo accordo, perchè gli Stati Uniti si appartano con esso dal fronte unico dei creditori, fronte unico che, per mantenersi intatto, aveva di concludere i suoi compromessi a spese della Germania».

Si ha da Washington che in seguito al ritiro dell'ambasciatore americano a Berlino, Shurman, il Governo degli Stati Uniti ha nominato suo successore nella capitale tedesca Frederic Moseley Sackett, senatore repubblicano del Kentucky. Moseley Sackett è un intimo amico del Presidente Hoover; è un avvocato e un finanziere di grido; è membro della Commissione finanziaria del Senato.

G. P.

L'India

Il Congresso dei nazionalisti

vuole non l'autonomia ma l'indipendenza

Londra, 30 mattino.

Ieri mattina è stato inaugurato il Congresso nazionalista indiano a Lahore. Gli ultimi telegrammi informano che l'ordine del giorno proposto da Ghandi in favore dell'indipendenza nazionale, invece della semplice autonomia, è stato approvato con 134 voti contro 77 in seno al Consiglio esecutivo del Congresso. I 77 voti contrari derivano in gran parte da gruppi di ultra-estremisti, uno dei quali presentò un emendamento che proponeva l'immediata cessazione di ogni rapporto cogli inglesi, l'organizzazione di scioperi generali, ecc. Questo emendamento fu respinto con 131 voti contro 89. Un'ala relativamente moderata avanzò emendamenti contro l'ordine del giorno Ghandi, ma rimase a sua volta subissata. Chiusi i lavori del Consiglio esecutivo, veniva convocata l'assemblea plenaria dei congressisti che ammontano a circa 15.000.

Presiedeva l'agitatore Jawaharlal Nehru. Egli, nel discorso inaugurale, si è proclamato socialista repubblicano e ha vaticinato che i movimenti mondiali dell'avvenire si impernieranno soltanto sull'America e sull'Asia, cosicchè l'India avrà soltanto di recitarvi una grandiosa parte. Egli infine ha invitato il Congresso a dichiararsi in favore dell'indipendenza nazionale e ad escogitare i mezzi più adatti a raggiungere il fine.

Il presidente del Congresso ha virtualmente preso in giro il Governo laburista di Londra e non ha esitato ad attaccare ancora più aspramente del necessario i monarchi che reggono i principati indiani del centro. Da ultimo, Nehru ha detto che egli favorisce i metodi pacifici, giacchè la violenza troppo spesso promuove reazione e demoralizzazione. Senonchè, qualora il Congresso o la Nazione, in futuro, respingano ogni conclusione che i metodi violenti riuscirebbero «a liberare gli indiani dalla schiavitù», egli senza dubbio vi adurrebbe. Per ora il Congresso, secondo lui, deve optare per un movimento di resistenza pacifica. Egli però in favore del boicottaggio di tutte le attività politiche degli inglesi, ma si schierò contro il boicottaggio dei tribunali e delle scuole, anche se presieduti e condotte da inglesi. Il dibattito prosegue.

Primo De Rivera annuncia

il mutamento del sistema di Governo

Madrid, 30 mattino.

Il giornale *A.B.C.*, nel numero di ieri ha pubblicato, sotto la firma generale Primo de Rivera, un articolo che ha prodotto nei circoli politici una grande sensazione. Il Capo del Governo spagnuolo dice che il suo regime volge ormai al termine. Il generale preconizza un Governo intermedio tra la dittatura ed il regime costituzionale, ed annuncia che in previsione di ciò il Governo che egli presiede si asterrà da ogni nuova legislazione, limitandosi a compiere il programma in corso di esecuzione.

L'articolo conclude dicendo che non appena il Re avrà dato la sua approvazione a questo mutamento, il pubblico sarà informato delle misure prese per la instaurazione del nuovo sistema di Governo.

Simultaneamente quasi tutti gli organi della stampa pubblicano degli articoli sull'avvenimento.

L'abito nuziale

della Principessa Maria del Belgio

Bruxelles, 30 mattino.

Il treno reale italiano, che accompagnerà la Famiglia Reale a Roma giungerà a Bruxelles mercoledì. La partenza per Roma dei Re, della Regina, della Principessa Maria, del Duca e della duchessa di Brabante e del Conte delle Fiandre, è fissata per venerdì prossimo alle 21,30.

La Principessa Maria, il giorno della cerimonia nuziale, porterà una toilette in velluto di seta bianca, drittà, con mantello di Corte di velluto bianco lungo 6 metri, orlato esternamente per una larghezza di quaranta centimetri di ermellino. La Principessa porterà il velo nuziale in merletto di Bruxelles, che è stato offerto per sottoscrizione nazionale.

Un giornale annunzia che la Principessa Maria José ha trascorso alcuni giorni a Parigi, ove si è recata in incognito per procedere a numerosi acquisti. La presenza nella capitale francese della giovane Principessa non era conosciuta che da un numero ristretto di persone e il suo incognito è stato scrupolosamente rispettato.

Sanguinosi conflitti a Berlino

tra comunisti e nazional-socialisti

Un morto e tre feriti gravi

Berlino, 30 mattino.

Uno scontro sanguinoso fra nazionali-socialisti e comunisti si è avuto la notte scorsa nei pressi del campo di aviazioni di Tempelof. Un gruppo di nazional-socialisti, tornando da una loro adunanza, è stato aggredito da un gruppo di comunisti. Ne è nato un conflitto durante il quale il giovane nazional-socialista Hartel è stato accoltellato a morte. La polizia ha operato il per il alcuni arresti; in tasca di uno degli arrestati è stato trovato il pugnale insanguinato.

Un altro conflitto analogo si è verificato nella Tauroggenerstrasse. Lo scontro qui si è avuto a colpi di rivoltella. Tre feriti gravi. Anche nell'Oranienstrasse altri conflitti a colpi di rivoltella per fortuna senza conseguenza.

Dimostrazioni comuniste a Parigi

Parigi, 30 mattino.

Una cinquantina di comunisti si sono raggruppati alla Porta di Orléans, gridando: «Amnistia! Evviva i Soviet!». Un distaccamento di agenti intervenuto prontamente, ha disperso energicamente i manifestanti, tra gli applausi della folla. Verso le 17, una trentina di comunisti hanno tentato di nuovo di raggrupparsi nel viale di Orléans in prossimità di una stazione della ferrovia metropolitana. Anche qui sono stati dispersi dalla Polizia che ha proceduto ad un arresto. Infine verso le 18,30 un gruppo di una cinquantina di giovani comunisti ha percorso il Boulevard Bonne Nouvelle, al canto dell'Internazionale ed al grido di: «Liberate Marty!». La Polizia è riuscita anche qui a disperdere rapidamente i dimostranti, due dei quali sono stati tratti in arresto.

L'extraterritorialità in Cina

La decisione di Nanchino

non ancora comunicata alle Potenze

Londra, 30 mattino.

Sull'abolizione del diritto di extraterritorialità in Cina, il Governo di Nanchino — come è noto — ha diramato un comunicato, ma finora nessuna notifica ufficiale in merito sembra abbia raggiunto le Potenze interessate. Un cablogramma da Washington riferisce che l'America, dal canto suo, intende mantenere in Cina i diritti che le sono riconosciuti dai trattati. Essa fa notare che non si può ammettere il principio della abolizione della extraterritorialità e non può ammettere che a questo si addivenga senza i negoziati del caso e senza il dubito gradualismo. L'America aveva già manifestato mesi or sono a Nanchino questo suo desiderio e Nanchino aveva accettato. Il preannunzio della abolizione a Capodanno viene ufficialmente ignorato a Washington. E' ovvio che l'attitudine dell'Inghilterra sia simile a quella dell'America.

Intanto telegrammi da Pechino riferiscono che quel corpo diplomatico avrebbe già discusso la cosa e formulato una linea di azione atta ad affrontare le eventualità in vista. Pure alle Legazioni persistono nel ricusarsi di fare ogni dichiarazione al riguardo, limitandosi a dire che non hanno ancora ricevuto alcuna notifica ufficiale degli intendimenti di Nanchino.

Tremendo ciclone nel Nord della Francia

Una ventina di morti e numerosi feriti

Parigi, 30 mattino.

Un violentissimo ciclone si è abbattuto ieri notte sul nord della Francia, sulle coste della Normandia e della Bretagna, estendendosi anche alla regione parigina e fino alla Costa d'Oro. Si sono avuti gli alberi sradicati, tetti scoperchiati, linee telegrafiche e telefoniche distrutte, e per la furia del vento è avvenuto il crollo di parecchie case.

Soppelliti

A Lilla, una donna di 58 anni e un domestico di 16 anni sono rimasti uccisi da un albero che si è abbattuto sopra di loro. Un'altra persona che si trovava con loro è rimasta gravemente ferita. A causa della caduta di un camino un uomo è stato ucciso a La Madeleine. I servizi tramviari e ferroviari fra Lilla e Parigi sono interrotti.

A Roubaix un garage è crollato provocando ingenti danni. E' pure crollato un hangar metallico seppellendo sotto le macerie parecchie persone.

A Saint Omer i danni sono stati particolarmente gravi. Il campanile di una chiesa è precipitato per la furia del vento sulla chiesa stessa sfondandola. Il crollo si è avuto mezz'ora prima della messa e quindi non ha fatto per fortuna, vittime umane.

Le imbarcazioni e i vapori hanno dovuto rifugiarsi in Boulogne e a Calais. Il vapore Biarritz proveniente da Folkestone ha dovuto sbarcare a Calais 425 passeggeri. A Boulogne si segnalano parecchi feriti.

Una vettura del treno dipartimentale di Calais è stata rovesciata dal vento. Quattro viaggiatori sono rimasti gravemente feriti.

Navi in pericolo

Il ciclone si è abbattuto con violenza estrema anche sulla città e sul porto di Le Havre. Un vapore, rompendo gli ormeggi, fece cadere una gru elettrica su di un rimorchiatore che in quel momento procedeva al soccorso di un vapore. Il rimorchiatore colava immediatamente a picco. Il capitano, il capo meccanico e un macchinista rimasero annegati. Due altri membri dell'equipaggio poterono essere salvati.

Una ondata di mare ha devastato le edicenze del porto. Il quartiere di San Francesco e quello di Notre Dame sono inondati. Il movimento del porto è paralizzato.

Anche in Normandia i danni prodotti sono notevoli. A Fecamp una chiesa è stata danneggiata. Il campanile di un'altra chiesa è crollato. Presso Beauville i fili della luce elettrica sono stati spezzati e un corto circuito ha provocato l'incendio di un fabbricato. I danni sono rilevanti.

Il teatro municipale di Cherbourg è stato seriamente danneggiato. In Bretagna i danni e le vittime prodotti dalla tempesta sono considerevoli. Una grande vettura inglese con a bordo dodici uomini ha lanciato segnali di soccorso e si trova in pericolo presso la costa di Finistère. Si ha motivo di temere che tutti gli uomini siano periti. *La tempesta si abbatte da ventiquattro ore sull'estuario della Loira. Anche nella Marna tutta la regione ha subito gravi danni, mentre inondazioni si sono prodotte nella Costa d'Oro. Da Marsiglia la stazione radiotelegrafica ha ricevuto segnali di soccorso del vapore belga Marocco, che si trova in pericolo presso Tunisi.*

Violento incendio nel porto di Fiume

Depositi di benzina in fiamme

Fiume, 30 mattino.

Ieri sera, poco dopo le 20, lungo la rete ferroviaria del porto dei petrolio, in prossimità dei grandi depositi di benzina e di olii e lubrificanti dalla raffineria olii minerali, è scoppiato in circostanze non ancora precisate un violento incendio, che è stato domato dopo un intenso lavoro.

I vigili del fuoco, portatisi sollecitamente sul posto, si sono subito messi al lavoro.

Un quarto d'ora dopo, un formidabile scoppio seguito da fiammate alte diecine di metri, faceva temere delle gravi complicazioni. Le due cisterne in preda alle fiamme si trovavano a pochissima distanza da un grandioso magazzino di benzina e da due depositi di olio grezzo; centinaia di fusti pieni di liquido infiammabile erano stivati anche all'infuori, lungo le pareti dei magazzini.

Mentre i soldati ed alcuni volontari si trasportavano i fusti lontano dalla zona pericolosa, i vigili ed il Corpo dei pompieri della Raffineria tentavano di domare le tremende colonne di fuoco con potenti getti di acqua. Intanto dalla stazione centrale erano giunte due locomotive che avevano il compito di trasportare dal luogo accidentato le cisterne cariche di petrolio e di olio grezzo. Le due cisterne ardenti, divise l'una dall'altra, vennero forate e il liquido infiammato sparso al suolo venne soffocato con della sabbia che i soldati trasportavano sul posto con delle casse e dei sacchi. Dopo un faticoso e lungo lavoro, l'incendio era completamente domato.

L'inaugurazione a Novara

del Centro di cultura corporativa

Novara, 30, mattino.

Ieri sera ha avuto luogo, in forma solenne, l'inaugurazione del Centro di cultura corporativa con una applaudita lezione del fiduciario nazionale avv. gr. uff. Roberti. Erano presenti alla cerimonia: S. E. il prefetto; il cav. Calori, segretario federale; S. E. il generale Guiberti; l'on. Freganara; il preside della Provincia, avv. Andreoletti; il vice-podestà, ing. Falconi; il presidente del Tribunale, e tutti indistintamente i segretari provinciali dei Sindacati intellettuali e delle altre Confederazioni di datori di lavoro e di prestatori d'opera. L'avv. Mastrojanni, presidente del Comitato sindacale di Novara, porse il saluto agli intervenuti e presentò gli oratori. Parlò quindi brevemente l'avvocato Bertola, ispettore regionale dei Sindacati intellettuali piemontesi, che chiarì alcuni aspetti teorici della Rivoluzione fascista, illustrando i compiti di propaganda e di educazione politica dal Regime affidati ai Centri di cultura corporativa. Quindi l'oratore ufficiale, avv. Roberti, avvente interrotto da vivi applausi, spiegò con parola lucida ed avvincente i postulati fondamentali del sistema corporativo, posto in atto dal Fascismo per disciplinare i rapporti fra capitale e lavoro, e conciliare gli antagonismi delle varie categorie della produzione nel supremo interesse della Nazione. Illustrò inoltre il concetto di contratto collettivo, la funzione della Magistratura del Lavoro e del Consiglio nazionale delle Corporazioni testè modificato dalla Camera dei deputati, e concluse applaudissimo affermando essere il sistema corporativo fascista strumento perfetto di pacificazione sociale e di inquadramento di tutte le forze produttive al servizio della prosperità e della grandezza d'Italia. Vennero spediti telegrammi di omaggio a S. E. Bottai, a S. E. Turati, all'on. Di Giacomo, all'ispettore nazionale Cursio Malaparte ed a Pietro Gorgolini.

DA BIELLA

Ignoti ieri, penetrati nell'abitazione del presidente Pietro Sella, in Bartolomeo, da Nostro Signora Casale, approfittando che quasi ogni ricoverato nella stalla per godere al il caldo, hanno trafugato contanti e oggetti preziosi per un danno di oltre duemila lire.

Omaggio di fanti italiani

alla tomba di militari polacchi

Ivrea, 30 mattino.

Il 54.o Reggimento Fanteria, che recentemente ha avuto un significativo scambio di cortesie col 54.o Reggimento Cacciatori polacco, in segno di devozione e di cameratismo ha voluto deporre oggi una corona di alloro sulla tomba dei 300 militari polacchi deceduti in Ivrea negli ospedali militari per cause di guerra. Un'apposita rappresentanza, con a capo il maggiore Martorana, accompagnata dal Podestà di Ivrea, dal centurione De Angelis anche in rappresentanza del Segretario Federale, dal Fascio, dalle Associazioni Madri e Vedove dei Caduti, Mutilati di guerra, Combattenti, con rispettive bandiere e gagliardetti, muovendo dal Municipio si recò al Cimitero. Deposta la corona il Podestà ha indirizzato a nome della Città un saluto alla memoria dei militari polacchi, i cui resti sono stati recentemente sistemati e tumulati in un'apposita area dal Cappellano militare don De Amicis. Il maggiore Martorana, a nome del colonnello Pagano, comandante il 54.o Fanteria, e dei suoi fanti, ringraziava le autorità e le associazioni intervenute, mettendo in evidenza il significato della patriottica e pietosa cerimonia.

Il 30° anniversario della fondazione

della «Croce Bianca» di Savona

Savona, 30 mattino.

Ieri, nella ricorrenza del trentesimo anniversario della fondazione della Associazione «Croce Bianca», con una cerimonia assai significativa ed alla quale intervennero tutte le autorità locali, numerose rappresentanze di consorelle ligari e moltissima folla, nei locali sociali alti in via Montebotte ebbe luogo l'inaugurazione di un ricordo dei tanti militi morti, che offrirono nella loro vita sociale attività ed abnegazione al servizio del pubblico bene. Quindi un corteo col labaro dell'Associazione percorse le vie cittadine, andando a soffermarsi in piazza Mameli dinnanzi al monumento ai 500 savonesi caduti. Ivi fu deposta una magnifica corona votiva. La folla in segno di omaggio si raccolse per un minuto in devoto raccoglimento. Per tutto il pomeriggio i locali sociali furono visitati da moltissima folla.

Manifestazione di Legionari fiumani a Cuneo

Cuneo, 30 mattino.

Ieri mattina, un gruppo di Legionari fiumani e gli Arditi della Federazione provinciale si sono riuniti intorno a S. E. Chiesa, prefetto di Cuneo, per ricordare le eroiche gesta delle Legioni di D'Annunzio e celebrare il «Natale di sangue». Poco prima di mezzogiorno, il Capo della Provincia, alla testa dell'8.o Reparto d'Assalto, ha ricevuto al Palazzo del Governo una rappresentanza di commilitoni, ufficiali e semplici arditi, che gli hanno manifestato i loro sentimenti di viva ammirazione e di sincero cameratismo, esprimendo il desiderio di voler rendere onore al «prefetto fascistissimo». S. E. Chiesa, dopo aver assentato in una gratitudine per il significativo omaggio, è stato ricevuto nella nuova sede della Federazione degli Arditi di Cuneo, dove il tenente Giacosa ed il capitano Caucino hanno pronunciato due applauditissimi discorsi inneggianti al Fascismo, a Mussolini ed al Comandante. La cerimonia si è chiusa con la consegna al «legionario Mario Chiesa» di un personale dono di D'Annunzio e di una fiamma dai colori di Fiume, offerta dai compagni d'arme. Successivamente, tutti gli Arditi, con a capo il Prefetto, si sono recati a deporre una corona al monumento dei Caduti. Qui il sen. Cornaglia ha fatto l'appello dei morti delle cinque giornate di Fiume.

Drammatica storia di un pazzo

che voleva uccidere moglie e figlia

La sua evasione dal Manicomio nel giorno di Natale

Roma, 30 mattino.

Un matto di statura erculea, evaso dal Manicomio di Aversa, è stato segnalato a Roma, ed era la Polizia in ricerca affannosamente. L'evasione dal Manicomio è avvenuta il giorno di Natale in circostanze drammatiche. Si tratta di tale Nicola Manolfi di Francesco, di 31 anno, nato in una borgata alta nella vicinanze di Aversa.

Il Manolfi, uomo vigoroso ed impetuoso, viveva del suo lavoro campestre nella piccola borgata, benvoluto da tutti, ed anni or sono aveva sposato una sua compaesana, giovane e bella, dalla quale aveva avuto una bambina. Una sera avvenne un fatto drammatico che turbò profondamente la vita del Manolfi. Egli era con alcuni amici in un'osteria dove si era bevuto in abbondanza. Gli animi eccitati dal vino volsero allo scherno, e uno del gruppo, ad un certo punto, se ne uscì dicendo che il Manolfi aveva moglie bella, ridendo ed ammiccando. Il Manolfi, che crede l'allusione offensiva, balzò in piedi torvo e minaccioso contro i suoi avversari, a pochi a destra ed a manca con la furia di un forsennato. Infine fu colpito egli stesso. Una forte bastonata alla fronte lo fecera cadere a terra tramortito e sanguinante. Guarì dopo 50 giorni di ospedale, portando sulla fronte il segno indelebile delle percosse avute. Egli era però alterato; il dubbio lo aveva sconvolto. Si mise in testa che la bambina, un tempo gioia e luce della famiglia, non fosse sua, ma frutto di un amore adulterino della moglie. La pace in famiglia era finita. Il Manolfi ritornava tutte le sere ubriaco, ed ogniqualvolta in costante assalto contro la moglie, che più volte era costretta a rifugiarsi con la bambina in casa dei vicini per sfuggire alle percosse.

Una sera il Manolfi rincasò più tardi del solito e più ubriaco del solito. La moglie già dormiva, ma egli la svegliò e, dopo una scenata clamorosa, tentò di sgozzarla serrando anche il piccolo la bambina. Fortunatamente accorse gente, e la madre e la figlia furono a stento strappate alla furia dell'energumeno e trasportate all'ospedale. La notte stessa il Manolfi si allontanò da casa prendendo la via della campagna. Fu arrestato dopo una ventina di giorni di latitanza dai carabinieri, lanciati alla sua ricerca. Non oppose alcuna resistenza all'arresto; i patimenti, le privazioni, le lunghe fatiche lo avevano sfinito. Fu mandato prima al carcere; poi, riconosciuto attraverso una perizia psichiatrica il suo stato di alienazione mentale, ricoverato nel Manicomio di Aversa. La sua idea fissa era di sgozzare la moglie e la figlia; ripeteva sempre questo proposito con chiunque parlasse.

Passarono diversi mesi, e si arrivò al giorno di Natale. Il Manolfi da parecchio tempo si mostrava calmo e tranquillo. Questo cambiamento era stato notato, tanto che la sorveglianza costante cui era sottoposto venne rallentata. Il giorno di Natale, approfittando di un momento in cui non li trovavano d'occhio, riuscì a scendere nel cortile, scavalcare il muro, e attraversare il giardino. Dopo aver superato un secondo muro di cinta si lasciò cadere con un salto pauroso, da un'altezza di circa sei metri, rimanendo illeso. Era finalmente libero: da allora più nulla si seppe di lui; le ricerche immediatamente iniziate hanno dato esito negativo. Sono state interessate al caso tutte le Questure del Regno. Da informazioni assunte, risulterebbe che il Manolfi si sarebbe messo sulla via di Roma. Le ricerche sono attivissime. La notizia dell'evasione è stata comunicata alla moglie, che, per precauzione, si è rifugiata con la figlia in un altro paese presso alcuni parenti.

Tentano di soffocare due donne

a scopo di rapina

Milano, 30, mattino.

Alle ore 22 della notte scorsa, due sconosciuti, penetrati a mezzo di una scala a pioli nella camera dell'ostessa Claudina Beriani, di anni 79, situata al primo piano, in località Ponte Nuovo, del Comune di Albiate, tentavano di soffocare a scopo di rapina la medesima e la figlia Ida. Alle grida della malcapitate, i rapinatori fuggirono senza nulla asportare. I carabinieri di Carate Brianza hanno proceduto all'arresto di certo Luigi Soalderini di Vittorio, di anni 30, da Carate, che è stato riconosciuto dalle vittime. Il complice viene attivamente ricercato.

Due sciagure

Un bimbo in gravi condizioni e un altro moribondo

Milano, 30, mattino.

Il bambino Mario Ghisiandi di Camillo, di anni 5, recatosi nell'abitazione del coetaneo Bruno Bianfi di Pierino, a Prato Centenaro, giocando con un fucile, rinvenuto in un nascondiglio, ha fatto inavvertitamente partire un colpo e si è ferito gravemente alla regione sottoclaviolare sinistra con penetrazione nella cavità toracica. Il suo stato è gravissimo.

Un altro bambino, Enrico Della Negra, di 20 mesi, la cui famiglia abita a Milano, in viale Nino Oxilia 226, giocando in casa propria, mentre la madre stava allestendo la cena, si è fatto cadere addosso una pentola contenente brodo bollente ed ha riportato ustioni gravissime in tutto il corpo. E' stato trasportato morente all'ospedale.

Turisti svizzeri vittima della montagna

Novara, 30 mattino.

I giovani turisti svizzeri Bouet e Francis, provenienti da Berna, si erano recati a compiere una gita sul monte Barcca per prendere delle fotografie panoramiche. Essi sono stati trovati da alcuni alpinisti, che ritornavano in Valsesia, quasi assiderati. Portati al primo posto di ricovero sembra che sia ancora possibile richiamarli in vita. Avevano seco solo le macchine fotografiche, zaino e bastone.

Fatale imprudenza

Brescia, 30, mattino.

Il contadino ventiduenne Angelo Pedretti, abitante in frazione Pievedizio di Mairano, era intento ieri sera a ripulire una rivoltella, che riteneva scarica. Tenendo l'arma rivolta contro se stesso, faceva inavvertitamente scattare il grilletto. All'esplosione il Pedretti, colpito in pieno ventre dal proiettile, cadeva al suolo, con un urlo, morire il sangue gli usciva copioso dalla ferita. Trasportato all'Ospedale, è stato ricoverato di urgenza in fin di vita, avendogli il proiettile forato l'intestino in varii punti.

Rissa tra padre e figlio

Biella, 30, mattino.

Per questioni di interesse il ventottenne Giuseppe Levis, operaio del Barazetto, è venuto a diverbio col proprio padre Quinto, ed è stato da questi colpito con due coltellate. Il Giuseppe Levis, ferito non gravemente, è stato ricoverato all'Ospedale.

Consegna di premi

alle famiglie numerose savonesi

Savona, 30 mattino.

Ieri, nei locali dell'antichissimo Palazzo degli Anziani, dove or sono sette secoli ebbe a levarsi dapprima la voce della «Compagna» a mezzo dei suoi consiglieri, poscia quella del primo Podestà — 1193 — che fu Enrico Diotisalvi, ebbe luogo, con l'intervento delle autorità locali, rappresentanze e invitati, con una semplice ma assai significativa cerimonia, la consegna da parte dell'associazione locale *Compagnassa*, dei premi alle famiglie savonesi maggiormente numerose, premi consistenti in denaro offerti dalla stessa «Compagnassa», di cui è presidente attivo il dott. cav. Pogato Poggi, che pronunciò un acclamato discorso di circostanza. Quindi autorità e invitati si recarono ad ammirare il cofano artistico destinato alla «Lega Pancaldo», pregevole lavoro in ceramica dovuto al signor Cambetta della vicina Albissola a Mare. Pure ammirato l'artistico Presepio in ceramica, costruito dal signor De Salvo, autore altresì di un'apprezzata riproduzione della Madonna del Priamar. Da ultimo vi è stato un ricevimento al palazzo superiore della vetusta torre del Prandale, torre che ricorda ai savonesi le antiche glorie e le lotte sostenute dai loro antenati.

La Befana fascista

ed il giocattolo nazionale

Roma, 30 mattino.

In tema di propaganda a favore del giocattolo nazionale, il Capo dell'Ufficio Stampa del Partito, on. Alberto Gareffi, ha inviato una circolare a tutti i Segretari delle Federazioni provinciali fasciste. La circolare, premesso che l'intensa azione di propaganda che le organizzazioni sindacali industriali ed artigiane vanno svolgendo per l'incremento del giocattolo italiano è una iniziativa degna di lode, in perfetta armonia con qu

Buon Anno!

S. A. Succ. BERTONE
Grandi Magazzini Tessuti
P. A. TORINO

Se non lo siete ancora cliente di Bertone, lo diventerete.

Non è indifferente l'economia che si realizza in un anno comperando sempre da Bertone.

Dipende in gran parte da noi la possibilità di finir bene il vecchio anno e di cominciare meglio il nuovo. Si è contenti quando si possiede il massimo di ciò che occorre alla nostra vita quotidiana e la rende più bella e comoda.

Quando viene offerta l'occasione di fare degli acquisti necessari a prezzi molto al disotto dei normali, conviene approfittarne. Anno nuovo, vita nuova! Anno nuovo..... abito nuovo, paletot nuovo, o qualunque altra cosa nuova per la nostra casa.

E' l'ultima settimana! LIQUIDAZIONE INVERNALE I ribassi sono fortissimi!

Tutto a L. 5 il metro

Damascati seta.
Grande stock lanerie donna invernali alte 100 centim.
Mouflon mille disegni.
Folgorant tutte le tinte.
Velluti stampati, disegni splendidi!

Tutto a L. 10 il metro

Georgette lana tutte le tinte.
Velluti unili splendidi.
Fantasie 140 per golfs, ecc.

Tutto a L. 15 il metro

Stoffe paletots per donna.
Flanelle lana 140 cm. per camicie da uomo.
Caracul in tutte le tinte.
Velluti unili e fantasia bellissimi, ecc.

Tutto a L. 20 il metro

Grandioso assortimento stoffe paletots da signora del valore di 50, 45 e 40 lire.
Draperie varie per uomo.
Fonlè lana 140 cm. in tutte le tinte.

Coperte di seta da letto

in tutte le tinte a Lire 32 caduna.

Coperte catalogne grige da letto ribassate a Lire 9 caduna.

Tappeti da terra a L. 2,50

L. 1,60

Grande assortimento flanel e cotone stampate ribassate a L. 1,60 il metro

PALETOTS da DONNA

elegantemente confezionati in tutte le tinte e misure

75

lire cadauno!

Si fa ammirare

chi va alle serate danzanti con le «toilettes» più eleganti!

Acquistandole da Bertone si spende pochissimo pur procurandosi i tessuti più belli!

Un'aria beata ha chi acquista e indossa i PALETOTS BERTONE!

PALETOTS da uomo
Grande assortimento di paletots confezionati in tutte le misure a sole lire

99

UN REGALO per ogni acquisto

Per una spesa di 25 lire: regalo del «Rimagliatore Velox» per riparare calze seta e abiti a maglia. Per una spesa di 100 lire: splendido giocattolo meccanico oppure un taglio d'abito per signora, una Coperta da letto e da stirare, un Tappeto, un servizio bicchieri per sci, una Borsa per spesa, ecc. Per una spesa di 200 lire: Servizio caffè porcellana Richard-Ginori per sei persone oppure due regali da 100 lire. Per una spesa di 300 lire: Servizio da tavola uso Fiandra per sei persone oppure tre regali da 100 lire. Per una spesa di 1000 lire: Penna stilografica oro.

A tutti si regalano:
Palloncini, Profumi, Mazzolini di fiori, ecc.

Il motto di Bertone:
"Vestire... senza spogliare!,,

Visitate le nostre vetrine - Fate i vostri acquisti preferibilmente al mattino

S. A. Succ. Bertone

DRAPPERIE - SETERIE - COTONERIE
VIA MILANO ANG. VIA 4 MARZO - TORINO
Orario continuato dalle 8 del mattino alle 8 di sera

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO

TORINO - Via Pietro Micca, 17 (angolo via S. Francesco d'Assisi) **- TORINO**

La vostra Sartoria dove troverete il taglio perfetto e **vestirete bene** Laboratorio interno Maestranze speciali

Alla mia affezionata **CLIENTELA** per l'Anno Nuovo con i migliori **AUGURI** i prezzi più **Incredibilmente Modesti**

Via Pietro Micca, 17 Via Pietro Micca, 17

CARELLA

La Casa di fiducia che regge l'eleganza
VISITARE LE GRANDIOSE VETRINE
Telefono 49-271

INTERESSA SOLO I BUONI ITALIANI

La COMPAGNIA FOTOCELERE

in occasione delle fauste nozze di

S. A. R. il PRINCIPE UMBERTO DI SAVOIA con
S. A. R. la PRINCIPESSA MARIA JOSE' del BELGIO

ha editato diversi soggetti degli Augusti Sposi su carta fotografica al bromuro e precisamente nei formati seguenti:

10 soggetti nel formato cartolina postale, 9 x 14 cm. al prezzo di L. 30 al cento

e delle stampe riproducenti l'Augusta coppia

nel formato 18 x 28 cm. circa al prezzo di Lire 4.— la copia
» 30 x 45 » » » » » » » 8.— » »
» 40 x 60 » » » » » » » 15.— » »

per merce resa franco a domicilio

Tutte le richieste vanno indirizzate alla:

COMPAGNIA FOTOCELERE

TORINO -- Via Marochetti 41-43

Le stampe, oltre che per la vendita presso Cartolai, Librai, Rivendite tabacchi, si prestano egregiamente per l'addobbo di vetrine, aule scolastiche, sale di riunioni, ecc. ecc.

SCONTO AI RIVENDITORI

521

la più perfetta "6 cilindri" di classe media:

un successo di richieste senza precedenti.

Modello 521 C	
Berlina	L. 32.750
Modello 521	
Torpedo	L. 33.250
Spider	„ 38.000
Berlina metall. con divisione	„ 39.250
„ „ senza divisione	„ 37.250
„ Weymann	„ 36.250
„ Landau .	„ 39.000
Coupé de Ville .	„ 39.250

Prezzi per vetture complete d'accessori e parasurti con sei ruote gommate franco Filiali FIAT in tutta Italia.

FIAT -- Filiale di TORINO: Corso Massimo d'Azeglio, 16

Concessionari in Piemonte:

TORINO	S.A.R.C.A.	Corso Re Umberto, 25
»	S.A.C.A.F.	Via S. Francesco d'Assisi, 23
»	FACTA & DEGASPARI	Via Principi d'Acaja, 27
»	SOLARO ERNESTO	Corso Cairoli, 24
»	VASSOTTO & VIOTTI	Piazza Solferino, 3 bis
»	WOLF Cav. ALDO	Via Nizza, 139
»	Soc. An. EMILIO ROZZI	Corso Peschiera, 1
»	COTTINO GIOVANNI	Via Fabro, 10
»	F.lli GOTTA	Corso Valdocco, 15
»	Soc. S.I.C.A.	Corso Vinzaglio, 35 R
»	AUTO PALAZZO MASINO	Via Madama Cristina, 55
»	ORECCHIA & SCAVARDA	Via Mazzini angolo Via Carlo Alberto
ALBA	GIACOSA PIERINO	Piazza Umberto I, 17
ALESSANDRIA	F.lli GRIGNOLIO	Via Dante, 32
AOSTA	ACTIS FRANCESCO	
ASTI	FALETTI VITTORIO	Corso Alfieri, 67

BIELLA	PORRINO ERNESTO	Via XX Settembre, 25
BORGOSESIA	DOMINIETTO GIACOMO	
BRA	BINELLO ORESTE	Via Cavour, 13
CASALE MONF.	F.lli GRIGNOLIO	Piazza Dante
CHIVASSO	BERGANDI TOMMASO	Via Torino, 48
CIRIE'	F.lli BRUNERO	Piazza Stazione
CUNEO	F.lli PISANI	Piazza Vittorio Emanuele II
IVREA	ACTIS FRANCESCO	Corso C. Nigra
MONDOVI'	F.lli PISANI	Piazza S. Carlo
NOVARA	GARAGE PEDRETTI	Corso Carlo Alberto
PINEROLO	F.lli PISANI	Corso Torino, 30
RIVOLI	ROSA Geom. NICOLA	
SALUZZO	F.lli PISANI	Piazzale della Stazione
TORTONA	CUNIOLO GIOVANNI	
VERCELLI	GIRARDINO BUFFA & BERTINOTTI	Corso Carlo Alberto, 19